ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX MATTINO TORINO, venerdì 16 Luglio 1915 MATTINO NUM. 195

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del 1° anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[illegible] Inserzioni esclusivamente agli uffici della [illegible] Torino, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'offensiva nel Cadore si sviluppa metodicamente

La cima di Falzarego occupata di sorpresa - Gravi perdite nemiche in un contrattacco respinto

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 15 luglio 1915.

Nell'alto Cadore, dove la nostra azione offensiva si va sviluppando metodicamente, continua con efficacia di risultati il tiro di demolizione contro le opere nemiche di Platzwiese e di Landro. Una batteria sul Rauthofel ad est di Landro fu parzialmente smontata. Ricognizioni di fanteria spinte fino al monte Seikofel ed alla cresta del Durgatall alla testata del vallone di Sexten vi ebbero scontri con l'avversario con risultato a noi favorevole.

Nella zona di Falzarego un reparto di fanteria, inerpicatosi per un canalone ritenuto inaccessibile, riuscì ad occupare di sorpresa la cima di Falzarego. Nella notte sul 14, contrattaccato dal nemico, lo respingeva infliggendogli gravi perdite.

Lungo tutta la rimanente fronte la situazione è immutata.

Generale CADORNA.

Già da qualche giorno il bollettino delle operazioni aveva annunciato l'inizio del tiro dalla nostra grossa artiglieria contro i forti di Landro e di Platzwiese, il bollettino del 15 luglio, in un inciso, accenna alla nostra azione offensiva, che si sviluppa metodicamente in Cadore, e all'efficacia del tiro di demolizione delle nostre batterie contro l'artiglieria nemica al Rauthofel ad est di Landro. Dalle poche parole del comunicato si può arguire che le operazioni offensive in questo settore hanno avuto nuovo impulso, dopo che l'artiglieria di medio calibro, portata in buone posizioni, ha cominciato la sua opera per facilitare l'avanzata della fanteria. La nostra avanzata dal Cadore, partendo da Pieve di Cadore per Auronzo, in Val d'Ansiei, e giunta alle fortificazioni di Landro, e per Cortina d'Ampezzo, in Val Boite, a Podestagno e a Cima Fanes, dopo aver lanciato una colonna al passo di Falzarego, diretta a Livinallongo, in Val Cordevole. Le operazioni si sono in questi giorni intensificate in ambedue le direzioni: le ricognizioni di fanteria, completando l'opera dell'artiglieria, hanno respinto gli austriaci dalle loro posizioni avanzate sul Monte Seikofel e sulla cresta Durgatall, che domina il vallone del Sexten; e nella zona di Falzarego, dove già era in nostro possesso la Cima Fanes, un attacco di sorpresa per parte della fanteria ci riuscì ad occupare la Cima di Falzarego, che domina il colle omonimo. Il tentativo fatto il giorno 14 dagli austriaci per riprendere quella posizione è stato respinto.

Tutte le operazioni ora accennate indicano che l'offensiva nostra procede metodicamente, e che la lentezza apparente dell'avanzata è semplicemente voluta dal nostro Comando, che è certo fedele alla massima: prima meditare e poi osare. Le difficoltà da superare sono grandi per causa del terreno, e sono rese ancora più grandi dalle fortificazioni austriache. I passi da valle a valle sono fortemente muniti, e non è possibile avanzare senza prima aver abbattuto le fortificazioni austriache e senza esserci impadroniti delle posizioni dominanti i valichi. Occorre inoltre aver presente che tutte le nostre truppe che operano ai di là dei confini, in zone montuose difficili, sono in certo modo legate alle strade per le quali debbono giungere loro gli approvvigionamenti, che per ferrovia arrivano fino ai magazzini avanzati, e da questi debbono poi, con gli autocarri, essere trasportati fin dove è possibile, alle sezioni di sussistenza, che sono i veri arsenali di distribuzione dei viveri, e alle sezioni di parco d'artiglieria, organi di distribuzione delle munizioni. Da questi punti, situati su strade percorribili dagli autocarri, tutto ciò che costituisce il rifornimento delle truppe deve percorrere ancora chilometri e chilometri con i carri, su strade montane, quasi tutte a forti pendenze, e poi a dorso di mulo, a braccia per ore ed ore su mulattiere e su sentieri di montagna. Se si pensa a tutto ciò e si considera la quantità enorme di munizioni e di viveri che deve compiere ogni giorno questo tragitto, mentre in senso inverso, dalla fronte alle retrovie, si sgombrano i feriti e gli ammalati, incespicando in mille modi la già scarsa capacità logistica delle strade di montagna, si può fare un'idea delle difficoltà che si debbono vincere e della grandezza dei risultati a cui corrispondono talvolta i brevi cenni dati dal bollettino sui successi ottenuti. E ci si sente tratti non già a trovare lenta la nostra offensiva, ma meravigliosa per la somma di energia che concorrono a produrre e a mantenere l'avanzata nelle difficili condizioni in cui essa si compie.

Quanto abbiamo detto qui si riferisce non solo alle operazioni di cui da ultimo il comunicato, ma più ancora alla frase ch'esso contiene: « Lungo tutta la rimanente fronte la situazione è immutata »; poichè certamente, se non ci sono stati grandi scontri da segnalare, lungo tutto il fronte è continuata l'opera di demolizione delle difese nemiche per parte delle nostre artiglierie, e contemporaneamente si sono avuti in tutti i settori ricognizioni e piccole operazioni di guerra, mentre le truppe si rafforzano sulle posizioni conquistate e vigilano alla loro difesa.

Sull'intera loro nostre artiglierie continuano a preparare l'avanzata nei punti in cui già le nostre truppe si sono affermate. Dalle notizie che giungono da Lubiana ai giornali svizzeri si rileva che in questo settore gli austriaci hanno avuto gravissime perdite e sono impressionati dalle numerose artiglierie nostre, che con un preciso distruggono le loro trincee. Accettando per buone le informazioni che giungono per tale tramite indiretto, parrebbe che sul fronte dell'Isonzo siano stati mandati rinforzi d'artiglieria di medio calibro, ma poche truppe di rincalzo; ed ora, dopo lo scacco subito dall'armata dell'arciduca Ferdinando sulla Vistritza, potrebbe anche accadere che le stesse artiglierie, che erano destinate a trattenere la nostra avanzata, abbiano altra destinazione più opportuna e siano mandate a proteggere la ritirata austriaca fra la Vistritza e la Vistola. E.

Un chiaro elogio francese del soldato italiano

L'addetto militare di Francia dichiara che già combattiamo contro due nemici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

L'Idea Nazionale pubblica interessanti dichiarazioni di un addetto militare francese, che segue le nostre operazioni, raccolte da un inviato speciale al fronte. L'addetto francese è un valente ufficiale della scuola di Saint-Cyr, che è stato qualche tempo addetto a Vienna ed a Berlino e possiede gli elementi per apprezzare le armi e gli armati che ci stanno contro. Appunto in base a questi elementi, ha dichiarato all'inviato speciale dell'*Idea Nazionale* di ritenere indubitabile la compartecipazione dei due Imperi centrali alla lotta impegnata alla nostra frontiera.

— È indubitabile — aggiunse l'addetto francese — nel senso che ciò è già avvenuto ed è dimostrato. L'Italia può ben ritenere di avere contro di sè contrambi gli antichi alleati. La produzione germanica dei primi mesi dell'anno, che avrebbe dovuto servire a un più intenso sforzo sui due fronti est e ovest, prese invece la via del sud. Questo spiega la stasi relativa sopraggiunta sui quei due fronti dove gli Imperi centrali per qualche mese, proprio nel tempo più favorevole, dovettero limitarsi a un'ostinata difensiva, salvo alcuni particolari più dimostrativi che altro. Occorse il tempo per riparare alla falla aperta nei magazzini e negli arsenali dalle nuove necessità austriache. Ora, per molti indizi di condotta, oltrechè di efficienza bellica, per l'impronta caratteristica dei metodi e dell'organizzazione germanica, per i documenti e il materiale irrefragabile già caduto nelle mani degli italiani, si può ritenere che la Germania ha dato all'Austria tutto quanto potè darle per rendere più valida la sua difesa. Così, quando l'Italia vince — concluse a questo proposito l'addetto militare francese — si può ben dire che vince due nemici invece di uno.

Sulla preparazione dell'azione italiana l'addetto militare francese ha detto all'inviato speciale dell'*Idea Nazionale* di ritenere errato il rapporto assoluto che generalmente si istituisce, specialmente all'estero, tra la preparazione perfetta di cui l'Italia ha saputo dare prova al momento dell'entrata in azione e i dieci mesi occorsi a tale fine; errato nel senso che il tempo impiegato dall'Italia è minimo ed appare infinitamente sproporzionato al grande risultato ottenuto. Nemmeno l'Austria e la Germania — aggiunse l'addetto militare francese — con tanta possanza energia diretta esclusivamente e supplementale ai fini più terribili della guerra, sarebbero riuscite in così breve tempo a fare tanto!

Parlando quindi dell'azione nostra, l'addetto militare francese dichiarò che, non lui solo, ma tutti gli addetti militari esteri, non pieni di ammirazione per la direzione misurata e sicura impressa dal comando, non meno che per il valore delle truppe. Non si può — egli disse — istituire un rapporto comparativo in questo momento tra i varii combattenti senza cadere in valutazioni errate. Ma se in questo momento si potesse misurare integralmente l'efficienza singola dei campioni in lotta, efficienza in cui hanno peso molteplici elementi dinamici e indipendenti dall'apparecchio militare, fisici e morali, certo la superiorità dovrebbe decretarsi al soldato italiano, come quello che, oltre a tutto, è l'ultimo sceso in campo. Crediamo che anche rifacendoci a un limite di azione contemporanea, cioè se tutti i campioni fossero in lizza dallo stesso momento, il soldato italiano ben difficilmente avrebbe potuto trovare chi lo superasse. Noi questa convinzione ci siamo fatta soprattutto per il riconoscimento di una sua qualità che certamente è etnica e nativa: quella per cui le difficoltà esaltano il suo impeto invece di deprimerlo, e il suo valore quindi — concluse l'addetto militare francese — tanto più si manifesta quanto più si fa difficile la conquista.

Un ultimatum

agli impiegati del Municipio di Trieste

Zurigo, 15, mattino.

Si ha da Trieste: Il Commissario imperiale ha intimato agli impiegati municipali assenti a ripresentarsi entro il 9 agosto, altrimenti saranno esonerati e andranno incontro a conseguenze penali.

(Ag. Stefani).

L'esodo degli italiani dall'Austria ripreso

Roma, 15, mattino.

Il rimpatrio degli italiani provenienti dall'Austria è stato ripreso. Treni affollati sono passati di nuovo da Ruchs.

La protesta vaticana sulla violazione del Belgio e una nota dell'"Osservatore,,

Roma, 15, notte.

(A.) — L'« Osservatore Romano » pubblica il testo che s'abbiamo già trasmesso della lettera che il Card. segretario di Stato ha scritto al Ministro del Belgio presso la Santa Sede, il quale gli aveva fatto preghiera di voler precisare il pensiero della pontificia Santa Sede sulla neutralità del Belgio. Il giornale officiale della santa Sede fa precedere la pubblicazione delle seguenti dichiarazioni:

« I lettori troveranno forse superfluo che l'« Osservatore Romano » riporti questo scambio perchè la questione che in esso viene illustrata lungamente si trovava già compresa nelle parole dell'allocuzione concistoriale pronunciata dall'Augusto Pontefice il 22 gennaio passato. Che se la Santa Sede non aveva prima d'ora fatto oggetto di nuove e anche più esplicite parole l'angustia questione, ciò oltrechè essere apparso superfluo, era stato suggerito anche da un sentimento di giusta delicatezza verso coloro che spontaneamente avevano offerto la confessione del loro operato. Vero è che nel frattempo dalla Germania altri documenti furono pubblicati nell'intento di dimostrare che allo scoppiare delle ostilità quella neutralità non esisteva, ma, come viene detto nella lettera odierna del Cardinale Gasparri non appartenevà e non appartiene alla Santa Sede di regolare tale questione storica, nè del resto potrebbe farlo non possedendo essa tutti gli elementi i quali sarebbero necessari per risolverla ».

Effettivamente la pubblicazione del frammento della lettera del cardinale Gasparri al Governo belga sulla violazione del Belgio in occasione dell'intervista Lalaing e le aggiunte alle dichiarazioni del Segretario di Stato su quell'intervista, ha prodotto grande impressione negli ambienti vaticani e cattolici. Non si esprime però ancora alcuna opinione su questo documento che deve trattare altri punti delicatissimi e importanti sulle discussioni che hanno accompagnato le due interviste. Si attende perciò la pubblicazione integrale di questa lettera come di quella che il Segretario di Stato stesso ha indirizzato al Governo inglese sull'affondamento del « Lusitania » e sull'uso del gas asfissiante da parte dei tedeschi. In complesso su questo scritto silenzio ad ogni modo grave per la politica vaticana, si potranno trarre deduzioni e giudizi ponderati e sereni.

Vapore olandese carico di benzina catturato presso Siracusa da una nave francese

Roma, 15, notte.

Telegrafano da Siracusa al *Messaggero*:

« Il piroscafo *Bengalen*, di 2670 tonnellate, appartenente al Rotterdamsche Lloyd di Rotterdam, è stato catturato ieri alle ore 10 a poche miglia a sud-est di Siracusa da un esploratore francese che eseguiva una crociera lungo il nostro litorale. Appena la veloce nave francese avvistò a distanza il piroscafo, gli intimò colle consuete segnalazioni di fermarsi. Il piroscafo che navigava a tutta velocità, non avendo compreso o simulando di non comprendere l'intimazione, continuò viceversa la sua rotta obbligando in tal modo l'esploratore a tirare un colpo in bianco, che fece subito fermare il piroscafo, il quale fu condotto nel nostro golfo. Dall'esploratore si staccarono due canotti sui quali avevano preso posto forti drappelli armati di marinai francesi, comandati da quattro ufficiali, i quali salirono a bordo del *Bengalen*, procedendo ad una minuziosa visita del carico. Nel frattempo l'esploratore aveva radiotelegrafato chiamando rinforzi. Difatti, dopo circa due ore, un cacciatorpediniere francese, filando a tutto vapore, raggiungeva il piroscafo, che restava così abbordato da ambo le murate dalle due navi francesi. Tali operazioni si svolgevano a circa due miglia da Siracusa, da cui con un binocolo si potevano seguire in tutte le loro fasi. Finita la perquisizione, che si prolungò per ben sette ore, venne ordinato al piroscafo di far rotta per Malta, verso cui si dirigeva subito scortato dall'esploratore, mentre il cacciatorpediniere rapidamente si allontanava in direzione opposta. La lunga perquisizione aveva dato i suoi buoni risultati, poichè il carico del *Bengalen* era costituito da benzina e da nafta, che si ha fondata ragione di ritenere fossero destinate a rifornire dei sommergibili tedeschi.

Anche l'Austria protesta contro gli Stati Uniti per il rifornimento delle munizioni agli Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

I giornali hanno da Amsterdam che un dispaccio da Vienna dice: « Il Ministro degli affari esteri ha inviato la seguente Nota all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna in data 29 giugno: « Da lungo tempo il commercio delle munizioni da guerra sulla più larga scala continua fra gli Stati Uniti da una parte e la Gran Bretagna e gli Alleati dall'altra, mentre l'Austria Ungheria e la Germania sono completamente isolate dal mercato americano. Le profonde conseguenze di questo fatto hanno attirato l'attenzione del Governo austriaco sin dal principio. Benchè il Governo austriaco sia convinto che l'attitudine degli Stati Uniti in questa materia è dettata soltanto dall'intenzione di osservare la neutralità più stretta e di conformarsi alle prescrizioni delle convenzioni internazionali, il pone tuttavia la questione di sapere se le circostanze che si sono verificate durante la guerra, indipendentemente dal desiderio del Governo americano, non siano tali da capovolgere nel loro effetti le intenzioni degli Stati Uniti. Se la risposta a questa questione è affermativa (e nell'opinione del Governo austriaco essa è senza alcun dubbio affermativa) si pone allora quest'altro questione: di sapere cioè se sembra possibile, e anche necessario, prendere misure atte a far rispettare il desiderio che ha il Governo degli Stati Uniti di rimanere strettamente imparziale fra le due parti belligeranti. Un Governo neutro non può permettere il libero commercio di contrabbando se questo commercio prende tale carattere o tali proporzioni che la neutralità del paese ne sia messa in pericolo.

La Nota dichiara quindi che l'esportazione del materiale da guerra, quale si fa attualmente dagli Stati Uniti, non è conforme ai principi della neutralità e aggiunge:

« Il Governo degli Stati Uniti sarebbe dunque giustificato se vietasse l'esportazione. Quanto alla obbiezione che l'industria americana correbbe fornire anche l'Austria Ungheria e la Germania, ma non lo può a causa dello stato di guerra, il Governo degli Stati Uniti potrebbe indubbiamente portare rimedio a questa situazione. Basterebbe far sapere ai nemici dell'Austria Ungheria e della Germania che l'invio di viveri e di materiali da guerra sarebbe interrotto se il commercio legittimo di questi articoli fra l'America e i paesi neutrali non ridiventasse libero ».

Il Ministro degli esteri di Austria Ungheria termina facendo appello alle antiche tradizioni degli Stati Uniti e all'amicizia ininterrotta fra gli Stati Uniti e l'Austria Ungheria e chiedendo al Governo americano di prendere la Nota in profonda considerazione.

(Stefani).

L'inasprimento del conflitto

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 15, notte.

La Nota tedesca sull'affare del « Lusitania » insiste. Le due Potenze centrali, che hanno dovuto rendersi conto della sfavorevole impressione prodotta in America dalle loro proposte, invece di venire a più miti consigli sembrano decise a forzare i freni. L'odierna Nota austriaca è redatta in termini molto rispettosi, ma farà indubbiamente una dissastrosa impressione sull'opinione pubblica americana. Affermare che gli avvenimenti hanno superato le stesse intenzioni del Governo di Wilson significa usare una frase a doppio taglio ed offendere la dignità del Governo americano. Il contenuto della Nota stessa fa prevedere l'inasprimento di questo nuovo conflitto. Se l'Austria, certo consigliata dalla Germania, si è indotta a compiere ogni un simile passo, vuole dire che si trova a mal partito e che ormai è giunto il momento di giocare il tutto per il tutto. Pare quasi che le due Potenze centrali si sforzino di scatenare contro di loro tutto il mondo onde scusarsi innanzi all'opinione pubblica dei loro paesi della impossibilità di continuare la guerra.

Il Presidente Wilson consulterà i consiglieri intimi

Parigi, 15, sera.

I giornali ricevono da Washington: Il segretario residente dell'Ambasciata germanica ricevette il seguente dispaccio da Wilson: « Dal momento dell'arrivo del testo ufficiale della Nota tedesca, attualmente esaminando l'affare, mi tengo in comunicazione continua col segretario di Stato e con tutte le fonti che potrebbero chiarire la situazione. Appena Lansing ed io avremo completamente considerato la situazione, lo ritornerò a Washington a sentire il parere dei miei consiglieri intimi. Il Gabinetto sarà allora convocato per compilare, appena sarà possibile, la comunicazione che farà conoscere gli intendimenti degli Stati Uniti ». (Stefani).

Numerosi casi di colera in Austria

Zurigo, 15.

Si ha da Vienna: Secondo il bollettino pubblicato dal ministero dell'Interno, in data 12 luglio, vi sono stati 787 casi di colera, la maggior parte dei quali in Galizia.

Casi singolari di spionaggio austriaco

Spreco di colpi da 6 mila lire l'uno

Roma, 15, notte.

Nuovi episodi dello spionaggio austriaco, che seguita pertinacemente nelle terre occupate dal nostro esercito, vengono pubblicati dalla « Tribuna » in una corrispondenza del fronte.

« Un reparto del... fanteria — narra l'inviato speciale del giornale — un reggimento che si è segnalato per la sua bravura sin dai primi giorni della guerra, percorreva all'alba, in una valle fertilissima, la strada che va da S. G. a M. Ad un certo punto, una batteria nemica cominciò contro il nostro non numeroso drappello un nutrito ed aggiustato fuoco, inesplicabile, poichè avveniva da una grande distanza contro un bersaglio mobile e sempre invisibile. Qualcuno doveva fare delle segnalazioni. Gli ufficiali della nostra colonna tuvano cercarono di penetrare il mistero. Il fuoco nemico continuava metodicamente. Un soldato, un contadino veronese, fu improvvisamente assalito da un dubbio. Ne fece parola ai compagni di marcia e di... rischio e fu comunicato agli ufficiali. A qualche centinaio di metri, in avanti, andavano tranquillamente quattro carri di fieno condotti ciascuno a mano da un contadino ed a intervalli gli atti carichi di essi si inchinavano sensibilmente ora da una parte, ora dall'altra della via, senza che il livello della strada regolarissimo potesse giustificare tali oscillazioni. Una volta in esame le cose, ci volle poca fatica ad accorgersi che le inclinazioni dei carri corrispondevano alle mutevoli posizioni della colonna: non si poteva sbagliare! I carri furono raggiunti di corsa ed i relativi conduttori arrestati. Non opposero resistenza e non ebbero punto difficile il loro sommario interrogatorio. Erano austriaci, servivano la loro patria in un modo che poteva valere un altro. Segnalavano la colonna alla batteria. Avevano una tale incombenza e la compivano. Aggiunsero che si facesse pure di loro ciò che si voleva. Ciò fu detto senza viltà. Un piccolo tribunale di campagna accoglieva mezz'ora dopo i quattro corpi ancora caldi. La colonna subito proseguiva la sua strada. E' la guerra!

« Il... fanteria — narra ancora il corrispondente della « Tribuna » — invase un paesetto nella vicinanza di Chiopris. Alcuni soldati si accorsero che dall'alto di un campanile un prete — era il parroco — faceva delle segnalazioni agitando uno straccio di colore. E provvedono i proiettili. Qualcuno dei nostri purtroppo cadeva. Ciò determinò nei soldati un vero furore. Non fu possibile trattenerli. Alcuni di essi salirono rapidamente sul campanile, che è altissimo, presero il reverendo alle spalle, lo scaraventarono come in una morsa di ferro. « Pietà, misericordia! » — invocava in lingua italiana, che era la sua, il prete. Ma la sua sorte era già decisa ».

Infine, l'inviato speciale della « Tribuna » narra i seguenti episodi inediti sulla vita al fronte del Re e del conte di Torino. Il 19 dello scorso mese, con dolorosa trepidazione di cuore che sapevano e che lo vedevano, re Vittorio rimase per diverse ore insieme ad alcuni ufficiali superiori nel giardino d'una villa presso... e vi rimase per quasi un intero pomeriggio, mentre a breve distanza si combatteva e mentre in villa ed il giardino erano molto facilmente identificabili da parte degli aviatori nemici l'automobile grigia del Re ha un'insegna formidabile in un'automobile gemella quella del Conte di Torino, in moto perpetuo. Al primo allarme del Monte Nero il principe si era spinto real avanti, fumando la sua sigaretta come fosse alle corse. Dovette essere pregato di retrocedere. Al richiamo obbedì.

La « Tribuna » pubblica poi le seguenti impressioni raccolte da un suo inviato speciale al fronte sul valore dell'artiglieria austriaca di un nostro graduato che partecipò all'azione svoltasi a Podgora di fronte a Gorizia. « I tedeschi — disse il graduato di artiglieria — devono trovare veramente a mal partito perchè fanno un uso, secondo i nostri ufficiali, esagerato dei colpi da 305. La adoperano quando non vi è bisogno, ottenendo quasi sempre effetti irrisori in confronto di ciò che costa ogni colpo. Un colpo del cannone da 305 non costa meno di 6 mila lire, eppure i tedeschi scaraventano tali proiettili, pesanti parecchi quintali, non solo contro le nostre batterie, ma anche contro le nostre truppe, sbarlando quasi sempre il bersaglio. Lo scoppio del 305 è preceduto da un pauroso muggito che dura circa 30 secondi ed è prodotto dalla traiettoria del proiettile traversante, del tutto invisibile, l'aria. Quando la granata esplode ad una certa distanza da noi, si sprofonda nel terreno con uno scoppio tremendo. I nostri soldati la guardano e sorridono mandando frizzi pungenti a volere che si sono permessi di sbagliare finalmente tanto fracasso. L'abuso del 305 — conclude il graduato — è l'inefficacia dei tiri dimostrano che il nemico adopera i cannoni di grossissimo calibro soprattutto allo scopo di intimidire ed a grande distanza specialmente quando mancano informazioni precise intorno alle nostre posizioni ed alle nostre forze ».

Il registro-schedario dei combattenti

L'opera dell'Ufficio postale militare

Roma, 15, notte.

L'« Agenzia Italiana » dà queste notizie sul funzionamento dell'Ufficio centrale postale di Bologna per le notizie dei militari di terra e di mare: « Attraverso quest'ufficio centrale è possibile comunicare coi militari con maggior rapidità che non sia consentito diversamente; è possibile alle famiglie averne notizie precise e spesso particolareggiate. A quella di Bologna, che è come il centro direttivo di tutto intero il servizio nazionale, fanno capo 10 sezioni nelle più importanti città italiane e un continuo circa di sottosezioni nelle altre città sedi di distretti, o che abbiano ospedali con un migliaio di letti per feriti. Nell'ufficio, una settantina di persone, non a capo professori universitari, si prestano gratuitamente a compiere il lavoro di spoglio e di istradamento della corrispondenza, rispondendo alle moltissime di richieste che giungono ogni giorno. Sorvegliano il lavoro il prof. Pesci, rettore dell'Università, e il prof. Cumiciani; e le funzioni di ognuno sono determinate con criteri di responsabilità e di divisione del lavoro tali da garantire la più assoluta precisione dei servizi. Sopra tutto importante è poi l'ordinamento di uno schedario — istituito per iniziativa dell'ex-sindaco di Bologna, on. Alberto Dallolio, fratello del sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni, e affidato al prof. Sorbelli — che è come un catalogo delle ricerche fatte. Vi vengono notati ogni nome di combattente e a mano a mano che giungono, tutte le notizie che vi si riferiscono, trasmesse dal Comando, rilevate da corrispondenze di compagni, assunte alle più varie e impensate fonti. Sarà questo una specie di libro eroico, poichè vi si notano tutti gli atti di valore, tutti gli episodii cui hanno preso parte nomi oscuri e che si inquadrano nella grande cornice dell'opinione collettiva. Costituirà, quindi, questo schedario un materiale prezioso per la nuova storia, mentre ora serve con tanta opportunità a un'opera di solidarietà umana ».

Salandra al fronte per conferire col Re

Roma, 15, notte.

(Visto dalla censura di Roma).

Stasera col direttissimo delle ore 21 il Presidente del Consiglio on. Salandra è partito per la zona di guerra. Dei Ministri si era recato a salutarlo alla stazione l'on. Riccio e dei sottosegretari l'on Celesia. Oltre alle autorità, erano a salutare il presidente del Consiglio alcuni deputati, tra cui l'on. Luigi Fera, ed il deputato repubblicano Mazzolani, ora ufficiale dell'esercito. L'on. Salandra si è brevemente intrattenuto prima della partenza coi presenti. Al momento in cui il treno si è mosso, mentre il Presidente del Consiglio era affacciato al finestrino del vagone riservato, molte persone lo hanno fatto segno ad una calorosa dimostrazione al grido di: Viva l'Italia! Viva Salandra! Viva l'esercito! Il Presidente del Consiglio ringraziò cortesemente.

Il viaggio dell'on. Salandra ha notevole importanza. Per la seconda volta il Presidente del Consiglio si reca al fronte e, come la prima volta, si reca oggi per conferire col Re. Il viaggio fu dal Presidente del Consiglio annunziato ai colleghi nel Consiglio dei Ministri di ieri. Le ragioni del viaggio sono varie e vanno cioè ricercate nel naturale desiderio del capo del Governo di rendersi conto dell'andamento delle operazioni militari e dimostrare alle nostre valorose truppe il continuo interessamento del Governo per il loro operato. Ma il viaggio del Presidente del Consiglio è derivato soprattutto dal desiderio di conferire col Re. Al Quartier Generale si trova, reduce dalla Francia, il sottocapo di Stato Maggiore generale Porro, il quale ha riferito al Re intorno alle conferenze avute coi rappresentanti del Governo francese ed al generale Cadorna sul suo incontro col generale Joffre durante la sua visita al fronte francese.

Il generale Porro avrebbe dovuto venire a Roma per riferire all'on. Salandra intorno al suo viaggio in Francia, ma poichè il Presidente del Consiglio si reca al Quartier Generale, il generale Porro farà le comunicazioni necessarie all'on. Salandra mentre questi si trova nella zona di guerra. Conseguenza di tali comunicazioni, nonchè delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri di ieri, saranno varie conferenze che l'on. Salandra avrà col Re. Entreremo subito dopo nel periodo dell'esecuzione degli accordi stabiliti fra il generale Porro e il Governo francese per una cooperazione d'armi italo-francese. L'on. Salandra compirà anche in quest'occasione una visita al fronte. Il fatto che l'on. Salandra si reca nella zona di guerra accompagnato dal direttore generale della sanità pubblica è una circostanza puramente fortuita.

S.

Come ha potuto salvarsi un marinaio dell'"Amalfi,,

Roma, 15, sera.

Il « Giornale d'Italia » ha da Ancona i seguenti interessanti nuovi particolari sull'affondamento dell'« Amalfi ». Essi sono contenuti in una lettera inviata dal marinaio Gastone Lanterani dell'« Amalfi », pervenuta ad un suo fratello che risiede ad Ancona.

« La notte del 7 corr. ci trovavamo in navigazione scortati da varie torpediniere. Metà dell'equipaggio si trovava al posto di combattimento e l'altra metà di guardia contro le silurazioni. Io mi trovavo nel locale nominato « stazione di ordini » insieme ad altri quattro miei compagni comandati con me a quell'ufficio. Erano le 5 antimeridiane quando un terribile colpo, seguito subito dallo sbandamento della nave ci fece sobbalzare. Io intuì subito la grande sciagura e dissi: « Ragazzi, siamo stati silurati, andiamo in coperta ».

« I miei compagni erano già saliti, ed io a stento potei infilare la scala dirigendomi verso la prua. Non appena fui in coperta un commovente spettacolo mi si presentò dinanzi agli occhi. La nave fortemente sbandata a sinistra minacciava sempre più di capovolgersi. Il comandante, impavido al suo posto gridava: « Viva il Re! Viva l'Italia! ». Tutto l'equipaggio rispose con un formidabile: « hurrà ». « Gente di mare! — gridò il capitano, — si salvi chi può ».

« Io ero poco esperto nel nuotare ma mi gettai lo stesso in acqua. Mi allontanai dalla nave di circa trenta metri e la vidi poco dopo abbattersi sul fianco sinistro e capovolgersi. Stetti in mare circa un'ora; avevo una torpediniera quasi a cento metri di distanza ma non potevo arrivarvi per la forte corrente che mi trasportava indietro. Ero già stanco; le mie forze erano esaurite, mi ero già abbandonato. Improvvisamente mi sembrò di vedere accorrermi vicino la scialuppa che mi desse una mano per aiutarmi: la vidi piangere e la sentii che mi chiamava. Allora mi feci coraggio e ripresi a nuotare con sforzi sovrumani. Finalmente giunsi alla torpediniera che mi lanciò una cintura. Insieme ad altri superstiti fui trasportato sulla nave... ove fummo circondati da amorevoli cure ».

Gli sfruttatori del patriottismo

Il falso aviatore André condannato a 17 mesi

Roma, 15, notte.

Il Tribunale Penale di Roma ha oggi condannato a diciassette mesi di reclusione il falso aviatore francese André, da San Salvatore (Alpi Marittime).

André era imputato di truffa, di omissione di dichiarazione di soggiorno e di essersi fregiato il petto coi distintivi italiani al valor civile e militare. Al processo assisteva numeroso pubblico. L'imputato, che indossa sempre la divisa da aviatore francese, non si mostra affatto turbato. Chiamato in causa, André chiede di essere difeso dal suo difensore di fiducia, che in quel momento non si trova nell'aula. Chiede poi un rinvio della causa, attendendo alcuni documenti militari che deve presentare al Tribunale per dimostrare che è veramente militare. Tornato il Tribunale nell'aula, André dichiara di rinunciare al rinvio e quindi si procede al suo interrogatorio. Su contestazione del presidente, André afferma di essere veramente aviatore e sostiene di essere stato a Torino dal colonnello Moris ingaggiato come ufficiale aviatore italiano. Aggiunge che aveva depositato ad una banca cinquecento lire, ma ora non ricorda più il nome della banca che ricevette in consegna il denaro. Si sente poi il teste Alessandro De Gasparis, proprietario dell'albergo dove André era andato ad alloggiare. Egli dichiara che non credette mai che André fosse un vero aviatore francese. Fatta una prima volta visita ed alloggio ad André, Questi tornò all'albergo una seconda volta, ma il De Gasparis chiese il essere pagato. L'André cedè una cambiale che fu accettata quantunque il proprietario dell'albergo fosse di prendere niente. Segue il negoziante Bracci, che consegnò ad André oggetti di cuoiame. Quando richiese il pagamento, André spose che lo avrebbe soddisfatto in seguito, scusandosi per il momento sprovvisto di mezzi.

Dopo quindi il negoziante Sovage, che fornì ad André un berretto militare e merletti e ricami per 413 lire, subendo la sorte dei precedenti. Anzi, credendo ciecamente alle affermazioni del falso aviatore, pagò per lui altri negozianti che gli avevano fornito degli oggetti.

Il P. M. pronunciò la sua requisitoria chiamando volgare la causa e volgare il truffatore, soprattutto per il mezzo usato dall'imputato del commettere le truffe.

Mise in rilievo che l'André si è servito di un unico raggiro, quello cioè di dare ad intendere di essere stato chiamato dal Ministero della Guerra in qualità di aviatore e terminò chiedendo al Tribunale di affermare la responsabilità dell'imputato per truffa continua, per usurpazione di grado e di condannarlo a quattordici mesi di reclusione e cinquecento lire di multa.

Subito dopo parlò il difensore. Prima che il Tribunale si ritiri per la sentenza, André afferma di essere stato per parecchio tempo in un'ospedale in Francia per commozione cerebrale.

Il Tribunale condannò il falso aviatore a diciassette mesi e cinque giorni di reclusione e seicento lire di multa e due di ammenda.

La carriera truffaldina di un falso eroe

Firenze, 15, notte.

In seguito alle indagini della Polizia sono venuti in luce altre truffe di quell'Oreste Giulitti, il falso eroe che raccontò di avere salvato il generale Derossi. Nella nostra città è stato accertato che egli ha gabbato varie persone e tra questi il proprietario di un noto cinematografo, che oltre all'avere cinematografato gli regalò una somma che egli accettò senza farsi scrupoli. Lo stesso giorno dell'arresto, egli si presentò per fare colazione alla Trattoria Nero, al Mugnone. Il Giulitti, parlatore facile e loquace, tentò di speculare sul patriottismo di coloro che, come lui, facevano colazione nel locale, ma non ebbe molta fortuna. Numerose sono tuttavia le persone che, ammaestrate dal suo racconto, si lasciarono truffare. Giulitti soleva recarsi nei quartieri popolari e quando era riuscito a radunare intorno a sè molta folla di popolani, raccontava con lusso di particolari, le sue pretese gesta eroiche. Se non veniva in tempo la smentita del generale Derossi, quel villano che il Giulitti ebbe l'impudenza di dichiararsi suo salvatore. Il matricolato truffatore potrebbe ancora così continuare l'inganno. Il suo scopo era una volta lanciato nella celebrità di vivere per molto tempo alle spalle dei creduloni dai quali aveva sempre di spillare denaro a josa. Ma la protesta del generale Derossi distrusse le sue rosee prospettive. Il Giulitti tagliuse il colmo della sfacciataggine. Comprò per due lire da un veterano la bellissima una medaglia d'argento al valore. Questa medaglia porta l'effigie di re Vittorio Emanuele II. Il Giulitti se l'era attaccata al petto in modo che fosse coperta solo la parte in cui è lo scudo di savoia sicchè dicitura di valore militare. Indosso al truffatore furono trovate 30 lire. Questa somma non può essere che il frutto delle sue prodezze.

Informazioni giunte da Roma ai carabinieri dicono che il Giulitti ha già subito ben sette condanne per furto, truffa, libellione, ecc. Egli appartiene anche al Corpo delle guardie di finanza, da dove venne pure espulso.

Ghenadieff prega Lorand di difenderlo

Roma, 15, sera.

Il *Messaggero* reca: «L'on. Lorand ha ricevuto questa notte un dispaccio, ritardato, per via francese, da Ghenadieff. L'ex ministro bulgaro informa il suo amico che le accuse mossegli sono il risultato degli intrighi tedeschi e lo prega di difendere il suo onore da tali scene false e ridicole. Il dispaccio è partito da Sofia ieri l'altro.

«L'on. Lorand, continua il *Messaggero*, ci ha manifestato i suoi timori per la minacciata vita di Ghenadieff, già rivelatici nel colloquio di ieri.

«La notizia pubblicata dalla *Wossische Zeitung* intorno al pretteso suicidio di Ghenadieff, appare all'on. Lorand come un indizio allarmante che rivela i metodi ai quali i tedeschi non disdegnano ricorrere per sopprimere la voce di coloro che vedono gli interessi del proprio paese coincidere con la causa della Quadruplice Intesa».

I Francesi prendono l'offensiva nelle Argonne

La stazione di Libercourt distrutta dagli aviatori - importanti posizioni nella penisola di Gallipoli prese dagli Alleati

450,000 miglia quadrate di territorio coloniale perduto dai tedeschi

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 14, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio il nemico ha bombardato Furnes ad est di Dunkerque. Abbiamo eseguito un tiro di rappresaglia sugli accantonamenti tedeschi di Middlekerke.

Nella regione a nord di Arras i tedeschi hanno tentato due volte, ma inutilmente, di uscire dalle loro trincee presso Souchez. In tutto il settore il cannoneggiamento continua. Ad Arras il quartiere della cattedrale ha specialmente sofferto per il bombardamento. Tre borghesi sono rimasti uccisi.»

Nella valle dell'Aisne si ebbe un'azione di artiglieria abbastanza violenta.

Nelle Argonne abbiamo attaccato dalla regione ad ovest della strada Binarville-Vienne-le-Chateau fino a Maria Thérèse. Abbiamo in parecchi punti posto piede nelle trincee tedesche. Ad ovest della foresta delle Argonne i nostri attacchi hanno oltrepassato la strada di Servon e ci hanno assicurato il possesso di una parte del bosco detto «Bois Beaurain». Fra Marie Thérèse e Haute Chevauchée i guadagni che il nemico ha potuto realizzare ieri non superano in alcuni punti i 400 metri di profondità.

Nei Vosgi si ebbe un violento bombardamento alla Fontanelle. Un nostro aviatore continuando le sue imprese di bombardamento, è riuscito ieri ad operare la distruzione dell'importante stazione di Libercourt al bivio militare tra Douay e Lilla.

Una squadra di venti aeroplani ha lanciato sugli edifici e sulle vie ventiquattro granate da 20 e 16 da 155. Altri aeroplani che accompagnavano la squadra hanno bombardato un treno che è stato fermato tra le due stazioni e costretto un Albatros ad atterrare.

Una notte movimentata

Parigi, 15, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Notte abbastanza movimentata, nella regione a nord di Arras; a sud del castello di Carleul ci siamo impadroniti di una linea di trincee tedesche intorno a Neuville Saint Vaast; e nel Labirinto combattimenti con granate. Nelle Argonne la lotta si è circoscritta nella regione situata ad ovest della foresta, ove avevamo ieri progredito. A nord della strada di Servon, dopo una serie di contrattacchi i tedeschi sono riusciti a prendere piede nel bosco di Beaurain. Nel resto di questo settore la situazione non si è modificata. Tra Fey en Haye e il Bois le Prêtre il nemico che aveva tentato di uscire dalle sue trincee è stato immediatamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria».

Il compiacimento francese per la solennizzazione del 14 Luglio

Parigi, 15, sera.

I giornali dichiarano che la festa del 14 luglio assume un'ampiezza di dignità magnifica. Notano che la ricorrenza patriottica della Francia fu celebrata non soltanto entro la frontiera e nelle colonie francesi, ma in quasi tutto il mondo. Essi vedono in questa festa il simbolo della libertà e della civiltà che lottano attualmente insieme contro il dispotismo e la barbarie. I giornali dicono che il discorso di Poincaré è una superba espressione dei sentimenti di tutti i francesi.

(Ag. Stefani).

Le feste franco-italiane

Digione, 14, mattino.

In occasione della festa del 14 luglio, gli aderenti alla Lega franco-italiana, accompagnati dai superstiti della quarta brigata dell'esercito dei Vosgi, si sono riuniti nel cortile del Palazzo di Città, ove si è formato un corteo che si è recato anzitutto al monumento eretto in onore dei caduti, ove hanno deposto una magnifica corona con nastri dai colori franco-italiani sul basamento eretto ai valorosi caduti nel 1870.

Roma, 15, mattino.

Ieri sera in occasione della festa nazionale francese del 14 luglio, ha avuto luogo una dimostrazione di parecchie centinaia di persone che si è recata a Palazzo Farnese, sede della Ambasciata di Francia. Una banda ha suonato la Marsigliese e l'inno nazionale d'Italia. Si è ripetutamente inneggiato alla Francia. Anche a Piazza Colonna ove suonava il Concerto municipale, si sono avute dimostrazioni alla sovrana latina.

Nei Dardanelli

L'ultima avanzata degli Alleati a Gallipoli

(Nostro servizio particolare).

Londra, 14, notte.

I dispacci dell'Agenzia Inglese di Atene raccolgono i dettagli dell'ultima avanzata degli alleati a Gallipoli. Le due colline dominanti Krithia furono occupate dagli anglo-francesi dopo quattro attacchi. Essi fecero anche numerosi prigionieri.

La flotta alleata bombardò costantemente le posizioni nemiche.

Si riferisce da Chio che quattromila greci vennero imprigionati sotto varii pretesti a Vourla, vicino a Smirne. Due sottomarini tedeschi sono ancorati a Smirne.

M. PRATI.

Il comunicato turco

Basilea, 15.

Si ha da Costantinopoli. Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli, nella notte del 12 al 13, un nostro distaccamento di ricognizione catturò presso Ariburnu, mentre la nostra via destra, una cassa di granate a mano. Noi respingemmo il nemico che cercava in questo punto di avvicinarsi alle nostre trincee. All'ala sinistra il nemico, temendo una sorpresa, lanciò tutta la notte razzi luminosi e continuò per molto tempo un fuoco di fanteria, senza obiettivo, presso Sedulbahr.

«Su tutto il fronte, la mattina del 13, debole duello di artiglieria. Nel pomeriggio, dopo una violenta preparazione con l'artiglieria, il nemico attaccò ripetutamente la nostra ala destra, ma fu respinto dai nostri contrattacchi; in questo fatto le nostre batterie dell'Anatolia presero parte efficace ai combattimenti del 12 e del 13 presso Sedulbahr. Due cacciatorpediniere nemiche che si trovavano nelle acque di Kereviadere, e bombardavano la nostra ala sinistra dovettero fuggire nello stretto, sotto un fuoco efficace delle nostre batterie. Una torpediniera nemica che incrociava obliquamente nel golfo di Saros si avvicinò ieri alla riva, ma fu colpita da due granate.

«Sulla fronte di Irak le nostre truppe respinsero il 10 l'11 corrente un cannotto automobile nemico, che tentava di avvicinarsi ad uno stagno ad ovest di Korna sull'Eufrate. Il nemico che voleva intraprendere su questo punto un attacco per terra, appoggiato dalle cannoniere, fu respinto con violenti contrattacchi. Le perdite provate dal nemico in questi combattimenti devono essere grandissime.

«Nulla di importante sugli altri fronti».

Il Governo greco smentisce l'esistenza di depositi di petrolio a Corfù

Roma, 15, sera.

La Legazione Reale di Grecia smentisce nel modo più categorico la notizia diffusa da Copenaghen secondo la quale alcuni sottomarini tedeschi si approvvigionerebbero di petrolio all'Achilleyon a Corfù.

Il Governo greco è in grado di accertare che nessun fatto è stato scoperto che provi l'esistenza di un deposito di petrolio o la presenza di sottomarini a Corfù. Si era recentemente menato gran rumore intorno alle operazioni di uno scafandro nella baia di Paleocastrizza a Corfù e si era preteso che tale scafandro lavorasse al collocamento di un deposito di petrolio nel fondo del mare, ma l'inchiesta a cui si procedette immediatamente stabilì invece che esso lavorava a raccogliere i resti di una nave inglese che due anni fa affondò colà.

Tutti questi fatti sono del resto a conoscenza delle Legazioni delle Potenze dell'Intesa ad Atene. (Stefani).

La regione di Kiel in istato d'assedio

Amsterdam, 15.

Si ha da Berlino: «La *Vossische Zeitung* scrive: «Il più severo stato d'assedio è stato dichiarato in tutta la regione di Kiel. Gli articoli 5, 6, 27, 28 e 29 della Costituzione sono sospesi. La libertà personale, l'inviolabilità delle case private, il diritto di esprimere la propria opinione con parole e scritti, il diritto di tenere riunioni in locali chiusi sono stati abrogati».

La situazione sui due scacchieri

I comunicati da Pietrogrado in data 13 luglio segnalano piccole azioni locali sul fronte della Bobr e del Narew, e bombardamenti tedeschi tra Ossoviec e Jedwabno. La guarnigione russa di Ossoviec ha eseguito con successo una sortita e ha distrutto i lavori d'approccio dei tedeschi. Questi però mantengono l'offensiva nella zona settentrionale della Polonia, fra Lomza e Ostrolenka, forse allo scopo di distogliere parte delle forze che hanno arrestato l'avanzata della massa di Mackensen, infliggendo un grave scacco alla ala sinistra costituita dall'armata austriaca dell'arciduca Ferdinando. Sembra pure che su tutto lo scacchiere polacco i tedeschi procedano ad una nuova ripartizione delle loro forze in relazione all'insuccesso dell'avanzata di Mackensen, tentando ora di cadere su Varsavia da ovest o da nord-est. Dopo la battaglia sulla Vistriza, in cui i 300 mila austriaci dell'arciduca Giuseppe furono battuti lasciando nelle mani dei russi 70 mila prigionieri, Mackensen ha quasi separato la propria azione da quella degli austriaci, e negli stessi comunicati tedeschi — cosa sintomatica — la situazione degli austriaci non è più citata. Attualmente l'arciduca Giuseppe è quasi abbandonato a sè stesso e Mackensen, secondo le ultime notizie, sembrerebbe aver spostato la propria azione verso est, accostandosi maggiormente al Bug.

Intanto l'offensiva russa si è spontaneamente arrestata, non perchè abbia trovato una energica resistenza davanti a sè, ma piuttosto perchè ha raggiunto sulla Vistra le linee naturali del terreno che permettono ai russi di fare una buona resistenza. A tale arresto possono aver contribuito anche altre cause, quali l'insufficiente rifornimento di munizioni e le difficoltà logistiche che hanno probabilmente consigliato ai russi di non allontanarsi troppo da Lublino, oppure può averli contribuito la manovra diMackensen che in sostanza costituisce una minaccia pel fianco sinistro russo.

In complesso, sul teatro di guerra polacco si ha un vero arresto nelle operazioni, che forse preludia ad una vigorosa azione dei Russi se essi sono già riusciti a rifornirsi di artiglierie e di munizioni; o ad una ripresa dell'offensiva tedesca secondo un piano completamente nuovo, nel quale dovrebbero avere parte importante le armate che si trovano dislocate a nord-est e ad ovest di Varsavia. Tali prossimi avvenimenti in Polonia escludono per ora in modo quasi assoluto che le forze austro-tedesche siano in grado di spostare notevoli contingenti di truppe verso gli scacchieri francese, italiano e serbo.

Perciò l'offensiva tentata sullo scacchiere francese nella zona delle Argonne dall'armata del Kronprinz non può affatto aver avuto l'importanza che le si ora attribuita, poichè ad essa concorsero forse soltanto rinforzi tratti dalle altre parti del fronte, ma non i contingenti che dovevano prender parte all'azione provenendo dal fronte orientale.

La zona delle Argonne è forse la più favorevole ad un'offensiva tedesca, per le condizioni del terreno e perchè l'avanzata può essere preparata da un intenso bombardamento da posizioni dominanti. Essa era perciò stata scelta, a quanto si disse, per un'energica azione, intesa a sfondare la fronte francese al suo centro. Ma, data la situazione generale dei tedeschi, non si riesce a comprendere quale scopo mai si vollero proposti con tale offensiva, poichè non sono certo in grado, nè lo saranno forse mai, di riprendere l'avanzata in territorio francese, se non concorrano in loro favore altre circostanze che non è dato prevedere.

Pare che nel tentativo d'offensiva l'armata del Kronprinz abbia impiegato circa un intero Corpo d'armata su otto chilometri di fronte, col possidio dei gas asfissianti, sulla linea Binarville-Vienne Château-La Haute Chevauchée, riuscendo per poco a respingere i francesi. Ma subito una vigorosa controffensiva rimetteva i francesi in possesso delle loro primitive posizioni. Gli sforzi tedeschi si ripetevano allora su di un tratto di fronte minore tra Marie Thérèse e La Haute Chevauchée, ma furono respinti decisamente.

Si tratta perciò di una delle solite azioni di sorpresa (si potrebbero chiamar così) di questa guerra di trincea, azioni che non hanno altro scopo che quello di rettificare la linea dell'occupazione o di avanzare su qualche obbiettivo lievemente importante. Ma questi attacchi in cui non può svolgersi alcuna manovra e che si riducono ad un'avanzata frontale, non hanno alcuna probabilità di ottenere risultati decisivi, e raggiungono il loro scopo soltanto se eseguiti a base di una intensa e prolungata preparazione d'artiglieria di medio calibro, e con l'impiego di forti masse di fanteria dopo che il cannone abbia sconvolto completamente il terreno e le opere della difesa. Un Corpo d'armata tedesco lanciato all'attacco, anche non riuscendo a conquistare gli otto chilometri della fronte attaccata non avrebbe ajutato in favore dell'armata del Kronprinz la situazione generale: e, poichè non erano giunti dallo scacchiere russo i rinforzi coi quali l'attacco era stato progettato, sarebbe stato forse miglior partito pei tedeschi rinunciare a questa piccola offensiva, destinata forse soltanto a controbilanciare i recenti successi dei francesi a nord di Arras.

L.

Il Prestito francese

Ventiquattro milioni raccolti a Parigi in otto giorni

Parigi, 15, notte.

La Banca di Francia dovette ieri aprire quindici sportelli, anzichè tre, per l'affluenza del pubblico desideroso di festeggiare il 14 luglio nel modo più patriottico, accorrendo cioè a versare il suo oro. Ottomila depositanti sfilarono ieri alla Banca: in otto giorni, solo a Parigi furono raccolti ventiquattro milioni; l'incasso totale delle provincie fu di quarantaquattro milioni, e il movimento continua.

Il Congresso nazionale socialista, apertosi ieri, si è chiuso oggi con un voto, di cui ecco i passaggi più importanti: «Il Congresso constata nuovamente che la Francia non è responsabile del conflitto che ha scatenato in Europa il flagello della guerra generale e che la Francia non fa che difendersi contro l'aggressione premeditata. Oggi, dopo undici mesi di guerra, il Consiglio considera di non poter esercitare una pressione favorevole, se non fondata: 1.o sul principio di nazionalità; 2.o sul rispetto assoluto dell'indipendenza politica ed economica delle nazioni; 3.o sull'organizzazione di un arbitrato obbligatorio tra i popoli. Il partito socialista si dichiara nuovamente pronto a continuare il suo concorso senza riserva per l'opera di difesa nazionale».

E. R.

Il Consiglio Comunale di Venezia commemora i caduti in guerra

Venezia, 15, mattino.

Nella seduta di ieri del Consiglio comunale, il sindaco conte Grimani, ha pronunziato un nobile e patriottico discorso, rendendo omaggio all'esercito combattente e commemorando i veneziani caduti per la patria.

Dopo avere, in una rapida sintesi, esposte le ragioni che rendevano inevitabile la guerra, ha inneggiato all'esercito ed all'armata che danno mirabili prove di abnegazione e di valore e ha soggiunto che nessun evento, per quanto doloroso, può scuotere la fede nella vittoria finale. Ha rivolto un mesto pensiero ai valorosi caduti sul campo dell'onore, ricordando particolarmente i veneziani Manfè, De-Toni, Renier, Stefanini, Fontanive, Soave, Calza e Merelli, ed ha chiuso al grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Le parole elevatissime del sindaco furono applauditissime ed ascoltate in piedi da tutti i consiglieri.

Facendo qualche riserva su quanto aveva detto il sindaco, il consigliere on. Musatti, per la minoranza socialista, si è associato al saluto ai combattenti ed ai caduti per la patria ed ha detto che i socialisti saranno sempre collaboratori della maggioranza nell'opera pietosa di pubblica assistenza.

Per la ricorrenza della festa nazionale francese, il consolato di Francia ha devoluto la spesa del consueto ricevimento a beneficio delle istituzioni pro richiamati.

Iersera mentre si svolgeva il concerto in piazza San Marco il pubblico ha fatto una dimostrazione di simpatia alla Francia. Vennero suonate tra grandi acclamazioni la Marsigliese e gli inni delle nazioni alleate.

Parteciparono alla dimostrazione Peppino Garibaldi ed i fratelli di passaggio a Venezia diretti al fronte.

L'Inghilterra nella guerra

Tre milioni di soldati, un miliardo e 200 milioni di sterline, il dominio dei mari.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, mattino.

I giornali si mostrano grandemente soddisfatti dello splendido risultato ottenuto dal prestito di guerra e fanno osservare che il denaro sottoscritto è interamente denaro nuovo. Inoltre si è potuto raccogliere questo denaro senza spostamenti nel sistema finanziario, nè gettare il turbamento negli affari. La nazione ha semplicemente consegnato volontariamente, lietamente e fieramente al Governo le proprie risorse immediate disponibili, non dimenticando che la causa a cui l'ultimo penny deve essere sacrificato è la difesa dell'onore e della libertà. Questo miracolo finanziario è stato compiuto in diciassette giorni. La media delle sottoscrizioni fatte alla Banca d'Inghilterra raggiunge le mille sterline, mentre la media di quelle fatte agli uffici postali è di circa 27,000 sterline.

Il merito maggiore di questo prestito è che tutte le classi vi hanno contribuito. La democrazia ha fornito la prova della sua prosperità ed ha mostrato i suoi intendimenti e la Nazione ha fatto agli occhi del mondo una dimostrazione di un valore intrinseco maggiore di quello che il denaro sottoscritto rappresenta.

Il Governo di concentrazione ha ragione di considerare il risultato del prestito di guerra come un nuovo mandato di una nazione unita e risoluta, che non consente che alcun ostacolo sia posto sul cammino che conduce al trionfo.

I giornali riassumono così la situazione: «L'Inghilterra domina i mari e possiede un esercito di tre milioni di uomini equipaggiati ed allenati che fronteggiano il nemico; essa ha emesso un prestito che ha raggiunto un miliardo e 200 milioni di sterline. Ecco ciò che ha compiuto la Gran Bretagna e sono cose di cui non ha davvero motivo di vergognarsi ed il cui elenco non è ancora chiuso».

(*Ag. Stefani*).

Le spese di guerra inglesi sono coperte fino a febbraio

Londra, 15, sera.

I giornali sempre commentando l'esito del prestito, dicono che il suo magnifico successo mette in rilievo la potenzialità finanziaria dell'Impero britannico. Le disponibilità del Tesoro e l'aumento costante delle entrate permetteranno di coprire largamente le spese di guerra fino a febbraio senza nulla ipotecare, senza impegnare alcun valore, senza ricorrere ai procedimenti dubbi e scabrosi della Germania.

(Ag. Stefani).

La grave agitazione dei minatori del Galles

(Nostro servizio particolare)

Londra, 15, notte.

La grave crisi che si trascina da giorni nei bacini carboniferi del Galles meridionale su questioni di salario, preoccupa le autorità. L'attitudine energica assunta dal Governo non riuscì ancora a scongiurare la minaccia di uno sciopero che si intende proclamare domani. Oltre 150,000 minatori sono coinvolti nel movimento che i sindacalisti intransigenti attizzano e capeggiano. Giova tuttavia notare che l'agitazione non ha il menomo carattere di ostilità alla guerra, per il cui successo molte migliaia di minatori gallesi combattono.

M. P.

Un precedente importante nella storia dell'Impero inglese

(Nostro servizio particolare)

Londra, 15, ore. (Visitato).

Un precedente molto importante si è stabilito ieri entro la sfera dell'Amministrazione imperiale inglese. Asquith invitò Sir Robert Borden, primo ministro canadese, che si trova qui in missione di guerra, a partecipare al Consiglio dei Ministri britannici convocato per il pomeriggio di ieri in sessione ordinaria. Borden di buon grado accettò e per la prima volta nella storia dell'Impero inglese il ministro di una Colonia autonoma prese parte alle deliberazioni del Gabinetto britannico. L'avvenimento fa pensare che uno degli effetti della guerra sarà l'instaurazione di più stretti e diretti rapporti politici fra la madre patria e le colonie libere. Il sistema imperiale inglese quale è oggi manca di perfetta coesione politica benchè l'unione dei sentimenti supplisca in buona parte agli anelli che qua e là mancano alla gran catena. Dei reggenti l'Impero fu costante aspirazione la rete delle correlazioni imperiali, ma, parecchi disegni in tal senso andarono travolti dai turbini della politica elettorale. Ora invece la presenza del primo ministro canadese alla riunione del Gabinetto inglese può essere il preludio di una vasta riforma che con opportuni ritocchi allo statuto delle Colonie autonome e con la regolarizzazione dei Consigli interimperiali darà all'Impero britannico più organica unità. Al Consiglio dei Ministri di ieri presenziava pure Sir E. Grey, reduce finalmente al suo posto di lavoro dopo un periodo di riposo ordinatogli dall'oculista. Il riposo diminuì alquanto i disturbi di cui il Ministro degli esteri soffriva.

M. PRATI.

Le Colonie già perdute dall'Impero tedesco

Londra, 15, mattino.

Ai Comuni il ministro delle colonie dichiara che su circa 1,200,000 miglia quadrate di colonie che i tedeschi possedevano prima della guerra, 450,000 miglia quadrate furono già occupate dagli alleati. Le colonie perdute comprendono l'Africa sud-occidentale tedesca, Togo, Camerun, Cakao-Kiao ed i possedimenti tedeschi del Pacifico. Camerun, occupato anche esso dagli alleati, non è compreso nelle cifre citate.

(Ag. Stefani).

La gioia in Portogallo per la vittoria inglese in Africa

Lisbona, 15.

Il ministro delle Colonie ha comunicato alla Camera ed al Senato la vittoria delle truppe inglesi nel sud-ovest dell'Africa e la liberazione dei prigionieri portoghesi. Il ministro compiacendosi di questo avvenimento, ha rivolto un caloroso saluto all'Inghilterra, alleata del Portogallo. I capi dei diversi partiti si sono associati alle parole del ministro.

Appendice della *Stampa* 12

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZEVACO

Il duca di Berry scrollò il capo in segno di diffidenza e gettò uno sguardo sui cortigiani. Ciò voleva significare: «conveniile che, senza un miracolo diabolico, non sarebbe stato possibile un fenomeno così strano». Se tutti quei signori fossero stati partigiani del duca di Berry, questi si sarebbe sbarazzato, al più presto possibile di Odetta, la quale, col suo magico fascino, aveva guarito un accesso di follia, che poteva essere mortale. Egli l'avrebbe fatta processare e condannare, sotto l'accusa di stregoneria lanciata da uno spirito diabolico. Ma la maggioranza di quei cortigiani gridò: «Essa è ispirata da un angelo, e deve salvare il re!».

— Io condivido le vostre idee — disse Berry che, volgendosi a Champdivers, domandò:

— Questa giovanetta ha mentito, o dice circostanze, di essere dotata dello stesso magico potere?

— E' la prima volta che accade un fatto di questa specie — rispose il vecchio soldato.

— E' una bocca cristiana? Va alla chiesa?...

— Potete rivolgere queste domande all'abate della valle Gérard — interruppe bruscamente Champdivers. — La mia casa non è il soggiorno di eretici. Ho servito sotto gli ordini di Bertrand e di Transtamare. Sono un vecchio cavaliere, e mi chiamo Olivier di Champdivers. Più di un inglese ricorderà ancora la mia spada. Sotto il tetto di questa casa hanno la loro dimora — per dirla con le parole di un'augusta dama — la bravura, l'onore e la lealtà.

Queste parole furono pronunziate con voce fremente. I cortigiani ammirarono la fierezza di quel vecchio soldato.

— Nessuno può permettersi di porre in dubbio le vostre parole — disse il duca di Berry, per calmare Champdivers. — Ed ora, signori, riprendiamo la nostra via. Questa giovanetta verrà ad abitare all'Hotel Saint Pol. Voglia il cielo che essa faccia ritornare, in condizioni normali lo spirito del nostro augusto sovrano, perchè il buon popolo francese lo adora, e fa voti per la sua guarigione.

Champdivers si sentiva venire meno.

— Sicchè tu, Odetta, mi abbandonerai? — mormorò egli, quasi convulso.

— Giammai! — rispose Odetta, la quale volgendosi al duca di Berry, disse:

— Signor duca, poichè voi credete che la mia presenza all'Hotel Saint-Pol sia necessaria per il nostro Re, è mio dovere di cristiana e di suddita devota seguirvi. Ma, vi assicuro, che non abbandonerò mai quel recinto dove sono nata, se non mi si concederà di essere accompagnata da mio nonno, Olivier di Champdivers e dalla mia buona balia, la signora Margentine.

— Potenza del Cielo! — pensò Champdivers, guardando Odetta. — Essa parla col duca di Berry con la stessa franchezza con la quale io potrei parlare con un mio compagno d'armi. Ma donde attinge essa quel coraggio?

Egli trovava Egli vedeva il duca soltanto. Ma Berry non fece alcuna obbiezione alla domanda della giovanetta. Fedele alla sua tattica diplomatica, egli affettava una grande delicatezza di animo, una estrema cortesia con tutti. Ciò, ben inteso non gli impediva di spedire all'altro mondo, col pugnale, col veleno, chi tentasse intralciare i piani tenebrosi, che aveva concepiti, per realizzare le sue ambizioni. Volgendosi a uno dei gentiluomini, che egli sceglieva fra quelli più devoti a Carlo VI, disse:

— Savoisy, correte all'Hotel Saint Pol, e nei palazzo del re fate preparare gli appartamenti per la signorina di Champdivers e per le due persone che l'accompagneranno.

CAPITOLO XV

Prigioniero di Stato

Nel 1407 Giovanni «senza paura» girava per le vie di Parigi. Fra la regina e lui non vi era stata più alcuna spiegazione. Parecchi anni erano trascorsi... Isabella, tutte le volte in cui lo vedeva, restava scossa, ed i suoi sguardi tradivano una forte emozione.

In quel tempo, Giovanni «senza paura» era un potente personaggio. Suo padre, Filippo, era morto, tre anni prima, ed egli era stato nominato duca di Borgogna, conte della Franca Contea, Signore del Brabante, del Limbourg, dell'Olanda, conte di Nevers, duca di Rainaut.

Era uno dei più temuti sovrani in Europa. Tutti tremavano davanti a lui; non soltanto nei suoi Stati: ma in Francia, a Parigi, anche nell'Hotel Saint-Pol. Tutti, tranne Isabella di Baviera, erano assaliti da un cupo terrore, quando si parlava di lui. Egli era il solo rivale possibile del duca di Orleans, il quale perciò lo odiava a morte.

Nevers fu uno di quei rari principi, dei quali i sudditi parlavano, la sera, con angoscia e spavento. Nei racconti, che facevano delle sue gesta, egli appariva come un guerriero indomito, destinato alla conquista del mondo. Non lo si vedeva, che sotto una pesante armatura di acciaio; ben di rado sollevava la visiera; e pochissimi potevano vantarsi di aver veduto il suo volto. Quando egli passava, preceduto dagli scudieri, con la lancia ed i guanti di acciaio, e circondato dai suoi cortigiani e da alabardieri, i quali gridavano: «Fate posto al Duca di Borgogna», le vie divenivano deserte, le finestre si chiudevano, una raffica di terrore sembrava scatenarsi lungo i siti che attraversava. Egli era il feudatario, che aveva mani e cuore di ferro, era la Potenza, era la Forza.

Anche le sue distalie avevano qualche cosa di epico. A Nicopolis, Bajazet balletto i cervelli, condotti da Giovanni «senza paura». I menestrelli raccontavano, che Giovanni «senza paura», rimasto quasi solo, aiutato a scuotere dal spavento di nemici, che costoro rinunciarono al tentativo di prenderlo vivo e disarmarlo.

Tutte le ribellioni popolari, scoppiate al grido di «Libertà! Libertà!», furono da lui rapidamente soffocate nel sangue.

L'Europa ebbe brividi di terrore all'annuncio di quelle stragi con le quali il possente e feroce feudatario aveva soffocato tutte le proteste contro un regime, nel quale l'arbitrio ed il capriccio del sovrano avevano forza di legge.

(Continua).

PICCOLA CRONACA
Per quanto riguarda rivolgersi a Rappresentanza a Voghera

L. SEGRE Junior
Commissioni in Banca e in Borsa
Via Pio Quinto, 4 - TORINO
VENDE a L. 83.00 Prestito Nazionale 4,50 0/0 (Titoli definitivi ognati), più interesse dal 1° Luglio 1915.
COMPRA VENDE Buoni di opzione del Prestito. Prezzo a convenire.
Telefono Interconunale N. 37-74

Banca Federale Soc. An.
(Banque Fédérale S. A)
ZURIGO
Capitale e Riserve Fr. 44.500.000.—
Pronta esecuzione ogni di qualsiasi operazione bancaria.

La vittima

— Ma come! — esclamò con un piccolo balzo su la sua seggiola la signorina Clementi fissando la coppia entrata in quel momento nel salone da pranzo dell'albergo. — Ma come! Flavia Oristani s'è riunita di nuovo a suo marito? Chi avrebbe creduta possibile una simile soluzione dopo tutto il male che egli le ha fatto? Ah! il cuore, il cuore di quella donna!

E la signorina Clementi, che aveva quarantacinque anni, una rendita cospicua e neppure un amante, sospirò profondamente sul cuore troppo tenero di Flavia Oristani, mentre questa, arrossita in quel momento della sua presenza, le mandava di lontano, sedendo col marito alla tavola loro assegnata, il più amabile dei suoi sorrisi.

Le quattro o cinque persone che sorbivano il caffè e fumavano intorno alla Clementi si volsero tutte insieme verso i nuovi arrivati e li esaminarono rapidamente con acuta curiosità. Ma i loro giudizi furono discordi.

— La signora dev'essere stata bella ma ormai è molto sciupata, — dichiarò un osservatore benigno.

— Ha sparso tante lagrime, povera donna! — commentò la Clementi.

— E' strano, ma io le trovo un'espressione falsa e cattiva, — notò una matura dama dal passato burrascoso.

— Che dice? — la rimbeccò la signorina risentita. — E' una santa, una vittima di quell'uomo che è un furbo abilissimo, un seduttore di professione e che deve esercitare su di lei un fascino diabolico.

— Del resto ciò si spiega: è un bellissimo uomo, — ammise con molta convinzione una giovine signora rimasta taciturna ad ascoltare.

— Ma ha l'aria feroce, — osservò la dama matura, — non ha affatto l'aspetto di un don Giovanni e neppure quello di un tiranno. Guardate il suo sorriso mentre la moglie gli parla.

— Avrà l'anima secca, non triste; e si capisce! — protestò la signorina Clementi aizzandosi col suo mal garbo di donna troppo alta e troppo asciutta e si diresse alla grande veranda aperta sul mare, seguita dai suoi amici che ridevano sottovoce di quella femminile contesa.

Là tutti si distesero per la strada sulle lunghe sedie di vimini abbassando le tende a larghe strisce grigie e rosse che la fresca brezza marina sbatteva come vele.

— Insomma, si possono conoscere le vere colpe di questo marito e le sublimi virtù di questa moglie? — ricominciò ad interrogare qualcuno del gruppo ozioso non ancora soddisfatto di maldicenza. — La signorina ne sarà certo informata, suppongo.

— Informatissima, — rispose la Clementi deponendo sul portacenere la sua sigaretta. — Passai con Flavia Oristani dieci giorni a Venezia l'anno scorso. Eravamo alloggiate nello stesso albergo e divenimmo amiche a tal punto che mi confidò tutta la storia del suo matrimonio e quella della separazione. Da quasi un anno il marito l'aveva abbandonata per correre dietro a un'altra donna, una vedova non più giovane, credo, che cambiò successivamente con una seconda e poi con una terza relazione, lasciando la moglie sola, errante da un albergo all'altro, senza casa e senza amici. Soltanto un suo cugino, il conte Dealferri, un ufficiale di marina che aveva per lui una profonda devozione, veniva spesso a visitarla. Era l'unica sua distrazione, ma ricordo che una sera mentre eravamo insieme in un teatro, vedemmo il marito ritto in fondo a un palco in faccia a noi che ci fissava con ostinazione. Ebbene, in delicatezza di quella donna giunse a pregare suo cugino di andarsene per non suscitare nell'altro una inutile e ingiusta gelosia.

La signorina Clementi aspirò tre o quattro boccate di fumo fra il silenzio degli altri e stava per ricominciare il caloroso elogio della sua amica quando questa seguita dal marito apparve sulla veranda e le venne incontro con le mani tese.

Era una piccola donna bruna, esile, pallida, d'un pallore alquanto giallognolo in cui s'aprivano due grandi occhi neri ardenti di una fosca fiamma. Aveva una bocca sottile e un po' larga che sorrideva spesso ma d'un sorriso spento, senza gioia che non rischiarava l'ombra dello sguardo. Pareva una convalescente, uscita appena da una malattia grave e ancora un poco febbricitante, ancora oppressa dalla memoria del male.

Ma suo marito, alto, snello, con una bella fronte e i capelli appena un po' grigi alle tempia, con un profilo regolarissimo e una fresca bocca carnosa, impersonava bene il tipo del seduttore diabolico che la Clementi aveva dianzi descritto. Soltanto il suo sguardo velato, un po' miope, confuso dal luccicore delle lenti che egli incastrava con un gesto nervoso or nell'orbita destra ed or nell'orbita sinistra, appariva sui riposi fra malinconico e distratto, quasi smentendo la espressione di forza e d'avidità che improntava il resto del volto.

Accanto a lui la moglie piccola, gracile, con quel suo sorriso pauroso e con quegli occhi febbrili raffigurava con una realtà non ben chiara ma non meno straziante la sua parte di graziosa vittima rassegnata.

Ella parlava anche con una vocalità fioca, interrompendosi ad ogni momento per guardare il marito come se temesse d'essere contraddetta e punteggiando ad ogni frase i suoi discorsi con questa domanda: — Non è vero, Oscar? Non è vero? — alla quale egli rispondeva sempre con un'approvazione alquanto infastidita.

Dopo alcuni giorni tutte le simpatie e tutti i compianti furono per lui. Si sapeva ed era cosa evidente ch'ella sopportava per timor di peggio quel marito indegno e libertino, ch'ella durava quella vita in comune unicamente per amore di suo figlio, un fanciullo di dieci anni, rinchiuso a studiare in un collegio inglese, e che soltanto per un'apparenza di pace e di concordia familiare tollerava gli innumerevoli tradimenti nascosti o palesi di quell'uomo.

Le signore più giovani turbate e intimorite da quella fama si raggruppavano volentieri intorno alla signora Flavia e alla signorina Clementi lasciandole intento a giocare con gli uomini o a conversare con la matura dama dal burrascoso passato che non ne pareva soverchiamente intimidita né impressionata. E qualcuna commentava con meraviglia:

— Si attacca alle vecchie perchè non ha altro di meglio.

— Ma, non sai, — un'altra soggiungeva — che agli uomini vigorosi piacciono le donne di una certa età?

— Povera signora, le toccherà vedere anche questa!

— Ed ella intanto si fa ogni giorno più pallida e più sottile.

Infatti la signora Oristani sospirava spesso, toccava appena i cibi, e talvolta rimaneva in camera per mezze giornate permettendo soltanto alla Clementi di visitarla. E in quei giorni tutti lanciavano sguardi diffidenti al marito che pranzava solo, leggendo un giornale, con un'aria vogamente preoccupata.

Una mattina ella fu vista piangere furtivamente in un chiosco del giardino leggendo una lettera e quando la notizia si sparse tutti dissero:

— E' certo la lettera d'una rivale che ella ha sorpreso fra le carte o nelle tasche del marito o che lui stesso per un colmo di perversità le avrà dato a leggere.

Anche gli uomini con un pretesto si rifiutarono quel giorno di giocare con lui e la Clementi mandò all'amica un fascio di rose bianche molto spinose che nel suo simbolismo alquanto semplicista dovevano significare una commossa lode per il candido fiore della sua anima e un tenero compianto per le spine del suo martirio.

Era trascorsa da questo fatto quasi una settimana quando la signorina Clementi rientrando una sera all'albergo dopo una lunga passeggiata in carrozza, trovò sulla soglia Oscar Oristani che le venne incontro con affannata premura.

— Mia moglie non è uscita con lei? — le chiese quasi duramente.

— Sì, ma l'accompagnai soltanto fino alla stazione dove voleva impostare alcune lettere. Mi disse che rientrava subito, a piedi.

Parlando erano giunti fino a un salotto di lettura sottraendosi alla curiosità del personale dell'albergo e di alcuni forestieri che ascoltavano il dialogo avidamente.

— Sta bene, — disse il marito allora con un sogghigno — l'ha portata alla stazione proprio in tempo per prendere il treno di Roma e andarsene.

— Ma come, ma come, — balbettava la Clementi fuori di sè, — non mi disse una parola, non mi diede un saluto.

— Neppure a me, — mormorò freddamente Oristani.

In quel momento gli fu consegnato un telegramma. Egli l'aperse, lo scorse, sollevò le spalle e le sopracciglia e con la mano un po' tremante lo porse alla signorina Clementi. Il telegramma proveniva dallo scalo ferroviario della città più vicina e diceva: «Ritorno con lui. Ti prego di non più cercarmi e di non più perdonarmi. Flavia».

— Qual lui, s'intende, è Dealferri, — spiegò il marito ripigliando il foglietto e cacciandoselo in tasca irosamente.

— Suo cugino! — esclamò la Clementi con un stupore intenerito.

— Ma che cugino! Via, la prego, cada dalle nuvole che è tempo. Dealferri è un amante, è l'uomo col quale già fuggì una volta, col quale rimase un anno, col quale se ne ritorna ora dopo ch'io ebbi l'idiota debolezza di perdonarle e di riprenderla.

La Clementi lo fissò stralunata, gli pose l'indice sulla spalla:

— Ma dunque non era lei che...

— No, non ero io che... — ghignò Oscar Oristani scostandosi. — Lo so, vi aveva istupiditi tutti quanti con le sue menzogne ed io la lasciavo dire divertendomi a quella parte di don Giovanni e di Barbablù che mi faceva rappresentare. Povera vittima! Mandatele adesso una corona di rose bianche con molte, con molte spine. Mandategliela!

Uscì sul corridoio ridendo forte con ostentata allegria e scomparve nell'ascensore che saliva.

La signorina Clementi non replicò sillaba. Stette rinchiusa nella sua camera per due giorni e al terzo partì senza rivedere gli amici.

ANALIA GUGLIELMINETTI.

I nostri valorosi caduti

Il soldato degli alpini FRANCESCO ROLFO, da Castiglione Falletto, caduto da prode.

Una pastorale

del Cardinale Arcivescovo di Milano

Milano, 15, sera.

Il cardinale Ferrari ha diramato al clero e al popolo una pastorale sui suoi 25 anni di arcivescovado a Milano. In essa, dopo aver detto dello sgomento che lo colse allorchè fu elevato all'episcopato, del modo con cui cercò di adempiere a questo, della volontà e della fede che lo animarono, rivolge ai sacerdoti queste parole:

«I giorni poi che ora si passano dinanzi — e spariranno assai di pochi mesi, meglio, di poche settimane — vogliono da noi una attività al tutto speciale, rispondente agli speciali e più gravi bisogni in mezzo ai quali ci troviamo. Abbiamo da venire in aiuto e di quei che sono al campo, e di quei che rimasero a casa, senza trascurare nessuno, dall'infanzia alla più tarda età. Dove ci sarà possibile l'aiuto materiale, non lo risparmieremo; i conforti morali poi e spirituali, propri della Religione, oppure del sacerdozio, sono di una ammirabile varietà, e collocato il Mio ottengono felice successo. Oh! dilettissimi sacerdoti, chiamati alla milizia, quale largo campo vi si apre dinanzi per far tanto bene! per fare coraggio agli altri, essendo voi i primi coraggiosi di fronte ai più duri e pericolosi cimenti! questo coraggio voi, prima e più degli altri, lo attingete dalla Religione.

«Quanto bene col vostro nobile esempio di una condotta virtuosa, disciplinata, irreprensibile in ogni parte! Quanto bene nell'esercizio stesso del sacro ministero, nella cura dei malati, dei feriti, ai quali profonderete i tesori della sacerdotale carità!

«E voi, che rimanete in diocesi, porrete ogni cura, come del resto già fate e con ben meritata lode, nel mantenere la tanto necessaria concordia degli animi, affichè tutti sappiano e vogliano, fin dove abbisogni e sia possibile, fare sacrificio per la cara nostra Patria, alla quale dobbiamo, per cristiana coscienza, desiderare efficacemente quella vittoria, che ne assicurino per l'avvenire una pace decorosa e duratura».

A MONFALCONE

La bottega di un barbiere napoletano e militare

Gruppo di soldati austriaci

Questa curiosa fotografia fu rinvenuta in una trincea austriaca ed inviata da un nostro soldato al padre con questa dicitura: «Caro papà! Ti mando una cartolina con degli austriaci; potrai vedere questa brutta faccia fotografata». Firmato: Ornelio Barabili.

La guerra nella caricatura

L'internazionalismo nuoce all'alleato

— Sotto il vincolo del più profondo segreto..., ti dico, amico mio, che abbiamo avuto una grande battaglia... Molti morti...! Dove sia accaduto e quando, non lo so... Ma è certo. Ti racconterò altrove!

(Dal *Pêle Mêle* di Parigi, dis. di O' Galop)

Vapori asfissianti

Il vicino del piano superiore: — *Annetta, Annetta! Chiudi le finestre!...*

(Dal *Journal* di Parigi, dis. di Morisel).

Manca la birra...

... e il bevitore, guardando la chopa piccola come il bicchierino del rosolio, mormora: Che disdetta la guerra!

(Dal *Daily Express*, di Londra).

Nostalgie veneziane a Berlino

Goethe arida contro l'Italia.

(Dall'*Ulk*, di Berlino).

Pace

Il Congresso dell'Aja farà finalmente il suo ideale realizzato. Sulla terra regna la pace... del cimitero.

(Dal *Casa Dura* di Buenos Aires).

Giornali e Riviste

Le esigenze della guerra moderna hanno fatto sparire dalle navi, nel loro aspetto esterno, tutti i colori dello scafo, degli alberi, delle ciminiere e delle soprastrutture; sono scomparse le polene artistiche con simboli strani e dipinte con colori smaglianti, e le poppe istoriate di fregi fin colore grigio cupo, uniforme, ricopre tutte le parti visibili delle navi, dando un risalto speciale alle loro sagome: cannoni, fumaioli, sovrastrutture e scafo sembrano nell'insieme un mezzo assai terribile. La sola nota di colore rimasta immutata è quella data alle bandiere. Esso — dice la *Rivista della Lega Navale* — vanno distinte le quelle che costituiscono le insegne ed i distintivi delle navi, e quelle che formano un mezzo di segnalazione. A prua della nave italiana trovasi di solito issata la bandiera di bompresso quadra, di colore azzurro, che ha nel centro una croce bianca in campo rosso. Sugli alberi o sull'unico albero della nave si alzano parecchie insegne, che servono ad indicare alte cariche o speciali attribuzioni. Lo stendardo reale è azzurro con l'aquila sabauda ed il Collare dell'Ordine della SS. Annunziata nel centro e quattro corone agli angoli; il gagliardetto dei Reali Principi non differisce che per la mancanza delle quattro corone. Tali insegne vengono issate sulle navi quando ospitano i re o un Principe del sangue. Pure azzurre sono le bandiere del ministro della marina e del sottosegretario di Stato, le quali hanno nel mezzo un'àncora gialla sormontata dalla corona reale. Le insegne degli ammiragli sono rappresentate da bandiere quadre azzurre con tre stelle gialle per l'ammiraglio, due stelle per il vice-ammiraglio ed una per il contrammiraglio. Un gagliardetto azzurro indica il Comando di divisione navale ed un guidone pure azzurro è insegna del Comando superiore. Fra i distintivi speciali assegnati alle navi va ricordata a bandiera quadra bianca con la croce rossa per le navi-ospedali. Ben diverso scopo hanno le bandiere multiformi e multicolori che si vedono spesso salire e scendere rapidamente dalle varee dei pennoni o dagli strugli a gruppi di due, di tre, di quattro, o isolate. Esse sono destinate alle segnalazioni a mezzo delle quali le navi possono comunicare. Le bandiere da segnalazione sono 26, corrispondenti ad altrettante lettere dell'alfabeto. Tutto quanto riguarda le segnalazioni con bandiere fu oggetto di una convenzione internazionale, la quale stabilì un apposito libro, chiamato Codice internazionale dei segnali. Tutte le bandiere insieme concorrono alla vita della nave, prendendo parte alle sue gioie ed ai suoi dolori. In segno di lutto le bandiere vengono issate a mezz'asta; in segno di festa sono tutte spiegate al vento, formando quell'insieme che in linguaggio marinaro chiamasi gran pavese. Le bandiere, mediante le sagole e cordicelle, delle quali ciascuna è munita, sono collegate fra loro l'una dopo l'altra, facendo in modo che siano alternate le bandiere quadre con i gagliardetti e pennelli. Il pavese è come una festosa corona che inghirlanda la nave per dimostrare la letizia degli animi e della Patria. Ma il linguaggio più alto è affidato alla bandiera nazionale: ogni mattina, alle 8, essa viene issata sulle navi, sia grandi che piccole, da un marinaio o capo scaporo: sale lentamente all'asta di poppa, spiegandosi al vento ed alle brezze del mattino.

***

La guerra europea avrà una forte ripercussione nel commercio librario e ciò non soltanto negli Stati belligeranti, ma anche nei paesi neutrali, come gli Stati Uniti d'America. La maggior parte della carta per libri usata dai tipografi americani proviene dall'Europa. Di più, scrive il *Matin*, gli Stati Uniti importano dal vecchio continente forte quantità di materie prime per la fabbricazione di carte di qualità superiore, sotto la forma di polpa di legno proveniente dalla Germania, e di stracci raccolti in vari paesi europei. Alla metà di agosto il prezzo della carta per giornali si era aumentato del 50 %; ed è probabile che nella carta per libri si avranno dei rialzi più forti. C'è da aspettarsi che durante la guerra le cartiere degli Stati Uniti riceveranno domande da tutte le parti del mondo, il che produrrà un forte aumento nei prezzi della carta. L'*Evening Post* nota che nei primi impegnati nella guerra la crisi finanziaria generale si ripercuoterà anche sull'industria editoriale. L'impoverimento della popolazione influirà sulla domanda di libri e obbligherà le case editrici a ridurre la loro attività. Per gli autori di secondo ordine si preparano giorni molto tristi. Il *Transcript* prevede che la guerra avrà effetti disastrosi per i commercianti di libri rari. In Europa i raccoglitori di vecchi libri e di manoscritti preziosi avranno per un pezzo da pensare ad altre cose che ad arricchire le loro collezioni. I negozianti di libri antichi dovranno quindi rivolgersi al mercato americano. Si abbiono degli Stati Uniti potranno presentarsi delle ottime occasioni nel corso della guerra. E' certo però che anch'essi dovranno limitare i loro acquisti e quindi è prevedibile che la guerra produrrà una forte diminuzione nei prezzi dei libri rari. Il *Republican*, di Springfield, scrive che il grande conflitto europeo avrà come conseguenza una profonda modificazione nel pubblico che legge. Saranno molto ricercati i libri su argomenti attinenti alla guerra; non saranno cercati i libri frivoli.

***

Il senatore belga H. La Fontaine pubblica in *Concord*, organo pacifista inglese, alcune considerazioni statistiche sul successo inglese di Neuve Chapelle, che mostrano quanto si sia vicini al giorno in cui apparirà a tutti assurdo che la guerra possa più condurre ad alcuna conclusione o vittoria di una parte sull'altra. Quarantamila inglesi respinsero quarantamila tedeschi; uccisi e feriti 12,000 tedeschi, 12,000 inglesi; ossia 30,000 uomini fuori di combattimento su 80,000. Terreno guadagnato, un miglio e mezzo, che comprese un'eguale perdita francese a Soissons. A parità di condizioni, per scacciare i tedeschi dalla Francia e dal Belgio, attraverso una distanza media di 165 miglia su di un fronte di 250, occorrerebbero almeno 170 battaglie dell'entità di quella di Neuve Chapelle, con una perdita di 102 milioni da parte degli Alleati e 153 milioni da parte dei tedeschi. Siccome a Neuve Chapelle si spararono dai 320 cannoni dei soli Alleati 135,000 obici, per compiere il lavoro suddetto occorrerebbero 17,500 cannoni e 1,147,500,000 obici! Supponendo da ogni sforzo sul fronte orientale, i russi fuori combattimento dovrebbero ammontare sui due fronti a 324 milioni, ossia a 100 milioni d'uomini in più della popolazione europea. Gli obici dovrebbero essere 2,300,000,000 e il loro costo 4,600,000,000 sterline! Calcolando fra sette od otto milioni gli uomini in campo, alla fine se dovrebbero sopravvivere 791,900 tedeschi e 1,797,350 anglo-francorussi, feriti almeno una volta! E' ovvio che la guerra non arriverà a poter trascinarsi a tanto! Di gran lunga prima che si arrivi a tanto, una parte o l'altra si sentirà esaurita e incapacitata a proseguire nella lotta. Il La Fontaine calcola tra 2,500,000 a 3,000,000 i sin qui messi fuori di combattimento. Ma statistiche apparse su riviste autorevoli di varii paesi autorizzano a pensare che si resta al disotto della verità, raddoppiando queste cifre.

***

Tra i tipi del fronte è popolarissimo il *vaguemestre*. « Chi è? E' il portalettere: è — dice il *Canard poilu*, uno degli strani giornaletti che si pubblicano nelle trincee — più popolare ancora del soldato ranciere, perchè porta la manna del cuore e dello spirito. Esso è sergente: è impavido: porta, sorridente a Ulric, negli accampamenti ed anche sulla linea del fuoco i baci delle spose, le materne benedizioni e i saluti d'aria sana delle terre natali dei combattenti. Che freschezza passano esse fuori dai sacchi di grossa tela! Il *vaguemestre* rappresenta al fronte ora la mamma, la fidanzata, il fratello, la sorella del combattente, ora il padre, l'amico, il maestro, il consigliere. Qualche volta è, perchè reca una lettera dalla soprascritta tracciata a grossi caratteri tremolanti, il cherubino lasciato a casa nella culla, bello, paffuto, divinamente inconsapevole: spesso è una voce cara, un caro volto che viene sotto la specie pesante del sergente. Ed è volta a volta, il campanile, il campo, il focolare, perchè ricordi e riavvicini, perchè latore di messaggi ultimi e cari, rilievi ricordi ed incoraggi alla speranza... Egli va quasi sempre a piedi: qualche volta arriva al fronte su una carrozzella sgangherata, rollo cuffini di lucerto, tutta bucata dai proiettili. Scende: passa di fuciliere in fuciliere, di artigliere in artigliere e consegna la lettera. Si accorge dello scrivente, senza tradire il segreto epistolare: se la busta è elegante, è la mamma, se c'è un cerchietto sull'indirizzo, una piccola macchia, è della mamma: chiudendo la lettera la madre vi è sorridente. Qualche volta non trova il soldato: qualche volta s'incontra con un cadavere. Non può consegnare la lettera al morto e piange ».

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

CONCORSO fotografico, paesaggi, marine, vedute, cercansi per riproduzione cartoline artistiche; premi lire 100. — Schiarimenti Rotitta Company, Gotto, 1. 8548

GEOMETRA distinto amministratore serio, assumerebbe affittamenti generali, amministrazioni patrimoni. — Scrivere cassetta 1204 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino 34049

LAVORO redditizio, lucroso, offresi ovunque. Specialmente occorrente contro raffreddolii quotidici. — Industrie Generali, Milano. 8733

OFFICINA ferraria lorni armani, grandi, piallo, frese, macchina tagliare, buon numero aggiustatori, ultimando lavori in corso, accetterebbe serie proposte lavori diretti, settori intermediari. — Offrire cassetta 1060 2.° *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34736

STILOGRAFICHE Zai, tipi speciali militari tutte sicurezza lire sei, otto, dieci spedizione franche ovunque. — Cartoleria Zanichelli, Torino. c 8544

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vander, Bologna. 986

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ABILI operai fabbri-ferrai cerca la Ditta G. Fossio, corso Principe Oddone, 19. 9445

CERCANSI operai per confezione a domicilio reticelle e biancheria; buona retribuzione. — Via Duchessa Jolanda, 11 bis, via Tiziano, 20. c 34550

CERCANSI operaie per passamaneria novità — Moretti, via Roma, N. 20. c 34600

CERCANSI operaie pratiche confezione giubbe, pantaloni fanteria. — Direzione, via Cavour, 17. c 34178

CERCASI abile capo tornitore per impiantazione Officina Torino. — Scrivere, accennando la capacità tecnica, cassetta 1147 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9301 T

CERCASI lavorante capacissimo pasticciere, confettiere, per direzione Azienda primaria Torino. — Scrivere con referenze dettagliate e fotografia alla cassetta 1198 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9234

CERCASI corrispondente francese, inglese, possibilmente anche tedesco, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1158 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9500

CERCASI signorina ottima famiglia, possibilmente diplomata, per condurre sorveglierla Asilo infantile; stipendio quaranta. — Scrivere Gianelli, Pavia. c 9418

CERCANSI brave sarte e lavoranti camicie uomo; lavoro continuo; buona retribuzione. — Portineria San Quintino, 15. c 34976

CERCASI ragazzina per negozio biancheria. — Carpriolo, via Lagrange, 20. c 9537

CERCASI giovanetta, anche signorina, svelta, bella presenza, occupazione facile, vitto, alloggio, paga. — Presentarsi Annita, corso Cairoli, 22. c 34979

CERCANSI arrotini corrispondenti per istituto informazioni. — Scrivere cassetta 1127 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2538

CERCASI lavorante in maglieria. — San Secondo, 25, Cambiotta. c 34988

CERCO cameriera, buona piccola famiglia. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. 34989

CERCO chauffeur meccanico, referenze, esente servizio militare. — Presentarsi dalle 11 alle 12 Arcivescovado, 10. c 34809

CHAUFFEUR abile meccanico, esente obblighi militari, può occuparsi servizio Croce Rossa fuori Torino 2, 3 al giorno. — Pastorello, 3, Balmarco, 16. c 34797

COLORITRICI cartoline abili cercansi. — Via Santa Chiara, 48. c 34961

COLLEGIO cerca insegnante matematica, materie grafiche. Posto stabile. — 34906, Torino. 34806

DISEGNATORE apprendista capace iniziare disegni cercasi. — Offerte cassetta 1090 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34993

GROSSISTA cerca personale pratico articoli tessili, gomma, chirurgia. — Offerte cassetta 1193 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9267

IMPORTANTE Stabilimento cerca provetto mastro macchinista carta, cancelleria; serio referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9189

MECCANICO cercasi da negozio macchine cucire. — Via Santa Teresa, 18. c 34896

RAGIONIERE contabile ricercasi subito da importante Ditta articoli elettrici. — Offerte cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9452

SOLDATO munito licenza tecnica cerca primamente per corso accelerato istruzione generale, specialmente storia, geografia, matematica, per preparare esami ufficiale territoriale. — Scrivere: Spalmi, Teatro Filodrammatico, Santa Croce, 2. c 34954

TAGLIATRICI per biancheria militare ricercansi, lavorazione coltone. — Scrivere Vittorinelli, posta. c 9414

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico abilissimo conduttore casa signorile, esente obblighi, cerca posto, anche fuori, con referenze. — Scrivere cassetta 1095 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34778

COMMESSA pasticceria, pasticcera cerca posto. — Scrivere I. M., forno posta, Torino. c 34893

DISOCCUPATISSIMO, abile sicuro carico, impiegherebbesi; adattasi anche altro lavoro. — Onorio, 77, posta. c 34911

DOMESTICO occuperebbesi famiglia o signore solo; disposto viaggiare; parla inglese, francese, italiano; serio referenze. — Scrivere cassetta 1085 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34916

GIOVANE distinto, ultima referenze, esente per servizio militare, occuperebbesi presso importante Casa automobili, collaudo, vendita, magazzino, militarissima pretesa disponendo mezzi propri. — Scrivere cassetta 13 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34915

LANIFICIO. Disegnatore provetto, capace direzione tecnica, referenze primarie, disponibile. — Scrivere cassetta 1156 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9261 T

PARTICIPESE prestito offresi mite pretese. — Posta Centrale, Fabbro Angelo. 34886

QUARANTENNE 8000 cassiere cerca impiego magazziniere, qualche operaio, ecc. — Scrivere C. S., Torino posta. 34796

SIGNORINA pratica commercio, contabilità, corrispondente, dattilografa, impiegherebbesi presso buona Ditta; serie referenze. — Scrivere cassetta 1004 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34799

SIGNORINA contabile, corrispondente francese, dattilografa, primarie referenze, offresi seria Ditta; mite pretese. — Scrivere cassetta N. 1040 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34800

SIGNORINA seria, sapo istruire fanciulle domestiche, presterebbe gratuitamente opera sua presso famiglia distinta signorile. — Scrivere A. T., 31, fermo posta, Torino. 34978

SOTTUFFICIALE Benemerita arma, pensionato, occuperebbesi qualità posto Ministero, tenuta registri, anche segretariato. — Fermo posta Diploma, Torino. 34776

d'Azienda

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI Accasa ed affini con alloggio, vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1047 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34974

DROGHERIA angolo, permesso degustazione, avviatissima, cedesi. — Valino, via Roma, 26. c 9439

RISTORANTE Sogheria elettrica, telefono, poco rilievo. — Scrivere Alessio, 1800, posta, Torino. 34913

L. 60,000 divisibili offro prima ipoteca; reclusi commerciali. — Cav. Bardone, Cibrario, 38 c 34719

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTEREBBESI tenuta o casa di reddito del valore di due a trecentomila lire. Pagamento immediato. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1202 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34749

AFFITTANSI Valle d'Aosta, posizione splendida, alloggi mobiliati, luce elettrica, acqua potabile. — Rivolgersi Nestro Carlo, Aosta, St-André. c 34478

BAGNI Mare, Sestorino (ferrovia Genova-Ventimiglia), spiaggia, località tranquilla, sicurissima, lentissimi piccoli gusci, ammirani appartamenti giornalmente ammobigliati, con luce elettrica, acqua potabile, grande giardino — Rivolgersi Paolo Maglio, Savona. 9096

CESSILA, Biella. Affittasi stagione estiva casa villeggiatura con 12 camere, acqua fresca potabile della condottura d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio con regia corrente nel proprio cortile, boschi di castagni vicinissimi, fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi Uff. Ufficio postale. 6769

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti, facilitazioni pagamento. — Ing. Santoni, via Bogino, ore 15-16. 4888

DA vendere villa di dieci ambienti e due per cocchio Gran locale per garage e altro. Fruttero. — Rivolgersi perlinato Morra, via della Zecca, N. 39. c 34966

GIULIANO, presso stazione, vendesi o affittasi villino moderno. — Rivolgersi Riviera. 34958

PALAZZINA villa signorile, 13 ambienti padronali, 4 servizio, alta quartiere signorile adiacenze Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1194 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9 346 2

VENDESI podere sul est collina di Saluzzo, costituito da ampia vigna, campi, prati irrigui. Ottimo condizioni di posizione e produttività. — Offerte cassetta 1197 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9272

VILLA da affittare Valdilca, 10 vani, bella vista, posizione mezzogiorno. — Rivolgersi proprietario casa via Maria Vittoria, 36 9048

VILLEGGIATURA comoda professionisti, alloggio mobiliato, volendo pensione. — Pompeiana, Ribert, 6 9 9048

(Continua nella pagina seguente)

I bovi all'aratro

La questione della carne si collega a quella delle prossime arature

I bovi saranno dunque lasciati al loro aratro.

E' stato emanato un decreto che, regolando gli acquisti in paesa della carne, conserverà, come è voto di tutti gli agricoltori, il più possibile i buoi alle loro fatiche, che essi, fra pochi giorni, dovranno iniziare per la forte stagione dei campi.

L'aratro non si è pienamente rifugiato lontano dalla guerra; ma le cronache ci hanno detto di buoi e di cavalli aranti il suolo franco di battaglie, dietro le file dei combattenti. Altrove, nelle terre della Polonia, della Prussia orientale, del Belgio, della Francia del Nord, quando uomini ed animali fuggivano dai paesi battuti dal fuoco degli eserciti, colonne di aratri a motore, diretti dalle amministrazioni militari, con lavoro rapido ed esatto preparavano le semine nei pezzi di conquista. La guerra doveva alimentarsi con la guerra.

Fortunatamente le nostre campagne sono libere e posseggono riserve grandi di lavoro umano ed animale.

Per questo, ed a maggiore ragione, l'industria agraria deve essere conservata nella sua piena efficienza, spinta a più intensa operosità, con ogni mezzo, con ogni opportuna trasformazione. Il grano e la carne, che produrremo di più, i frutti, che sapremo esportare, saranno oro purissimo, oggi e domani di maggior valore che non le stesse riserve auree.

Per non smentire la saggezza tradizionale del nostro popolo, non dobbiamo dimenticare quei problemi le cui risoluzioni costituiscono elementi di resistenza nazionale e avere dinanzi, fino da oggi, sia pure nelle linee generali, un programma agrario che risponda non solo ai bisogni del momento, ma ci prepari per quel giorno, che si augura prossimo, quando l'Europa dovrà costruire una civiltà più alta, al fine di redimersi dal sangue sparso e dimenticare nel lavoro, per anni senza tregua, tutti i suoi morti.

Mentre siamo in piena raccolta, non così buona come si era previsto, anzi più scarsa per cereali e per uva dello scorso anno, assicuriamoci le produzioni agrarie di quella prossima con un ben fatto e regolare lavoro della terra.

***

Quando si trattò nella stampa italiana il problema della carne, si disse giustamente assai devuto il rincaro dei prezzi ai grandi acquisti di bestiame fatti per l'esercito. Si sarebbe dovuto dire più esattamente: « al modo d'acquisto ».

E' noto che, nel sistema finora usato, le compere si limitano quasi esclusivamente ai buoi da lavoro e quindi ad una parte sola del bestiame disponibile per carne. Secondo l'ultimo censimento, compiuto nel 1908, i bovini, erano così divisi in Italia:

Vitelli (sotto l'anno)	1.390.091
Tori e torelli	128.571
Vacche e giovenche	3.491.887
Buoi e manzi	1.275.497
Totale:	6 185.966

Se la stessa classificazione applichiamo alle regioni del Nord d'Italia, che allevano in totale quasi i due terzi della intera popolazione bovina del Regno, troviamo:

	Vitelli	Vacche	Buoi e manzi
In Piemonte	344.322	591.300	116.000
In Lombardia	730.307	875.109	198.261
In Veneto	183.513	503.386	210.830
In Emilia	238.547	492.000	218.256

Abbiamo dunque in Italia, tenuto conto dell'aumento di questi ultimi anni, oltre 6.300.000 capi, fra manzi sopra l'anno e buoi, e oltre 3.500.000 fra giovenche sopra l'anno e vacche. Se calcoliamo, quantunque non vi siano dati ufficiali ed esatti in materia, che i buoi da lavoro siano 800.000 circa, è evidente che con una macellazione di 250.000 capi grossi (cioè buoi da lavoro) *più del normale*, in sei mesi, per causa della campagna di guerra, s'intende, forze all'agricoltura nel periodo di maggior bisogno, si sarebbero compromessi i lavori di aratura e di semina per l'anno nuovo.

Portando invece la macellazione anche sopra i 3.500.000 giovenche e vacche, di cui l'otto o il dieci per cento, secondo le razze e gli usi, può essere sacrificato senza grave danno, saranno lasciati agli agricoltori i buoi da lavoro in maggior numero e almeno nel periodo più strettamente necessario.

Il numero dei buoi non è tale da consentire larghe riduzioni nei mesi estivi, in luglio, agosto e settembre, quando rappresenta il minimo necessario per compiere in poche settimane il massimo dello sforzo animale che l'agricoltura richiede nel giro di un anno. Oltrepassato il periodo acuto delle grandi arature estive, ogni altro lavoro si compie con minore fatica. Del resto è noto che si ingrassano rapidamente e si macellano molti buoi presi dall'inverno, per non tenere nelle stalle una forza animale che per parecchi mesi si utilizza al disotto della propria potenzialità. Ugualmente, appena le condizioni si presentano favorevoli, gli agricoltori eliminano volentieri il bue da lavoro e lo sostituiscono per le arature estive con i motori meccanici.

Si calcola infatti che in Italia funzionino ora non meno di trecento grandi apparecchi di aratura meccanica di ogni sistema. Se non sono grande cosa come cifra assoluta, rappresentano relativamente, quando si pensi che si usano solo in tre o quattro provincie italiane, un grande progresso ed un esempio anche per i paesi agricoli più progrediti d'Europa.

Si è chiesto, considerando gli effetti della guerra sulla economia italiana, se le arature, e i lavori che vanno fino alla semina, potranno compiersi quest'anno senza disagio.

Noi crediamo che sì, innanzi tutto la mano d'opera non manca, e i buoi, lasciati opportunamente e saggiamente il maggior tempo possibile nelle mani degli agricoltori, insieme a qualche anticipazione e solleticudine nella stagione normale di aratura, renderanno il compito non difficile.

Avremo ancora per quest'anno gli aratri che ci occorrono, e che di solito (quelli di ferro prodotti dalla grande industria) si importano per la quasi totalità dall'estero. Calcolano i competenti che esistano in Italia in totale circa 900.000 aratri di ogni sorta, fra grandi e piccoli, comprasi i tipi vecchi. Quelli di ferro perfezionati, che si sono largamente diffusi in questi ultimi dieci anni, ascenderebbero nel totale per 250.000. Ogni anno si importavano, prima della guerra, circa 31.000 aratri, e cioè dal la Germania 18.000; dal Belgio 9000; dall'America del Nord 4000. Ma l'industria germanica e belga per molto tempo ancora non ci potranno rifornire; dovremo quindi provvedere per l'anno prossimo con importazioni dall'America o dall'Inghilterra, se quei paesi vorranno preparare i tipi che ci occorrono, e con le officine nazionali, che dànno già qualche prova di lodevole ardimento nella organizzazione di una grande industria produttrice di aratri. Intanto, per quest'anno, si dice che gli aratri importati previdentemente prima della nostra guerra siano sufficienti al bisogno.

Questo per ora, per i mesi prossimi fino alla fine dell'anno. Ma dinanzi al fatto, o alla probabilità, che si debba richiedere al nostro allevamento di bestiame un forte sacrificio, sia per i bisogni della guerra, sia che l'Italia debba, come non è illogico supporre, scambiare prodotti alimentari con gli alleati, vediamo come si presenta il problema della più alta produzione di carne e del lavoro animale.

Teoricamente tanta più carne si produce quanto meno lavoro si chiede al bestiame. Il bue da lavoro dovrebbe scomparire, sostituito dal motore. E' il vecchio sogno dell'agricoltura da tanti anni.

Ma non è possibile, o almeno non è facile, sostituire all'aratro in breve tempo il bue, o il cavallo e il mulo in alcune regioni, con motori meccanici. E' certo tuttavia che, una volta superate alcune difficoltà tecniche, il progresso delle applicazioni meccaniche, che in ristrette zone ad agricoltura intensiva è ora, dopo lunghe incertezze, rapidissimo, si diffonderà facilmente in Italia.

Abbiamo visto in pochi anni le grandi macchine aranti occupare i campi, dove i buoi cadevano quasi per la fatica nel frangere la terra ferace e durissima. Abbiamo veduto terre nuove, specialmente nella bassa valle padana, conquistate dall'aratro a motore. Senza di esso sarebbero rimaste incolte: era impossibile portarvi le schiere di buoi e di uomini necessari.

Nelle Puglie, nell'Agro Romano, molti e buoi possono con vantaggio essere sostituiti da aratri automobili veloci, a grande lavoro, quale si richiede in quelle terre. Una macchina di quaranta cavalli trascina cinque aratri ed è guidata da un uomo solo.

In tutta l'alta valle padana l'aratura elettrica offre ormai esempi indiscutibili di successo economico. La indistruttibile energia che l'Italia possiede nelle sue Alpi nevose porterà in pochi anni nell'agricoltura una nuova ricchezza.

Se la sostituzione del bue nella grande coltura è problema tecnicamente risolto, la piccola coltura attende ancora la macchina che equivalga il paio di buoi, la pariglia di cavalli. Pure, fra qualche anno, vedremo le macchine da raccolto, le seminatrici, gli aratri semplici, carri di fieno e di grano, trascinati da piccoli motori automobili a benzina o a petrolio. Non è utopia. Nel Nord America il loro uso si estende; sono macchine che costano quattro e cinque mila franchi, come due paia di buoi ai prezzi d'ora.

In Francia si stanno compiendo in questi giorni, presso Allainville, pubbliche prove con diversi tipi di piccoli *trattori*, che dovranno inevitabilmente sostituire i cavalli che non torneranno più dalla guerra, e i buoi che converrà destinare al macello.

E perchè non cominciamo anche noi le nostre prove? L'industria nazionale può fare le piccole automobili agricole, e a buon prezzo, come già produce le grandi. Gli agricoltori, le loro associazioni economiche, gli istituti di sperimentazione agraria, attendono solo dall'industria il prodotto che tecnicamente risponda al bisogno, mentre sentono che le ragioni economiche sono in via di sviluppo per una conveniente e graduale sostituzione del bove da lavoro.

Così sarà favorita la produzione della carne e ridotto il costo dei cereali. Ma non dimentichiamo che le trasformazioni nell'industria agricola vogliono tempo per essere bene applicate e per fruttare, e che pertanto non è mai troppo presto il discuterle e l'iniziarle.

LUIGI RAINERI.

Il Decreto
per la provvista delle carni all'esercito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

E' stato firmato, su proposta del Ministro della Guerra, di concerto col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, un decreto luogotenenziale che fissa le norme per la provvista diretta di carni bovine all'esercito operante, organizzando in tutto il territorio del Regno un sistema di rifornimento con carattere metodico e continuativo, il quale — pienamente assicuri per quantità, qualità e specialità le provviste — tuteli nel contempo le esigenze dell'economia agraria ed abbia benefica influenza sul mercato interno della carne.

L'organizzazione all'uopo creata col detto decreto-legge è costituita da una Commissione centrale, da una Commissione per ciascun Corpo d'armata territoriale e da una Commissione per ogni provincia, tutte nominate dal Ministero della Guerra.

A costituire le Commissioni provinciali — alle quali competono gli acquisti — sono stati chiamati rappresentanti dell'Autorità militare, rappresentanti degli interessi agricoli e delegati delle Camere di Commercio.

Nessun acquisto di bestiame bovino sarà più fatto col mezzo dei fornitori. Gli attuali parchi di concentrazione dei buoi saranno gradualmente aboliti.

Non i soli buoi, ma anche le altre categorie di bestiame bovino saranno utilizzate per completare il fabbisogno carneo dell'esercito operante e aggiunte alla carne che già si importava e più ancora si importerà dall'estero.

Il quantitativo di bestiame bovino occorrente sarà ripartito e proporzionato nelle varie provincie e in tutti i Comuni di esse, in proporzione della popolazione bovina esistente.

La speciale procedura creata dal decreto-legge ammette con larghezza ed anzi con prevalenza, la spontanea esibizione da parte dei detentori dei buoi e la relativa fissazione del prezzo su basi di equità; mentre sancisce la requisizione soltanto in mancanza di accettazione del prezzo col procedimento medesimo in vigore per la requisizione degli equini.

In quanto diffusa le esibizioni spontanee, è adottato il sistema della gara da parte della Commissione di acquisto, consentendo, per altro, al detentore di proporre i capi da prelevare di preferenza, ed instaurando vincoli tali da assicurare la provvista della carne senza nuocere all'interesse agricolo. In altre parole, tutto ciò che è indispensabile per il regolare andamento dell'azienda agricola, sarà rispettato ed, in ogni caso, la proporzione e gradualità del prelevamento eviterà arresti controproducenti alla economia dell'azienda stessa.

Da indagini compiute, si può ritenere che sarà sufficiente, per sopperire al fabbisogno carneo dell'esercito operante per tutto l'anno in corso, prelevare in tutto il Regno circa un decimo del peso vivo bovino complessivo, rilevato in Italia dal censimento 1908 dalla quale epoca ad oggi è da notare come siansi avuti notevoli incrementi in tutte le provincie.

Un acquisto diretto, graduale e moderato, appunto perchè perequato in tutto il Regno ed inoltre non più riflettente soltanto i buoi da lavoro, lascerà evidentemente tranquilli gli agricoltori nei riguardi delle necessità delle lavorazioni del suolo e della produzione agricola in genere e contribuirà — insieme con altri provvedimenti in corso di esecuzione — al ristabilirsi di un mercato normale delle carne, dopo i turbamenti eccessivi ed ingiustificati prodotti in alcune regioni italiane dalla speculazione e dal modo indiscriminato degli acquisti.

La partenza dei volontari romani
per il fronte

Roma, 15, sera.

Il *Messaggero* dice che stamane, alle 9, dalla caserma di piazza d'Armi sono partiti i volontari che si recano al fronte. Numerosa folla, che si era adunata sulla strada all'apparire dei volontari ha fatto una calorosa dimostrazione con grida di: « Viva il nostro esercito! Viva l'Italia! Viva il Corpo dei volontari romani! ». A questo grido i volontari, che recavano sul petto distintivi nazionali e fazzoletti rossi al collo, hanno risposto gridando: « Abbasso l'Austria! Viva l'Italia! ».

La colonna, preceduta da due musiche, percorse le strade della città tra il più grande entusiasmo. Dalle finestre sono stati lanciati numerosi fiori, mentre molte signore che circondavano i partenti hanno distribuito sigari e sigarette e dolci. In via Nazionale una signora cristina ha offerto ad un ufficiale una bandiera con lo stemma della sua città per poco ancora irredenta.

I volontari si sono poi al canto di inni patriottici, sono giunti alla stazione Termini, ove sono stati accolti vivamente, mentre la banda militare ha intonato l'inno di Mameli. I volontari si sono tolti la giubba di ordinanza e sono apparsi tutti vestiti di una fiammante camicia garibaldina.

Alle 10 il treno, tutto imbandierato, si è messo in moto tra nuovi e scroscianti applausi, tra nuovi canti e nuovi inni.

I morti in guerra

Livorno, 15, sera
(Ritardo).

Venne partecipata questa mattina, alla famiglia, la morte del valoroso sottotenente di fanteria Raffaello Cambini, caduto gloriosamente al fronte. Era reduce dalla campagna di Libia. Altri tre fratelli del Cambini si trovano al fronte in guerra.

Lettere dal Fronte

Dalle lettere dei combattenti alle loro famiglie, togliamo questi brani interessanti:

Il volontario ragioniere Antonio Marchisio scrive a sua madre:

« Sono giunto ieri al mio destino. Appena arrivati, abbiamo avuto il saluto del nostro generale, piemontese puro, uomo che si rese subito simpatico al nostro plotone per il suo fare grave, sì, ma paterno ».

Il giovane parla delle accoglienze avute dalle popolazioni durante il viaggio e soggiunge:

« Ti confesso, mamma, ch'ero orgoglioso di essere soldato in quell'istante, soldato difensore della mia Patria e del mio Re. Veramente ho avuto tali commozioni. Cara mamma, sono certo che tu non sarai triste per me, anzi sarai contenta d'avere un figlio che segua l'esempio del tuo papà. A lui, dopo cinque battaglie, la fortuna riservò onori e pace; a me, non sperazzo che dopo questa guerra. Dio mi permetterà di ritornare al mio lavoro. Dammi sempre l'appoggio delle tue preghiere e sii certa che un figlio farà sempre il suo dovere ».

***

L'allievo sergente di fanteria, Luigi Bruno, scrive:

« Ho già preso parte a varii combattimenti e fingraziando Iddio che la sono sempre scampata. Il nostro reggimento ha aperto le ostilità in una notte che pioveva a dirotto e bagnati come eravamo, demmo l'assalto alle 9 di sera, alla baionetta, infliggendo al nemico gravi perdite e fatti molti prigionieri, sostenendo il fuoco per 11 ore.

« Ma purtroppo cadde vittima del proprio dovere il mio povero capitano, colpito più volte dalle palle nemiche e la sua ultima dimora fu un piccolo cimitero coperto di fiori che ognuno di noi gli gettavamo sul suo corpo.

« Come avete già appreso dai giornali, noi lavoriamo sul fiume... e se possiamo occupare un forte sopra la montagna ove abbiamo già combattuto. Lì avanzeremo poi tranquilli, stante che il detto forte domina tutto il terreno che dobbiamo occupare.

« Ieri ho ricevuto una vostra raccomandata che ho messo nel portafoglio insieme ad una palla nemica che mi andò sul piede destro di rimbalzo non causandomi alcun male.

« Già da due giorni non si sente più un colpo di fucile; solo le nostre batterie fanno sentire le loro voce, anche lì le che le batterie nemiche non rispondono più; e come ho sentito dire, è che le hanno ridotte in minimi termini.

« Ogni giorno ci troviamo in una calma assoluta sia di giorno che di notte; solo si sente qualche schioppettata sul Monte Nero, che, come sapete i nostri alpini, fecero un'avanzata avanzata strepitosa e nostri nemici in pieno sonno, avanzando così fra le nostre tutti scalzi, così senza scarpe e calzandosi per disfarsene con corde ed altro; insomma facendo numerosi prigionieri, fra i quali molti ufficiali che rimasero stupiti di quella ardita prova credendosi al sicuro. Il cannone ogni giorno fa sentire la sua voce sulle posizioni nemiche con un notabile tiro sinato, tanto che il carissimo nemico non ha il tempo di sparare almeno due colpi che già deve tacere e sgombrare dalla detta posizione per non ricevere qualche shrapnels o qualche granata.

« Ho festeggiato il mio onomastico: ho potuto avere, per miracolo, un fiasco di vino e qualche scatoletta di sardine, stando allegro tutto il giorno, questi che consumai fra tutta la mia squadra, che comando, perchè potrai comprendere ciò che ne rimase per uno.

« Cara mamma, non impensierirti molto, pensa che hai un figlio che fa il suo dovere da soldato e con patriottismo, e si sacrifica per liberare tutte queste terre dal giogo nemico. Dunque fatti coraggio, e se Dio mi proteggerà, potrò ancora un giorno ritornare a casa ed abbracciarti e baciarti, contenta che sarai di aver mandato un figlio a questa guerra memorabile ossia la guerra per l'indipendenza e maggior grandezza della nostra cara Patria ».

***

Il soldato d'artiglieria Bartolomeo Cerutto scrive alla zia:

« Oggi dopo una tempesta di proiettili e dopo un gran temporale, che l'acqua è venuta alta più di tre palmi nelle trincee, il signor capitano mi ha mandato a chiamare — ad un punto pensando quasi male, adesso vado a prendermi un ciechetto perchè i cavalli durante tutti questi giorni — invece è stato tutt'altro; appena io vidi gli ho chiesto cosa voleva, ed egli mi ha mandato nel castello, abbruciato, nel suo ufficio, e mi ha consegnato i denari che mi aveva mandato.

« Carissima zia, quando vi potrò ricompensare di tutto questo da così lontano? Non posso far altro che pregare il Signore che vi dia ogni felicità ed ogni bene. Di salute sto benissimo, e il resto vada come Dio vuole, si passa un giorno dopo l'altro alla buona ventura.

« Scrivo con piano che mi trema un po' dal colpi che arrivano, e così un po' di allegrezza nel vedere proprio adesso un aeroplano nemico a cadere bombato dai nostri colpi!

« Avrei molte cose da spiegarvi, ma in questo momento non posso, i cavalli nel fango non mi lasciano più scrivere. Sempre avanti Savoia! »

« P. S. — A Dio piace, ma i fanno dolce, tutto quanto loro aspettavo e un po' ancora. Viva Trento, Trieste, Savoia! ».

***

Come si sa, le guardie di finanza vanno compiendo anch'esse prodigi di valore con le truppe alpine. La guardia Abramo Pista, scrive a persona amica di Torino:

« Tutto scrivere ancora: la guerra, perchè guerra santa per le nostre rivendicazioni nazionali, anche col suo grande fragore non turba questa popolazione. Un giorno un vecchio, contadino, si avvicinò a noi e ci pose questo verso di disse: « Coraggio, polentoni, ancu qi go fato e campagne ed essentasie e dai sessanta e se non fosse per sta gambe (indicandoci quella destra) adesa vorevia anca mi a voleri per mider a Vienna a trovar Hapo potala perchè el xè sempre stato un barbaro ». Credilo, queste parole mi scesero al cuore. I superiori sono buoni: dai più grandi in grado ai subalterni. Tutti padri per noi. Il tenente del mio plotone per una ingiustizia fatta all'ennesima indigestione. Ad ogni modo se così è gli somministreremo una forte purga in base di *shrapnels* e granate; tanto costano poco.

« L'avanzata se prima era veloce, ora si sempre gradatamente e a passo di lumaca, di modo che le fanterie hanno trovato l'esercito di Cecco Beppe e sperlano in uno sterminio molto salutare. Presto sempre per me, non disperate chè io non ritorni; anzi la mia idea è sempre quella di ritornare un giorno ad abbracciarvi, raccontandovi come in un sogno tutto quello che vidi, tutto quello che feci, puramente per la gloria e l'unità della nostra ridente Penisola ».

La stupenda lettera
d'un colonnello al fronte
che ha tre figli in guerra

Roma, 15, mattino.
(Ritardo).

Il colonnello di artiglieria C. N., che ha tre figli al fronte dove si trova egli stesso, scrive al suo amico comm. Franzoni la seguente nobilissima lettera: « Io sono a... in montagna, sto benissimo, con un reggimento che è una meraviglia di energia. Sani come torelli, disciplinati, pieni di entusiasmo e di fede questi sono ottimi ragazzi. Che bell'esercito ha questa adorata nostra Patria. Non vi sono parole bastevoli per dirlo: bisogna gridarlo forte, forte, forte a tutti. Dei miei figli ho buonissime notizie. Renato è sulla « Varese ». accetta le mie benedizioni e i miei auguri « solo in quanto questi possano esserti arra di gloria »; Gustavo mi dice: « Non riusciamo più a tenere in mano la nostra lancia tanto è forte la calunnia che attira le benefiche punte d'acciaio verso oriente, verso il suolo della nuova grande Italia! ». Ivan ha avuto un elogio del comandante la Divisione « per avere portato nella notte, col maltempo e per un orrido sentiero, la mia 8ª/ne comportandosi da provetto ufficiale ». Ha 19 anni, povero figliuoletto! Sono loro dei miei tre magnifici ragazzi (il maggiore ne ha ventidue). Sono fiero dell'opera mia e di avere saputo istillare nell'animo loro tanta poesia di patria, tanto entusiasmo nell'adempimento del più sacro dovere. Dio li protegga! (Perchè sono soldato e non penso), perchè sono pure invoca su loro la protezione divina! ».

La stupenda lettera
d'un colonnello al fronte
che ha tre figli in guerra

Roma, 15, mattino.
(Visto).

Il colonnello di artiglieria C. N., che ha tre figli al fronte dove si trova egli stesso, scrive al suo amico comm. Franzoni la seguente nobilissima lettera: « Io sono a... in montagna, sto benissimo, con un reggimento che è una meraviglia di energia. Sani come torelli, disciplinati, pieni di entusiasmo e di fede questi sono ottimi ragazzi. Che bell'esercito ha questa adorata nostra Patria. Non vi sono parole bastevoli per dirlo: bisogna gridarlo forte, forte, forte a tutti. Dei miei figli ho buonissime notizie. Renato è sulla « Varese ». accetta le mie benedizioni e i miei auguri « solo in quanto questi possano esserti arra di gloria »; Gustavo mi dice: « Non riusciamo più a tenere in mano la nostra lancia tanto è forte la calunnia che attira le benefiche punte d'acciaio verso oriente, verso il suolo della nuova grande Italia! ». Ivan ha avuto un elogio del comandante la Divisione « per avere portato nella notte, col maltempo e per un orrido sentiero, la mia 8ª/ne comportandosi da provetto ufficiale ». Ha 19 anni, povero figliuoletto! Sono loro dei miei tre magnifici ragazzi (il maggiore ne ha ventidue). Sono fiero dell'opera mia e di avere saputo istillare nell'animo loro tanta poesia di patria, tanto entusiasmo nell'adempimento del più sacro dovere. Dio li protegga! (Perchè sono soldato e non penso), perchè sono pure invoca su loro la protezione divina! ».

Gli insegnanti profughi di Trieste
invitati a presentarsi!

Zurigo, 15.

Si ha da Trieste: L'autorità politica ha invitato molti professori, maestri e maestre che si son allontanati, a presentarsi per il 9 agosto per evitare un procedimento disciplinare, altrimenti saranno licenziati. Questi insegnanti sono tutti profughi.

Reati e Pene

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Gli orti del giovane sardo
Le bersaiuole - Il castigo di un ladro

Narrò, un giorno dell'aprile scorso, il signor Cantilio Lazzara al commissario di pubblica sicurezza Palma di essere stato truffato da un giovane sardo, il rappresentante di commercio Giovanni Mella, col quale aveva stretto amicizia fin dal dicembre scorso.

Nei primi giorni di quel mese — spiegò poi il Lazzara — trovandosi egli nel *Bar Cadeddu*, in via Venti Settembre, 49, era stato assai sorpreso della gentilezza di un giovane elegantemente vestito, a lui presentatogli da un comune amico, il quale diceva di appartenere ad ottima famiglia sarda e di possedere alcune proprietà in paese nativo, ma di trovarsi in quel momento senza impiego pel recente richiamo sotto le armi.

Fu così che, passato poco tempo, il giovanotto — qualificatosi appunto per Giovanni Mella — essendo stato sfrattato dall'appartamentino ove sino allora aveva dimorato, andava ad abitare col Lazzara, acquistando la di lui stima, facendosi mantenere completamente e riuscendo anche a cavargli di tasca qualche po' di denaro.

Quando il debito del Mella raggiunse la somma di cinquecento lire, il suo benefattore cominciò ad aprire gli occhi e a diffidare del bruno e loquace sardo, che pareva aver l'arca di gabbare il prossimo con le sue moine e le sue promesse. Perchè — e la truffa sta appunto in questo — il Mella, per ottenere denaro, non è a dire che si levasse sempre tanto di cappello e stendesse ogni giorno le mani all'ospite cortese: il Mella, visto che le cose prendevano una cattiva piega, cominciò col mostrare al Lazzara una lettera della madre sua, con la quale questa partecipava l'intenzione di vendere tutte le proprietà di Alghero, costituite da alcuni orti di rilevante valore. Il Lazzara poteva quindi anticiparli quanto gli occorreva, perchè egli sarebbe stato rimborsato ad usura!...

Questo il sistema; ma per essere maggiormente creduto, il giovinotto andò mostrando uno ad uno cinque telegrammi, nei quali la madre lo avvertiva che il contratto degli orti si concludeva per la somma di novemila lire...

Senonchè — come si scoperse più tardi — tutti i telegrammi erano apocrifi e falsificati colla compiutezza (così si dubitò) di un commesso telegrafico, certo Guido Pozone.

Il 12 aprile 1915 il Mella venne arrestato e rinviato al giudizio del Tribunale per la truffa continuata in danno del Lazzara, per furto di un anello d'oro in danno di Emma Maria Margherino; per truffa in danno del sarto Francesco Carrera perchè facendogli credere di avere in vista una grossa eredità lo indusse a confezionargli un abito ed un soprabito; e per furto di bottiglie di liquori in danno del signor Caltabiano, proprietario di quel Bar, ove la cattiva stella vi fece incontrare il Lazzara e il Mella.

Anche il Pozone comparve, ma a piede libero, davanti al Tribunale, accusato di essersi, nella sua qualità di impiegato delle Poste e Telegrafi, procurato i bolli dell'Ufficio telegrafico di Torino e di avere fatto uso degli stessi apponendoli sopra un certo numero di moduli per telegrammi che gli consegnava il Mella. Per insufficienza di prove questi fu però assolto; mentre il Mella venne condannato ad un anno e quindici giorni di reclusione, di cui un anno già fu condonato.

Presidente: cav. Mondi — **P. M.:** avv. Bruni — **Difensori:** avv. Enrico Cavaglià e Filippi — **Cancelliere:** Gay.

***

I rapporti dei carabinieri, che accompagnano, fulla ingrimosa, al giudizio del Tribunale una donnetta poco più che trentenne, tal Libera Ferrero, la dipingono come una emerita scalmana bersaiuola.

Anche le donne, a quanto pare, si dedicano a questo pericoloso, ma lucroso e bellissimo sport, di cui le cronache e le vittime abbondano parrano oggigiorno una strana recrudescenza: le donne, naturalmente, largiscono fra le persone del loro sesso, perchè ci sono altri sistemi più comodi, più trascinanti per ingolfare il portafogli agli uomini... E così la signora Libera Ferrero deve per l'appunto rispondere di due borseggi in danno di due donne: della signora Emma Maria, moglie dell'avv. Pero[illegible], e di tal Rosalia Margherita, residente a Vercelli.

Costoro si trovavano alla stazione di Porta Susa, nella sala d'aspetto. Ad un tratto la signora Peronino si accorse che le era stata aperta la borsetta e sottratto il portamonete sorpreso, narrò l'accaduto; e nel gruppo vi era anche la signora Rosetta, alla quale pure poco prima era stato dalle tasche involato il portafoglio con discreta somma!

Avvenne quindi una sola comune denuncia, sospettando di certe donnette dalla figura misteriosa, dal viso coperto di un velo, che in quella sera si aggiravano nelle sale della stazione, adocchiate anche dalla guardia di servizio. E così, partito il treno di Milano della sera, si telegrafò lungo le stazioni per fermare quelle donne, che erano salite su quel convoglio. I carabinieri di Chivasso, visitato il treno, rovistata le fanmine sospette, le fermarono a Santhià; ma una riuscì ad eclissarsi; l'altra, che fu identificata per la Ferrero Libera, rimase invece in mano a fu ricondotta, fra gli angeli custodi, a Torino e rinchiusa in carcere.

Rinviata al giudizio e giudicata ieri dal Tribunale, fu riconosciuta dall'agente di servizio, ma non si raggiunse la prova della sua colpevolezza, al che i giudici dovettero pronunciarne l'assoluzione.

Difensore: avv. C. A. Damiani.

***

Il giovane Antonio Bena è un pregiudicato, e non si concilia certo la fiducia dei giudici del Tribunale quando, accusato di un furto, in occasione del quale sarebbe stato ferito, dà della sua ferita questa versione: che la notte dal presso forte avuto una colluttazione con un ciclista sconosciuto, col quale si era scontrato, e dal quale aveva ricevuto in un fianco un colpo di rivoltella.

L'accusa pretenderà invece che il ferimento fosse avvenuto durante la scalata che il Bena aveva tentato allo Stabilimento Bauchiero, in via Fossata, quando, cioè, affacciatosi alla finestra per scendere nel magazzino e rubarvi, ricadde nella strada, colpito in pieno da una rivoltellata del guardiano custode.

Questo triste episodio dimostrava dunque la responsabilità del Bena, il quale avrebbe ricorso ad una giustificazione inverosimile per salvare la sua presenza dal luogo dove si era recato per tentare un furto. Il proiettile rinvenuto nel corpo del Bena era dello stesso calibro di quelli rinvenuti nella rivoltella del custode, ed un berretto del Bena fu trovato sul luogo dell'audace tentativo.

Queste circostanze valsero a convincere il Tribunale della colpevolezza del Bena, che — nella decorsi pochi giorni dal carcere in virtù del recente indulto, vi rientra col duplice carico di una ferita grave e della reclusione per un anno e 9 mesi.

Presidente: cav. Delpreato; **P. M.:** Bruno; **Difensore:** avv. C. A. Damiani; **cancelliere:** De Caroli.

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 75 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI elegantissima garçonnière ammobiliata, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 6. c 34709

AFFITTASI elegantemente camera libertissima. — Duca di Genova, Maestra, 17. c 34806

AFFITTASI elegantissima garçonnière ammobiliata, libertissima. — Via Segurana, 18, Borgo Po. c 34807

CAMERA elegantemente ammobiliata a signore serie. — Bogino, 5, Rosa. c 34765

CAMERE eleganti, confort, veranda spaziosa. — Frati, via Cavour, 7 bis. c 34766

CERCO stanza comoda moderna pranzo famiglia civile. — Scrivere Boccalone, Banco di Napoli, Torino.

MOBILIATE due spaziose, eleganti camere, sole o separate, balconi prospettanti stazione. — via Nizza, 5. c 34768

Annunzi vari

Centesimi 95 per parola — Minimo L. 9.50

AGENTI, Biancheria d'occasioni vendo, compro. — Nicoli, via Stampatori, 11. 34801

AGENTI eleganti stoffe, cappelli, modelli, cravatte, vendo. — Franck, Lagrange, 34. c 34802

BILANCIONI automatici straordinaria produzione, trittacero oggetti metallo, ecc. — Gabbaldo, Cambiocchione, 3. c 34777

CAMERA elegantemente ammobiliata, luce elettrica. — Giornalista, piazza Statuto, 3 c 34739

DUE ruote leggero, ottimo, vendo. — Rossato, Via Duchetto, 16 c 34803

LIQUIDAZIONE armi per caccia e accessori, prezzi ribassatissimi. — Via Arsenale, 5. c 34817

MOBILI Camera letto, pranzo vendo causa partenza. — Francesco Paoli, 43. 34819

OCCASIONE vendo sala mogano, mobile, pianoforte, lampadario — Massena, 43, portinaio. c 34841

PER trasloco vendonsi vetrine pubblicitarie e lo stesso stato per articoli cancelleria. — Per trattative scrivere cassetta 1196 A., *Annunzi* e Vogler, Torino. c 34804 2

PISTOLA Mauser nuova, stereoscopica binocolo Gaumont verticale. — Vanchie, Nizza, Torino. c 34675

PREMIATA Sonnambula, Barnabiti, 9 (cortile Cinematografo Olimpia), consulti presenza, corrispondenza lire tre, corrispondenza lire una. 34817

SIGNORINA giovane, cattolica, famiglia distinta, onorata, affettuosa, dote 20.000, sposerebbe distinto ufficiale impiegato governativo o possidente. Trattasi con parenti, offerte anonime. Ritirare in corrente. — Posta, Torino, M. T., 104. c 34805

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6.

ALLA primaria Scuola chauffeur meccanico patentati governativa. — Chivasso, 18. c 34779

ANNATE militari? Vuole alla Scuola Chauffeurs Madama Cristina, 112, che passerete negli automobilisti. 34784

CONTABILITA' doppia americana, Simografia, Dattilografia, Stenografia, Telegrafia, cinque mesi (individuali). — Mazzuca Cristina, 66. 34340

LAVORANDO ingegnere darebbe ripetizioni meccaniche, fisica, studenti tecniche, giornali. — Odoacre, posta. c 34808

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

Centesimi 75 per parola — Minimo L. 7.50

ARTICOLO indispensabile tutti esercenti ovunque piazzisti, impiegati — Arguzia, posta, Torino. c 34807 T.

PER innovazioni articoli brevettati grande attualità, vendita immediata, benefici importanza, cercansi agenti dappertutto. — Società Commerciale Italiana, Galleria Desimoneria, 60, Milano. 6263 M

PIAZZISTA abile cercasi impresa trasporti. Buonissimo provvigione. — Vanoni, posta, Torino. c 34807

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 5

ACQUI, Grande Albergo Bagni, aperto tutto l'anno, in cura completo nella stagione estiva, ampliato, diretto dalla comp. dott. L. C. Burgonzo. 34816

A. L. Mare, Colonia Italia », Varazze, Famiglioli, signorile, ameno. — Prof. Degiovanni. 34815 D

ALASSIO, Abbiamo camere grandi due letti, mobilio nuovo, casa moderna, splendida posizione. — Marenghi, casa Ferrero. 34814 D

BAGNI mare, sabbiature, lezione pescoli grossi, Colonia fanciulli, signorine, signore. — Lezione, prof. Perotti, Lungavilla. 34813 D

BAGNI Mare, Albissola Marina, Albergo Vittoria, acqua potabile, luce elettrica, prezzi miti. 34809

BAGNI Nervino, Sampierdarena, via Colonia (Piazza Scassi). Più antico stabilimento. Doccia privatissima. 9329 D

COLONIA balneare Lido Spotorno, per giovanetti, giovanette, signorine. Ultimi giorni iscrizione. — Scrivere Collegio Boriotti, Pinerolo. c 34811

CRISAGLIO, altissimo (m. 1200) Alta Valle Po. Hôtel Corona Bessone, proprietario. 34139

ISSIME (1000 m.) Valle Aosta (Piemonte). Soggiorno tranquillo, ideale, famiglie. Pratiche, comode, acqua, aria saluberrime. Grand Hôtel Monterosy, confortabilissimo. Modicità, prospetto.

PRAGELATO, Val Chisone, Albergo Hôtel Sestriere, Pensioni Vittoria Nuova, propr. Mistraletti. Soggiorno ideale. Confortio moderno. Pensione per famiglie senza medici. Fuori z

Cronaca Cittadina

Il Prestito Nazionale e il cambio

Una proposta ai cotonieri per sottoscrivere 75 milioni

Una delle più grandi ditte cotoniere italiane, la Manifattura Festi-Rasini, ha indirizzato alla presidenza dell'Istituto Cotoniero una proposta meritevole di molto rilievo. Osserva anzitutto la ditta che è di sommo interesse, specie per le industrie che importano materie prime dall'estero che il mercato dei pagamenti internazionali torni per quanto è possibile alle condizioni normali, e sparisca il fenomeno doloroso dell'aggio. L'elevatezza dell'aggio non può spiegarsi con lo squilibrio tra il commercio di importazione e quello di esportazione. E' presumibile che tale squilibrio, malgrado la mancanza del contributo solitamente portato dagli emigranti e dai forestieri, sia stato coperto dalle somme portate in patria dai richiamati e dai rimpatriati. A spiegare l'alto tasso dell'aggio non resta quindi che l'ipotesi di una reale ribalza del mercato nazionale, pel timore che il Governo intenda di alienare della facoltà di aumentare la circolazione cartacea. Ora, l'emissione del prestito dovrebbe eliminare questo timore, e la trionfale riuscita di esso dovrebbe ricondurre il cambio alle condizioni normali consentite dalla positiva ricchezza del Paese. E' perciò assolutamente necessario che il prestito venga coperto fino a raggiungere il doppio e il triplo del minimo previsto; e l'industria deve fare qualsiasi sforzo per arrivare a tale risultato.

«L'industria cotoniera — continua la lettera — spenderà quest'anno, per l'importazione del cotone, 350 milioni di lire: l'aggio al 16 per cento rappresenterebbe la perdita di circa 56 milioni. Una elementare prudenza consiglia di reagire vigorosamente contro un tale danno, e la possibilità di un danno maggiore. Investiamo nel prestito nazionale una cifra non inferiore a quella che nella prossima campagna cotoniera andremo a perdere sicuramente per il mantenimento gravissimo del cambio attuale, o per la minaccia di un ulteriore inasprimento. La sterlina è già a lire 29,80; il dollaro a 6,25; il deprezzamento della nostra moneta rappresenta una vera taglia sul nostro patrimonio nazionale. La reazione col successo del prestito per un beninteso largo concorso degli industriali, non costerà un sacrificio, neppure politico, e porterà un frutto immediato e tangibile. Le somme investite in titoli sicurissimi dello Stato, non saranno perdute, ma rimborsate.

Dopo aver osservato che l'investimento di cifre ragguardevoli non deve preoccupare, poichè le banche non esiteranno a sovvenzionare anche per qualche mese l'operazione, venendo alla proposta pratica, la Manifattura Festi-Rasini, che ha già sottoscritto al prestito per 500 mila lire, si dichiara disposta a sottoscrivere ulteriormente, in ragione di 10 lire al fuso e di 200 lire per telaio ove trovi compagni nell'iniziativa un buon numero di colleghi. I suoi fusi sono 100,000 e i suoi telai 500: essa potrebbe quindi sottoscrivere in totale 1,160,000 lire, e cioè per altre 660,000 lire. Tutta quanta l'industria cotoniera in Italia potrebbe portare al buon risultato del prestito il contributo non disprezzabile di 75 milioni, essendo il totale dei fusi 4,700,000 (a lire 10 per fuso, milioni 47) e quello dei telai 140,000 (a lire 200 per telaio, milioni 28).

Noi non sappiamo se questa proposta verrà o no accolta dai cotonieri italiani; i quali in questi ultimi mesi hanno realizzato guadagni ingentissimi, liquidando una crisi che pesava su di loro sin dal 1900 grazie alle ordinazioni ricevute per l'esercito e con l'imponente esportazione all'estero. Ma una cosa ci importa di mettere in luce, perchè oltrepassa l'interesse dei cotonieri e investe quasi tutti le industrie italiane. La Manifattura Festi-Rasini ha compreso quello che in questi giorni più volte abbiamo ripetuto noi pure, e cioè che se gl'industriali, gli agricoltori, gli abbienti in genere non sottoscriveranno largamente al Prestito Nazionale, lo Stato, per far fronte alle indecliinabili spese di guerra, dovrà, fra le altre misure, adottare largamente quella della emissione di nuova carta moneta, non bastando nei dì scopi la duplicazione di essa avvenuta dal l'agosto dello scorso anno ad oggi.

Ora, cosa significa l'emissione di nuova carta moneta? Lo dice la ditta cotoniera sopra indicata: significa *peggioramento del l'aggio*, che in questi ultimi giorni è già cresciuto, a causa della svalutazione della nostra carta, ad un'altezza vertiginosa, quale non si era mai più toccata dopo le guerre dell'Indipendenza. Il cambio odierno con Londra segna 29,20: il che significa che, per comprare una lira sterlina, il cui prezzo normale alla pari è di L. 25,20, bisogna darne 29,20, ossia che la nostra carta perde al confronto dell'oro il 16 per cento.

Ogni ulteriore emissione di carta significherebbe un peggioramento di questa situazione. Con quale risultato? La risposta è semplice. I cotonieri, ad esempio, nell'acquisto delle materie prime sarebbero costretti a pagare in carta italiana il 16, il 18, il 20, ecc. per cento di più del valore di mercato. Viceversa a ben poche industrie è concesso in tempo di crisi di aumentare di altrettanto il prezzo del prodotto finito o semi-lavorato: sia perchè vi si oppone la concorrenza dei paesi a moneta buona, quali, nel caso che qui ci occupa, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Giappone; sia perchè con ogni aumento un poco rilevante nei prezzi, si opporrebbe una contrazione energica del consumo. Quindi gli industriali vengono colpiti dalla svalutazione della moneta in quanto debbono pagare di più in proporzione ad essa la materia prima, il macchinario, il carbone; e viceversa non possono rifarsi sul consumatori, perchè a questa possibilità ostano le leggi della concorrenza e la situazione del consumo italiano.

Simile a quella dei cotonieri è la situazione dei sericultori e della grande maggioranza delle altre industrie italiane. Ogni aumento nella circolazione cartacea segnerebbe per tutta questa ingente massa di lavoratori una crisi nuova, il peggioramento delle condizioni attuali; aggravato inoltre per ragioni che qui sarebbe troppo lungo esporre, da una più ingiusta ripartizione della ricchezza.

Tutto questo è stato visto con molta chiarezza nella lettera che abbiamo sopra riassunto. Quale è il rimedio a questo danno minacciato, e certissimo ove la situazione finanziaria del nostro Stato peggiorasse? Il rimedio è uno solo e assai semplice: approfittino tutti gli industriali, i commercianti, gli agricoltori, gli operai, gli impiegati, di questi ultimi giorni e accorrano in massa a sottoscrivere al Prestito Nazionale; dedichino ad esso tutti i loro risparmi, mobilitino per mezzo dei Consorzi per sovvenzioni e delle loro banche i mezzi disponibili per ampliare e rendere più ricche le sottoscrizioni. Sottoscrivere al Prestito significa compiere un dovere di buon cittadino, risparmiarsi una perdita gravissima e in cui ampiezza è impossibile a determinare, perchè dipende dalla larghezza delle emissioni cartacee, eliminare l'incertezza disastrosa nel movimento dei cambi con l'estero, garantirsi un avvenire industriale sicuro. Coloro dunque che non compiranno ogni sforzo in questi tre giorni per sottoscrivere largamente al Prestito Nazionale avranno fatto, assai più che il danno della Patria, il danno proprio: per ignavia, o quindi sarà ramina attenuante.

Come i dipendenti dalle Opere Pie San Paolo sottoscriveranno al Prestito

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, per facilitare a tutti i suoi dipendenti la sottoscrizione al Prestito nazionale, ha deliberato di assumere a proprio carico l'immediato pagamento di tutta la somma sottoscritta, ad eccezione di un decimo da versarsi subito dai sottoscrittori, concedendo 36 mesi di tempo pel rimborso, al saggio d'interesse del 2,50 per cento compresa la tassa bollo, mentre sulle somme sottoscritte decorre senz'altro dal 1.o luglio l'interesse al 4,50 a favore dei sottoscrittori stessi.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale

Continuano a pervenire le domande di sottoscrizione al Prestito in notevole numero. Presso la Banca d'Italia la Società Schiapparelli fu sottoscritta per 100 000 lire, il cav. Em. Schiapparelli in proprio 50,000 lire; la ditta Donato Levi e figli 250,000 lire.

Alla Banca Commerciale furono fatte queste altre sottoscrizioni: on. Cesare Rossi 200,000 lire — Fratelli Fiorio 120,000 — Comm. Enrico Rossi 100,000 — Manifattura lana Borgo Sesia 100,000.

L'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione, oltre ai suo elargito mille lire a favore della Croce Rossa Italiana, ha investito 3000 lire nel Prestito Nazionale.

Saluti di combattenti

I sottoindicati richiamati e permanenti riammessi della 2.a Sezione automobilisti per munizioni, inviano dal fronte alle loro famiglie ed amici della bella Torino, per mezzo della «Stampa» i più affettuosi saluti.

Firmati: Motociclista Cap. Turchia Felice; Automobilisti: cap. Giulio Vittorio; Soldati: Poggio Teresio, Seniero Vincenzo, Oddenino Orfeo, Parola Carlo, Racca Carlo.

***

Noi sottoscritti soldati al fronte preghiamo di pubblicare sulla «Stampa» queste righe, informando le nostre famiglie, parenti ed amici che stiamo tutti in ottima salute e sempre allegri e mandiamo i più affettuosi saluti.

Demaria Adamo (Mathi Canavese); Castagnero Pio (Cafasse Torinese); Gennero Luigi (Villastellone Tettimurritti), Biova Paolo Giovanni (Giaveno), Gallo Gaspare, via Guastalla n. 14 (Torino), Castagno Angelo (S. Gillio); Torta Carlo (Chieri); Quirico Giacomo (Marentino-Torino).

Avendo poco sovente notizie dalla famiglia e dai parenti, le desideriamo.

***

Abbiamo potuto constatare la loro premura nel pubblicare i saluti che i militari sul fronte inviano alle loro famiglie. Noi sottoscritti torinesi, componenti il comando della... Colonna munizioni d'artiglieria, ci dividiamo alla loro cortesia affinchè sul loro pregiato giornale vengano pubblicati i saluti che dal fronte inviamo alle nostre care famiglie.

Cap. magg. Borello, Silvetto, Marocco; cap. Bertone; soldati Donadio, Sonazzaro, Ormea, Quaglino, Marchisano, Barbecis, Peretti, Bologna, Gionada.

***

Noi automobilisti della... Compagnia di Torino preghiamo la «Stampa» di fare i nostri saluti alle famiglie, amici e conoscenti.

Cap. Biella Mario; Soldati Milanesio Giovanni, Micca Ernesto, Filotto Luigi, Cappio Livio, Ferrero Giovanni, Gilardi Ferdinando, Cresta Luigi, Riccardi Pierino. Cap. magg. Longo Piero.

***

I sottoscritti appartenenti al... Genio salutano con tutto il cuore parenti ed amici, avvertendoli che stanno bene.

Catone Antonio, caporal maggiore; Angiuli Enrico, serg. magg.; Follo Giovanni, cap. magg.; Ossesi Giovanni, cap.; Garibaldo Luigi, cap. magg.; Piconeto Andrea, soldato; Trinchero Emilio, cap.; Biancardi Sergio, cap.

***

«Cara STAMPA, - Lungi da tutti, parenti ed amici, dalle terre della nostra Italia redenta, pieni di salute, di vigoria e di entusiasmo, e sempre pronti ad ogni sacrificio per la grandezza della nostra cara Patria, i ciclisti al comando del... Reggimento Fanteria, inviano saluti ai loro cari. — Firmati: caporale Scotti Pietro; soldati: Dellacasa Mario, Rubone Stefano, Zunino Giovanni, Bastiglia Ottavio, Acquarone Gio. Batta, Lonardi Renato, Bellardi Emilio, Cresta Giovanni».

La generosa offerta di un cittadino italo-americano

Il conte cav. Carlo Sardi, direttore del Patronato per gli emigranti della provincia di Lucca, altamente apprezzando l'iniziativa dell'Aero-Club d'Italia di assegnare alcune medaglie d'oro ai maggiori benemeriti dell'aeronautica in questa guerra e ad integrare la munifica donazione del cav. Garda, italiano residente a Parigi, ha versato stamane al Presidente dell'Aero-Club d'Italia la somma di lire 10.000 che un cospicuo cittadino italo-americano d'origine lucchese, il quale desidera di serbare l'anonimo, assegna in parti eguali al pilota e all'osservatore del dirigibile militare italiano che primo conseguirà la medaglia d'oro decretata dall'Aero-Club d'Italia per quelli che si renderanno maggiormente benemeriti nei servizi aeronautici durante la guerra attuale.

L'affluenza dei visitatori alla Mostra d'Arte per la "Famiglia del soldato,,

La Direzione del Circolo degli Artisti comunica che l'Esposizione delle opere d'arte presso l'Accademia Albertina (via Accademia Albertina, 6) rimarrà aperta per due turni, e cioè al mattino, dalle 10 alle 12, e nel pomeriggio, dalle 16 alle 18.

La disposizione fu data poichè l'affluenza dei visitatori alla Mostra va sempre più aumentando

Il Club Alpino pei montanari sotto le armi

L'appello alla generosità degli alpinisti

Il Club Alpino Italiano, mentre sta raccogliendo i fondi per sussidiare le famiglie dei montanari poveri sotto le armi, ha già fissato le basi per la distribuzione dei sussidi e prende con alacrità le opportune informazioni. Pur limitando il soccorso alla zona veramente alpina del nostro forte Piemonte, alla Presidenza risulta che in duecento Comuni di montagna vi sono abitanti riconosciuti bisognosi del provvido sussidio. Con tutta probabilità, l'elenco dei Comuni si accrescerà ancora, ma anche così come risulta da un primo spoglio, si ha quanto basta per convincersi della necessità che gli alpinisti e quanti apprezzano l'opera generosa dei forti soldati delle Alpi diano il loro contributo alla sottoscrizione promossa dal Club Alpino. Questa sottoscrizione corrisponde ad una vera e grave necessità, perchè in montagna e nelle alte valli riuscirebbe infruttifera la costituzione di Comitati locali e perchè tutte le altre iniziative torinesi esplicano necessariamente la loro benefica azione nella cerchia cittadina.

Ecco il quarto elenco della sottoscrizione:

Cassa di Risparmio di Torino L. 1000 — Istituto Opere Pie di San Paolo 250 — Lange rag. Guglielmo 10 — Fubini Giorgio 25 — Artom Vittorio 25 — *Unione escursionisti* 100 — Perotti cav. Angelo 10 — Grassi comm. professore Guido 30 — Denina Gonella Teresa 50 — Denina cav. Ignazio 50 — Malabaila conte Luigi 50 — Sabel Plinio 7 — Ditta Prochet e figli 50 — Rocca ing. Alfredo 10 — Turin Ernesto 10 — Grosso Cesare 25 — Savio Ernesto 40 — Janetti cav. Bartolomeo 25 — Lattuada Pietro 5 — Viglino avv. Pompeo 25 — Pensa cav. Ernesto 20 — Moscatelli prof. Giuseppe 5 — Pizzetti Valentino 20 — Virando Carlo 10 — *Orient Alpinistico Torinese* 100 — Novarese Umberto 50 — Quaglia Giuseppe 10 — Florio Carlo 10 — Girola cav. Alberto 5 — Delay prof. ad. 5 — Fratelli Martini 100 — Bonaglia Enzo 5 — Devalle cav. G. B. 50 — Sacchi cav. Giuseppe 10 — Cibrario avv. Guido 10 — Rivera avv. Pippo 10 — Bozzano Lorenzo 50 — Bobba cav. Giovanni 25 — Morelli di Popolo conte Alfonso 100 — Emilia Gilda Rina Lucia Carola 20 — Melano Giovanni 20 — Sacerdote Adolfo 100 — Ditta Rocci e Profio 15 — Sitia Francesco (quota mensile) 10 — M. M. (quota mensile) 10 — G. G. (quota mensile) 10 — Mallia e Maria Sozzano 20 — Cridis Basilio 50 — Orient Pietro 5 — Perazzi Lina 25 — Empirin comm. Carlo 20 — Piacenza cav. Mario 3000 — Banini ing. Paolo 5 — Alvazzi Delfrate avv. Alessio 10 — Badini-Confalonieri cav. Alberto 25 — Cavallo Uberto 10 — Nasi cav. ing. Agostino 10 — Valensi dottor Giovanni 10 — Capello avv. Cesare 5 — Unione Giovani Escursionisti Torinesi (1.o versam.) 50 — Corti Filippo 20 — Corti Adolfo 20 — Corti Mario 20 — Sezione Monviso C. A. I. (2.o versam.) 50 — Palestra Sezione Torino C. A. I. 300 — Totale elenchi precedenti L. 9434 — Totale generale L. 19.641.

L'Arcivescovo visita i feriti al San Giovanni

Alle ore 15 di ieri, in forma privata, accompagnato dal don Pons e dal cav. Cavalletti, il cardinale Richelmy si è recato al San Giovanni, per visitarvi i soldati malati o feriti colà ricoverati.

Fu ricevuto dal comm. dott. Bellosta, dal comm. ing. Molli, dai canonici Busca e Bonino, dal direttore, avv. Pezzana, dalla suora superiora, della contessa Maria Di Groppello e dalla signora Roggero.

Accompagnato dal prof. Bozzolo, dai dottori Gannio, Boidi e Trotti, e dagli allievi dichiarande e Bachi, visitò le cliniche medica generale; quindi passò alla clinica chirurgica, ricevuto dal prof. Serafini, assistente del prof. Carle, e dai dottori Stroppani e Litiari. In seguito l'arcivescovo visitò pure la clinica chirurgica propedeutica, dove fu ricevuto dal dott. Carlo Andreoli.

Il cardinale si trattenne a lungo tra i soldati, confortandoli, e prima di uscire dall'ospedale, fece distribuire ai essi medaglie, immagini, libri, confetti e cartoline.

Omaggio di ufficiali italiani al generale Joffre

Gli ufficiali del Commissariato del nostro Corpo d'Armata hanno fatto pervenire al generale Joffre, comandante in capo degli eserciti di Francia, una pergamena, artistica opera della ditta Biero, recante il seguente atto di ammirazione e di omaggio:

«A. S. E. il generale Joffre.

«Nella ricorrenza gloriosa, consacrandosi solennemente l'intesa franco-italiana per l'omaggio dell'ammirazione nostro Sovrano al Presidente signor Poincaré, il colonnello Direttore di Commissariato del Corpo d'Armata di Torino e gli ufficiali dipendenti, tutti qui sottoscritti, pregano l'E. V. di voler gradire i sensi della più viva loro ammirazione e gli auguri pel compimento dei più alti destini della Grande Francia. — Torino, 14 luglio 1915».

Un profugo alla ricerca dei suoi congiunti

Il caso da noi narrato l'altro ieri, del profugo che dai cumuli della guerra era stato separato dai propri congiunti e nell'ansia più angosciosa ne fa affannosa ricerca e trepidante ne scopra il rintraccio, non è purtroppo isolato.

Anche al calzolaio Giovanni Viridante, di anni 51, da Trieste e capitato qualche cosa di simile. Il Viridante nel maggio scorso, avveduto della piega che prendevano le cose e considerata ormai impossibile la vita a Trieste, divisò di partire e venirsi a rifugiare in Italia ed attendere qui la redenzione della sua terra natia.

Infatti il 13 maggio riuscì a sfuggire alla vigilanza austriaca e riparare a Venezia, dove lo doveva seguire un fratello che già si era munito del biglietto e dei mezzi di viaggio. Invano il Viridante attese il fratello suo ed inutilmente lo cercò di qui a Milano, dove pareva dovesse esservi diretto. Scoraggiato ormai, il poveretto, con altri profughi, giunse nella nostra città il 1.o giugno e trovò temporaneo ricovero nelle Case popolari al R. Parco, passando in seguito in una modesta abitazione di via Gioberti, 60, essendosi nel frattempo occupato presso la Ditta Emanuelli per la Forniture militari in piazza Statuto, 14.

Ma se le vicende materiali del Viridante poterono essere in qualche modo superate, così non è stato di quelle morali, giacchè in lui permane la preoccupazione per la sorte dei suoi congiunti che aveva seco a Trieste e dai quali non ha più avuto notizia. Si tratta della madre sua Candida Vezegnani vedova Viridante, di anni 80, della sorella Elisabetta, di anni 52 e del fratello Alberto di anni 57.

Siccome non è fuor di proposito che le persone ricercate siano riuscite a riparare nel Regno e si trovino in qualche ricovero di profughi, il Commissariato municipale di informazioni e di assistenza per profughi e famiglie di combattenti, al quale si è rivolto il Viridante, segnala la cosa con invito a quanti fossero in grado di fornire indicazioni al riguardo a volerle trasmettere al Commissariato medesimo presso la sua Sede alla Stazione ferroviaria di Porta Nuova.

La cerimonia per il passaggio nel Giardino reale

Nella seduta di ogni di Consiglio comunale la Giunta sottoporrà all'approvazione dei consiglieri lo schema di Convenzione da stipularsi tra la Città e il Demanio dello Stato per l'attraversamento del Giardino Reale.

La libertà all'ingegner Benazzo

Una corrispondenza da Asti ci annunciava che, in seguito a un mortale investimento automobilistico, era stato arrestato l'ing. G. B. Benazzo. Questi ha fatto ricorso, per mezzo del suo patrono, avv. P. A. Cunodel, all'Autorità giudiziaria, che ordinò il rilascio dell'arrestato.

Emilio Vandervelde a Torino

Invitato dall'Associazione della Stampa Subalpina e dal Comitato di propaganda presieduto da Corrado Corradino, Emilio Vandervelde parlerà a Torino domenica mattina, 19 luglio, nel teatro *Alfieri*. La fama europea di questa eminente personalità politica del Belgio dispensa da ogni presentazione. Notissimo come capo del partito socialista belga, come una delle figure più notevoli del socialismo internazionale, Emilio Vandervelde è oggi ministro di re Alberto, che è pure diventato il suo Re dal momento che la Patria è stata invasa dallo straniero e la guerra di libertà e d'indipendenza nazionale raccoglie sull'estremo lembo della terra fiamminga, intorno al giovane Sovrano valoroso, tutte le forze superstiti, tutta l'anima eroica del Belgio martire ed eroico.

Emilio Vandervelde è anche un oratore magnifico, un poderoso artista dell'eloquenza. Parlerà della guerra, della sua e della nostra guerra, e l'incasso che si farà andrà a beneficio, in parti eguali, delle famiglie dei nostri soldati e dei profughi belgi. Perchè Emilio Vandervelde, il cittadino ministro del popolo più duramente provato dalla guerra, vuole, con bella gentilezza d'animo, che la sua parola a Torino non si riserva soltanto in un'esaltazione oratoria di sentimenti e di virtù civili, ma anche in un beneficio tangibile per i fratelli d'arme italiani.

La conferenza avrà luogo — come abbiamo detto — nel teatro *Alfieri*, gentilmente concesso dalla Società Savini e Zerboni, alle ore 10 di domenica. I biglietti si trovano dal pomeriggio d'oggi al botteghino del teatro. I prezzi sono questi: poltrone L. 1, 1.a galleria L. 0.70, platea L. 1.50, 2.a galleria L. 0.50. I posti numerati di 1.a galleria sono soppressi.

E' facile prevedere, dato il gran nome dell'oratore ed il beneficio scopo della conferenza, il concorso di un pubblico scelto.

Dopo le elezioni alla Sezione Socialista

Le cose scoppiate fra i socialisti torinesi a proposito della partecipazione al Comitato di assistenza sembra che non abbia ancora potuto risolversi. Le elezioni della nuova Commissione esecutiva che hanno avuto luogo domenica scorsa hanno dato per risultato la nomina di otto membri della maggioranza intransigente e di tre membri appartenenti alla opposizione. Tra gli eletti non gli esclusi la differenza è di uno o due voti.

Era corsa voce dapprima che di fronte al risultato delle elezioni la nuova Commissione esecutiva avrebbe rimesso immediatamente il mandato; ci risulta invece che i 4 membri della maggioranza sono decisi a rimanere in carica ed a far rispettare il deliberato preso dalla assemblea, la cui validità è stata già riconosciuta dalla Direzione del partito in una lettera scritta dal segretario Costantino Lazzari.

La situazione rimarrebbe adunque invariata. I consiglieri comunali socialisti che sono stati chiamati a far parte della Commissione municipale di assistenza dovrebbero presentare le loro dimissioni. Non si sa però ancora se i tre consiglieri Bachi, Bianchini e Garizio siano tutti d'accordo nel sottomettersi al voto del loro partito. Se si rifiuteranno di dimettersi, quale contegno terrà nei loro riguardi la nuova Commissione esecutiva della Sezione socialista?

Intanto, in seguito alle polemiche di questi ultimi tempi ed agli attacchi a cui è stato fatto segno il collega Giuseppe Bianchi, direttore del «Grido del Popolo» e corrispondente dell'*Avanti!*, questi ha rassegnato le sue dimissioni.

Se queste dimissioni saranno accettate, siamo informati che la carica occupata dal Bianchi verrebbe offerta all'on. Morgari.

Il Principe Ereditario Umberto di Savoia giovane esploratore

Un numero eccezionale è riuscito quello di questa settimana dell'*Illustrazione della Guerra* (*Stampa Sportiva*) che dedica in prima pagina ad una splendida fotografia riproducente il Principe Ereditario Umberto di Savoia in divisa di giovane esploratore. Lo stesso numero contiene numerose fotografie illustranti le migliori fasi della nostra guerra e ricordanti recenti importanti manifestazioni della vita pubblica italiana. Eccone il sommario: Nel Ministero italiano; Il Collare dell'Annunziata al signor Poincaré; il contributo dello sport alla guerra; l'esercito dei giovani esploratori; i paesi conquistati e da conquistare; i nostri soldati; la scalata del Monte Nero; il tenente D'Annunzio; le nostre navi, ecc.

L'*Illustrazione della Guerra*, che oggi è la più completa rivista del genere, è in vendita in tutta Italia al prezzo di L. 0,10 la copia.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica vi sarà un'esercitazione di marcia a Sassi, con visita del Poligono del Meisino (5.o genio minatori), in seguito ad autorizzazione avuta dall'Autorità militare. L'adunata è fissata al Parco Michelotti, alle ore 6.30.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Col treno di Pinerolo è giunto ieri sera alle 21,20 da Cavour l'ex-Presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale è sceso, come di consueto, all'*Hotel Bologna*.

Gli eroismi del 1849

Con questo titolo, per invito della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, il prof. Giuseppe Roddi terrà domenica una conferenza nel salone della «Splendor», in via Roma.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni, accompagnata da inni nazionali e seguita dallo svolgimento di qualche film cinematografico d'argomento patriottico e d'attualità.

I posti nella sala sono indistintamente liberi e gratuiti.

Chi voglia assicurarsi un posto numerato in galleria può ritirare o presso le librerie Bocca, Casanova, Lattes, Fratelli Treves, o presso lo sportello del cinematografo un biglietto speciale colla obbligazione di L. 1 a beneficio del Comitato per la propaganda patriottica tra i soldati e il popolo.

Teatro Chiarella

Per la seconda rappresentazione della *Traviata*, ieri sera il Politeama Chiarella si è affollato di un pubblico distintissimo, che ha confermato agli artisti, eccellenti, il plauso più caloroso, specie ad Esperanza Clasenti, al Gandolfi ed al tenore Re, il quale in questa seconda esecuzione ha potuto dimostrare interamente tutte le sue virtù di eccellente provetto. La *Traviata* si ripeterà sabato sera a prezzi normali; domani sera la Bohème, che sarà data nell'ultima matinée di domenica.

All'Alfieri

Le repliche della rivista satirico-parigina *I promessi sposi* continuano col più vivo successo d'ilarità. I bravi artisti, che si sono costituiti in Cooperativa per rimediare un po' alla crisi che la guerra ha determinato nel mondo teatrale, eseguiscono questa bizzarria musicale con buona aria, divertendo assai il pubblico, ogni sera più numeroso.

Per un binoccolo

Un individuo passeggiava sulla via dalla città non precisamente in cerca di distrazioni, inquantochè l'arco della sua mente era completamente teso verso la tormentosa soluzione di un arduo problema necessario: quello cioè di far scaturire dal nulla un po' di denaro. Meditabondo passo a passo, l'individuo giunse in via Po, ove è il negozio di istrumenti di ottica della Ditta Orsi. Gettando lo sguardo nella vetrina, improvvisamente la sua mente si illuminò di un'idea che subito afferrò con disperato gesto di un naufrago che trova una tavola di salvezza. Un istante dopo egli si trovava nel negozio e domandava di esaminare la collezione dei binocoli. Naturalmente venne subito servito. L'individuo ne scelse uno e chiese le permissione di uscire nella via per poter provarne la portata.

— Faccia pure; a suo comodo.

L'individuo si affrettò ad uscire, e, giunto nella strada, cominciò a binocolare a destra ed a sinistra; poi con un seguito di giri rapidi fra l'una e l'altra colonna dei portici, salì ad eclissarsi. La manovra fu eseguita con tale maestria, che il sig. Orsi non riuscì più, nemmeno col sussidio del più potente dei suoi binocoli, a vederne le traccie. La fortuna però volle prendersi sotto la sua ali, inquantochè, denunciato il fatto, il binocolo venne ritrovato presso un'Agenzia di pegni; e nel binocolo si trovò pure il ladro in persona di certo Petracchino Teodoro, d'anni 36, abitante in via Lagrange, N. 8.

Audace furto nell'ufficio del Prefetto dei Salesiani

Durante la notte scorsa un audace ladro — che poi in seguito essere identificato per il pregiudicato Ottavio Carre fu Leone, d'anni 38 — riuscì, mediante scalata e scasso, ad introdursi dall'ufficio del portiere dei Salesiani, don Tranquillo Axoni, in via Cottolengo, 32, e vi rubò un centinaio di lire in monete italiane, alcuni francobolli e parecchie monete straniere, tra cui alcune «corone» austriache.

L'autore del furto ha potuto mettersi in salvo, ma l'Autorità di pubblica sicurezza non dispera d'acciuffarlo.

Con l'arsenico

L'altra notte i militi della Croce Verde trasportarono al San Giovanni l'operaia Mostino Luisia marinata Giunbo, d'anni 25, da Milano, abitante in via Aquila, N. 1, la quale si trovava in istato di sofferenza per avere ingoiato a scopo suicida una pozione di arsenico. La poveretta ebbe le sollecitudini consigliate dalla scienza per opera del dott. Barbano, il quale la fece poscia ricoverare nella Sezione Degilotti con prognosi riservata. La giovine donna fu indotta ad ingoiare la sostanza velenosa da dispiaceri di famiglia.

L'infortunio d'un carrettiere

Il carrettiere Domenico Molino, d'anni 48, percorreva il corso Giovalisari, stando seduto sulla sbarra del carro con le gambe penzoloni. Disgrazia volle che un altro carro sopraggiungesse in senso inverso e cozzasse quello del Molino a tal punto da urtare così violentemente, fracassandogli la gamba destra. Il povero uomo ebbe una prima medicazione dalle guardie municipali e fu poscia trasportato al San Giovanni, dove il dottore Jachia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Strano tentativo per rubare una bicicletta

Nel parco del Valentino la ragazza Angela Gallino, di 15 anni, passava tranquillamente la bicicletta, quando un ciclista sconosciuto, passandole accanto, le diede un violento spintone, buttandola a terra. La ragazza non si era rialzata ancora della prima impressione di stupore, che lo sconosciuto le toglieva la bicicletta e s'allontanava portandola seco.

Per fortuna la scena era stata veduta dal padre della ragazza, il quale rincorse il ladro, dando l'allarme. Lo sconosciuto allora abbandonò la bicicletta rubata. La ragazza fu soccorsa e, con l'aiuto di un soldato del 5.o Genio, venne condotta a San Giovanni, avendo nella caduta riportato contusioni e abrasioni, giudicate dal dottor Jachia guaribili in 15 giorni.

I ladri in una cartoleria

Ignoti malandrini penetrarono nella cartoleria del signor Attilio Zanabone, in corso Vittorio Emanuele, 41, e si impadronirono di due biciclette, di alcune penne stilografiche e di pennini d'oro, recando al proprietario un danno di lire 1200 circa.

Il terribile morso d'un cane

Da Casella Torinese fu portata ieri sera all'Ospedale di San Giovanni la bambina Maria Pereno, d'anni 7, la quale era stata assalita da un cane appartenente al signor Giovanni Cavaglià, ed aveva ricevuto sulla mano una gravissima ferita. Il prof. Debernardi ha giudicato la piccina guaribile in 30 giorni.

I divertimenti

Nuovo programma all'Ambrosio

Notti Romane, azione drammatica in tre atti, accurato lavoro della «Savoia Film»; *Il temporale*, brillantissima commedia della «Casa Ambrosio», interpreti il simpatico *Rodolfi* e la brava *Gigetta*; *L'ultimo Solitario della guerra* (*Palhé*) si proiettano da oggi al *Cinema Ambrosio*.

Stato Civile di Torino

15 luglio 1915.

NASCITE: 18, cioè maschi 14, femmine 4.

MATRIMONI: Barberis Achille con Bacardi Cristina — Cardellino Antonio con Piazza Caterina — Pelpiano Giuseppa con Gola Fiorentina — Colonga Luigi con Forte Lidia — Crescini prof. Elio con Forte Teresita.

MORTI: Billodi Ugo, d'anni 34, di Torino, pittore — Ottelia Margherita n. Perrone, d'anni 33, di Pinerolo, portinaia, via delle Fucine, 5 — Marchisio Giovanni, d'anni 35, di Torino, contadino, strada di Chieri, 223 — Sorino Alessandro, d'anni 38, di Aspasia Savina, meccanico — Gerardo Giacomo, d'anni 19, di Casalborgone, manovale, strada di Lanzo, 220 — Picatto Francesca, d'anni 51, di Torino, sostava, corso II Parco, 6 — Diana Pietro, d'anni 73, di Bellinzago Novarese, manovale, corso Vercelli, 180 — Peneglio Paola ved. Rosso, d'anni 82, di Torino, casalinga — Milani Orsola, d'anni 42, di Ivrea, cameriera — Bari Giovanni, d'anni 77, di Chiomonte, conciatore — Trivelo Maria n. Botto, d'anni 36, di Monta, casalinga — Caudana ved. Carlo, d'anni 33, di Torino, impiegata municipale — Licciardello Sebastiano, d'anni 48, di Acireale, ved. — Più 15 minori d'anni 20.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 25, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 7.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Cooperativa di operettisti (Trini) — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in 4 atti di G. Puccini — Ingresso L. 1.20.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savini e Zerboni) Compagnia di riviste «Il Tricolore» — Ore 20,45 i grandiosi spett. rivista nuovissima. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Cassinelli) — Ore 21: Parei del 25, rivista di E. A. Berta e del maestro Giocondo Fino.

CIRCO BISINI (Giardino Cittadella) — Oggi, ore 21: Rappresentazioni programma variato.

CINEMA SPLENDOR — Edizioni della guerra — Il grandioso fa pericolo, dramma in tre atti — Fischiando recidivano, comica.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Balalaika - Tzigani di fronte - Boccioli - Ristorino

CHALET VALENTINO - Ore 21: Concerto orchestrale

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale settimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 15 Luglio 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 20,— a 00,— — Id. mercantile 20,— a 20,— — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionali fini —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 41,— a 00,— — Id. comune 20,50 a 00,50.

Granoni — Nostrali fini (pignoletto) L. 23,— a 23,— — Id. comune 20,— a 20,— — Di altre provenienze nazionali 27,— a 32,— — Estero fuori 20,50 a 20,— — Id. giallo 00,50 a 27,— — *Segale* — Nazionale L. —,— a —,— — Estera —,— a —,— — *Farine, semole e cruscami* — Marca 00 L. 38,— a 00,— — Id. 0 35,— a 37,— — Id. 0 grossa 32,— a 34,— — Id. a —,— a —,— — Id. B 30,— a 31,50 — Id. C —,— a —,— — Farina tipo governativo 00 48,50 a 50,— — Semola 33 00,50 a 01,50 — Farinetta ridimacinata 44,— a 46,— — Id. comune 40,— a 42,— — Farinetta —,— a —,— — Crusca 13,— a 17,— — Crusca lisa 14,— a 16,— — Semolati di granone 34,— a 34,50 — Farina di granone 32,— a 00,— — *Fieni* — Fiocco L. —,— a —,— — Camerino Ostiglia 42,50 a 43,50 — Id. Borghino 40,50 a 41,50 — Id. selezionato 39,— a 40,— — Originario novarese 38,50 a 39,50 — Misella 33,— a 34,— — Misto grana 31,— a 32,— — Paglia 18,— a 19,— — *Avena* — Nostrale nera L. 28,— a 29,— — Id. comune 00,— a 31,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,— — *Fave* — Nazionali nuove Puglie L. 27,50 a 28,— — Id. Bisceglie 25,— a 25,50 — Estere —

ULTIME NOTIZIE

Circa 300 ufficiali e 37,500 soldati

fatti prigionieri dai russi nell'ultima settimana

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 15, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La sera del 12 luglio il nemico passò il Narew in direzione di Lomja. Il nemico la sera del 12 luglio e del giorno successivo si limitò a sviluppare un violento fuoco di artiglieria. Sulla destra del fiume Pissa, il 13 luglio il nemico si impadronì delle nostre trincee su un fronte di due verste, ma venne sloggiato da un contrattacco. Sulla due sponde del fiume Chanva il combattimento fu accanito.

Forze importanti nemiche avanzano ad ovest fra i fiumi Orlitz e Lydynia. Le nostre truppe, senza impegnare qui un combattimento definitivo, si ritirarono nella notte del 14 luglio sulla seconda linea delle posizioni.

Sulla sinistra della Vistola ripresi combattimenti. Il nostro esercito che sostenne il combattimento presso Vilsolez fece prigionieri, durante la settimana dal 4 all'11 luglio, secondo calcoli esatti, 287 ufficiali e 23.464 soldati. In direzione di Kholm si furono combattimenti sul fiume Volitza, ove nella notte del 13 luglio facemmo oltre 15 mila prigionieri.

Sugli altri fronti si sono avuti i consueti fatti di fucileria. (Stefani).

Asquith dichiara inopportuno saggiare il terreno per la pace

Una grande ovazione a Grey

Londra, 15, notte.

Sir Edward Grey riprese oggi — come previsto — le sue funzioni al Foreign Office. Alla Camera dei Comuni, quando Grey si è alzato al banco dei ministri per rispondere ad alcune interrogazioni, è scoppiata una fragorosa ovazione. Le acclamazioni echeggiavano da ogni lato della Camera, e Grey, vivamente commosso, ha espresso i suoi ringraziamenti per la calorosa accoglienza.

Asquith, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che il Governo non può consentire a discutere la opportunità di cominciare a far passi per sapere quali sarebbero le condizioni di pace che i Governi nemici sarebbero pronti ad accettare.

(Ag. Stefani).

La gigantesca impresa sotterranea

che ha condotto i Francesi a Metzeral

Un corridoio di 32 km.

per un traffico quotidiano di 150 tonnellate

Parigi, 15, notte.

Una Nota ufficiale dà questi particolari sulle operazioni in Alsazia, che ebbero come culto, il 22 giugno, la occupazione di Metzeral, che il nemico sgombrò dopo aver incendiato:

«Prima di procedere all'assalto delle posizioni nemiche, che sembravano inespugnabili, le nostre truppe dovettero preparare un corridoio di trincee, di piazzuole e di strade attraverso un bosco per la lunghezza di trentadue chilometri e capaci di un traffico quotidiano di circa 150 tonnellate. L'investimento e la presa di Metzeral richiesero otto giorni di lotta accanita dal 15 al 23 giugno, durante i quali i soldati attenuarono le difficoltà del comando nei combattimenti in terreno boscoso, eseguendo puntualmente gli ordini dati e manifestando individualmente coraggio, intelligenza e abilità. I tedeschi avevano impegnato prima sette e poi dieci battaglioni di rinforzo, tra cui un battaglione di «cacciatori della guardia. Subirono perdite considerevoli: perdettero circa settecento prigionieri, appartenenti a reggimenti scelti, che i nostri «diavoli azzurri» trovarono depressi per lo scacco subito e terrorizzati per l'ardore delle nostre truppe».

(Ag. Stefani)

Gli areoplani giganti

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 15, notte.

Tutti i giornali italiani hanno segnalato la notizia della costruzione dei nuovi areoplani giganti in Germania. Si hanno oggi precise informazioni su questa nuova costruzione. Si tratterebbe di un triplano munito di otto motori Maybach, dello stesso tipo che i motori Zeppelin. Le macchine sono accoppiate ed ogni coppia mette in azione un propulsore. Questi areoplani possono trasportare venti uomini. Vi sono a bordo quattro mitragliatrici e su una piccola piattaforma un cannone-revolver protetto da una piccola torre blindata. Tutte le manovre, ad eccezione del cambiamento di altitudine, si eseguiscono coll'aiuto del motore. Per girare occorre (bilanciare il) propulsore. Tutta la macchina è corazzata e la parte inferiore ha la forma di un tetto rovesciato. Può volare anche con due soli propulsori, ma con quattro raggiunge una grandissima velocità. Questo areoplano è tre volte più grande e possente degli apparecchi ordinari. Sei di questi areoplani giganti sarebbero già ultimati e si dice che si ha intenzione di impiegarli negli attacchi contro le trincee, mentre le macchine a piccolo modello serviranno sempre per le pattuglie e per regolare il tiro delle artiglierie.

Per non violare il territorio svizzero

italiani e austriaci abbandonano le rispettive trincee

Ignobili e stolte accuse ai preti bersaglieri

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 15, notte.

In pochi giornali della Svizzera tedesca si legge che «Durecano bersaglieri ciclisti giunti il 2 luglio a S. Lorenzo nel Friuli arrestarono il parroco ed il sindaco e, minacciandoli col fucile e la baionetta, li obbligarono a dare informazioni sulle posizioni degli austriaci. Il parroco, il sindaco venti uomini furono trasportati al Udine».

L'informazione diramata dall'ufficio della stampa austriaca continua narrando stomachevoli cose e ignobili fantasticherie sul conto dei nostri valorosi soldati. In un mese di guerra gli austriaci hanno ormai quasi esaurito il loro stock di calunnie. Rimane a domandarsi con curiosità cosa pubblicheranno in avvenire. E' vero che negli ultimi tempi hanno mutato sistema.

Una volta facevano pubblicare le loro accuse dalle varie «Reichspost» che si pubblicano nell'Impero; ora le loro preziose informazioni le fanno pubblicare in Svizzera, in Romania, in Bulgaria, da giornali agli ordini della «Ball-platz» e le fanno poi telegrafare in Austria. Non sarà certo la pena di indignarsi per queste menzogne diffuse a mezzo di giornali prezzolati.

Intanto si apprende che la grande lotta tra gli eserciti italiano ed austriaco si svolge lontana dalla frontiera svizzera. L'azione decisiva che tende ad esplicarsi sull'Isonzo rende di ben scarsa importanza ed interesse gli scontri che si svolgono su questa estrema linea del fronte, sulle giogaie o nelle valli del Stelvio e del Tonale. Risulta che nella regione dello Stelvio distaccamenti italo-austriaci sono quasi trincerati di fronte. Gli austriaci particolarmente a due passi dal territorio svizzero hanno scavato profonde trincee che possono esporre il territorio elvetico ad essere colpito dal fuoco dei belligeranti.

Il prolungarsi di questa situazione avrebbe potuto dare luogo a gravi inconvenienti. La Svizzera a mezzo del suo capo di Stato Maggiore è intervenuta amichevolmente presso gli Stati Maggiori dei due eserciti a mezzo dei rispettivi «attaché» militari a Berna. Per ordine superiore le trincee occupate dai distaccamenti avversari presso la frontiera Svizzera sono state ieri evacuate.

C. D. B.

La "Reichspost,,

parla di propaganda pacifista in Italia

Deputati trentini

che si sarebbero sottomessi all'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

La *Reichspost* segnala "il nome di altri deputati italiani irredenti che hanno fatto atto di sottomissione a Francesco Giuseppe. Deputati Conci, Gentili, De Prosperi. Essi appartengono al partito cattolico: anzi il Gentili è un prete. A proposito della *Reichspost* e dei cattolici lo stesso giornale viennese assicura che influenti circoli cattolici in Italia fanno una propaganda per la pace. Il giornale dice testualmente: «Affinchè l'Italia abbia una possibilità molto onorevole di sottrarsi agli ulteriori danni di una infruttuosa guerra il Papa proporrà un armistizio per rendere possibile uno scambio di idee fra i Gabinetti europei. Ciò creerebbe per l'Italia la base per ritornare alla pace».

I socialisti svizzeri protestano contro la disposizione del comando militare svizzero che ne proibisce la vendita nelle stazioni del loro libro *l'accuse* e protestano presso il Consiglio federale per questo disposizione. I giornali dicono che le autorità militari socialiste adoperano due pesi e due misure.

Il *Volksrecht* ricorda che le autorità militari hanno permesso che siano divulgati scritti che fanno responsabili della guerra nella forma più grossolana le Potenze dell'Intesa. Tali scritti sono anzi distribuiti in Svizzera gratuitamente come l'ultimo studio sulla Germania del Ministro delle finanze tedesco. «Chi paga le spese? chiede un po' curiosa il giornale che conchiude protestando ancora una volta energicamente contro questo modo di intendere la neutralità».

F. R.

Falsa dama velata

ed autentico disertore tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Sbandato sul confine svizzero badese che giorni sono una signora avvilupata da un velo nero fu trattenuta presso Lindau e sottoposta ad una visita. Durante questa visita la signora estrasse una rivoltella, sparandosi un colpo alla testa senza ferirsi mortalmente. Si potè stabilire che sotto l'abito femminile si nascondeva un uomo, un disertore tedesco, il quale intendeva scappare in Svizzera.

F. R.

La Svizzera nomina un Plenipotenziario

presso la Santa Sede

Roma, 15, notte.

L'«Idea Nazionale» pubblica: «In seguito all'incarico dato dalla Santa Sede a mons. Marchetti di rappresentarla presso il Governo federale svizzero per gli accordi riguardo ai prigionieri feriti e infermi e per ricevere la corrispondenza che dal Vaticano viene inviata agli Imperi Centrali e viceversa, il Governo della Confederazione nominerà un suo rappresentante presso il Vaticano. Questo rappresentante avrà un carattere ufficioso. Si ignora ancora, — conclude l'«Idea Nazionale» — se sarà inviato qualche personaggio espressamente a Roma, ovvero se sarà incaricato qualcuno che sia residente nella Capitale».

Il Ministro d'Olanda

presso la Santa Sede

L'Aja, 15.

Luigi Regoul, nominato Ministro d'Olanda presso la Santa Sede, assumerà le sue funzioni entro il mese di agosto.

La tedescofilia di Rizoff

Lo Zar dei bulgari avrebbe invitato il Montenegro a sgombrare Scutari

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Il nuovo inviato bulgaro a Berlino Rizoff — che era ultimamente a Roma — ha incominciato ad esplicare la sua attività tedescofila. Accogliendo un invito ad un *thè* in casa del suo segretario di Legazione tenne un discorso nel quale elogiò grandemente il patriottismo dei tedeschi. Uno studente bulgaro espresse la calda simpatia della gioventù bulgara per la Germania. Si cantarono canzoni bulgare e tedesche e si chiuse la riunione col solito *Deutschland Deutschland ueber alles*. Mentre Rizoff svolge la sua attività diplomatica a Berlino, la stampa tedesca continua a tuonare parole minacciose contro la Bulgaria e la Romania per decidere all'azione.

I telegrammi dei Balcani sono poco interessanti. Da Budapest si assicura che il capo dei conservatori romeni entrerà prossimamente a far parte del Gabinetto romeno. La nomina sarebbe significativa perchè è nota l'austrofilia dei conservatori. Ieri poi in casa del Presidente del Consiglio alla presenza di tutti i Ministri e dei Delegati delle rappresentanze estere all'estero, dei Presidenti della Camera e del Senato ci fu un'ampia discussione. I Ministri hanno anche lungamente conferito col Re. Secondo telegrammi da Sofia alla *Deutsche Tages Zeitung* lo Zar avrebbe inviato il generale Raulbars per una importante missione presso il Re del Montenegro. Il giornale crede che lo Zar ha invitato Re Nicola a sgombrare Scutari perchè l'Italia ha protestato contro le Potenze dell'Intesa per l'occupazione di questa città. Sui combattimenti in Albania mandano da Atene al *Lokal Anzeiger* che i serbi si scontrarono cogli albanesi presso Tirana. Si svolse un accanito combattimento durante il quale i serbi ebbero duemila morti.

F. R.

La Russia non farà la pace separata

Simpatico articolo di Maurice Moret

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 15, notte.

E' possibile che la Russia si decida, presto o tardi, a concludere la pace colle Potenze centrali abbandonando la alleata? E' la seconda volta che se lo domanda in una settimana Maurice Merret, il noto scrittore politico della *Gazette de Lausanne*. Lo scrittore non lo può credere. «La cosa non sarebbe impossibile — dice il giornalista — se i destini della Russia dipendessero soltanto dal partito tedesco, così potente alla Corte dello Czar, e di quella trista combriccola di «veri russi». Ma fortunatamente, per il buon nome dell'Impero russo, la guerra attuale è popolare tra le masse. I recenti successi dell'esercito contro le truppe dell'arciduca Eugenio permetteranno allo Czar ed al generalissimo di chiudere la bocca agli insistenti consiglieri di pace. Quando Alessandro I vide la grande armata avanzare nel suo Impero, sotto gli ordini di un uomo la cui gloria non sarà certo eclissata dai Giuseppe Ferdinando e dagli Hindenburg, giurò di non abbandonare la partita. Si disse pronto a farsi crescere la barba e di andare a vivere al fondo delle foreste col *moujik*, sino a che il nemico non avesse lasciato il suolo russo, ma di concludere mai una pace vergognosa. L'idealismo di Nicola II somiglierà indubbiamente quello del suo bisnonno. Si presenta alla Russia, che fu sempre così grande nei giorni della dura prova, una occasione magnifica di mostrare al mondo il suo valore e la sua fierezza. Questa occasione la Russia non se la lascierà mancare».

C. D. B.

Gli economisti berlinesi

propongono "Venezia porto tedesco,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Le *Neue Zuercher Zeitung* riferiscono una proposta fatta da alcuni economisti berlinesi tendente alla creazione di un porto tedesco nel Mediterraneo. In questa guerra si sarebbe constatata la necessità assoluta per la Germania di avere un porto nel Mediterraneo. Questo porto dovrebbe essere territorialmente unito se non alla Germania almeno separato soltanto da quei territori che appartennero alla progettata unione economica di cui si è parlato appunto in questi giorni. Ciò non sarebbe possibile se non con un porto sull'Adriatico e gli economisti propongono Venezia. Ne risulterebbe che Venezia coll'*hinterland* fino al confine tirolese deve appartenere economicamente alla progettata unione doganale, deve, cioè, diventare una specie di repubblica veneziana separata dall'Italia. A questo Stato si penserebbe di dare politicamente una certa autonomia sotto il protettorato tedesco.

Il porto stesso verrebbe considerato come il punto di appoggio meridionale della marina da guerra e mercantile della Germania. Questo progetto di alcuni economisti tedeschi non meriterebbe di essere rilevato se le autorità tedesche non ne avessero concessa la diffusione; e ciò è notevole perchè, com'è noto, in Germania è severamente vietato discutere le conseguenze politiche di questa guerra.

F. R.

L'arresto d'un denigratore

dell'esercito italiano

Roma, 15, notte.

(Visto dalla Censura telefonica).

E' stato arrestato in un caffè di via della Scrofa certo Dario Orelli, d'anni 37, nato a Induno Olona, ma residente a Genova, presso Varese, dottore in legge, che alla presenza di numerosi testimoni esaltava il valore dell'esercito tedesco, denigrando l'esercito italiano.

L'Orelli, che ha dichiarato di aver preso la laurea a Roma, è stato impiegato lungo tempo a Buenos Aires. Era tornato in Italia da poco tempo. Fu operata una perquisizione al suo domicilio, una modesta camera ammobigliata. L'Orelli fu inviato a *Regina Coeli*, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La caparbietà austriaca

documentata dal "Libro rosso,,

Roma, 15, notte.

In un articolo di commento sulle più particolareggiate notizie che si hanno sul Libro Rosso austriaco la *Tribuna* scrive:

«In questo documento, per quanto riguarda l'impressione che susciterà in Austria, gli intransigenti possono tanto ammirare la caparbietà e l'arte della direzione con cui la Ballplatz mantenne per lunghi mesi la sua attitudine fra offensiva e negativa, quanto deplorare l'ansia della precipitose e inutili concessioni dell'ultimo momento quando era troppo tardi. Vice versa i conciliantisti possono trionfalmente additare la generosità del punto di vista austriaco per le concessioni fatte in *articulo mortis* e nello stesso tempo rimpiangere che questa generosità non sia germogliata nel duro cervello dei duri diplomatici quando poteva ancora dare fiori e portare frutto. Quanto all'Italia, i nuovi documenti stanno a provare che, anche avanti lo scoppio della guerra, l'Italia aveva posto la questione dei compensi, in vista della interpretazione dell'art. 7 del trattato di alleanza e che la stessa Germania aveva riconosciuto in giustizia di questa interpretazione. L'Italia ha continuato a camminare tranquillissima e sicura per questa strada. Che se vi sono state variazioni, esse sono venute dall'altra parte».

Il Giornale d'Italia dice che una prima lettura del nuovo Libro Rosso austriaco dà l'impressione che gli autori e i responsabili della politica seguita dall'Austria-Ungheria abbiano voluto tentare una difesa contro le schiaccianti accuse che provengono dal Libro Verde italiano, dal discorso Salandra in Campidoglio, dal discorso Tittoni al Trocadero. Nonostante la censura, vi è a Vienna e a Budapest gente che ragiona a lume di buon senso e col fondamento dei documenti. Ora si dice colà e si scrive in Germania e nella Svizzera tedesca. Come si può parlare di malafede, di ricatto, ecc., se l'Italia ha inviato al Governo austro-ungarico il tempo per discutere e per ricevere tutte le buone intenzioni di cui esso fa tanto posturno sfoggio in questa sua pubblicazione? La realtà è che Vienna si illuse nella fallace speranza di una guerra breve, di una vittoria sicura, per la quale l'Italia non avrebbe avuto modo di esercitare un peso qualsiasi perchè sarebbe sopraggiunta la pace prima che noi avessimo raggiunto l'assetto di guerra.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che molto probabilmente il compilatore del Libro Rosso è quel von Merey, già ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, che era animato da profondo astio contro il nostro Paese.

Notizie di prigionieri italiani

comunicate dal Nunzio papale

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* reca: «Dalla Nunziatura di Vienna sono pervenute le seguenti notizie: Il sottotenente Giuseppe Messeri, caduto in un burrone, fu raccolto svenuto e fatto prigioniero: era ferito ma buona salute. Il sottotenente Alberto Schiaffini è prigioniero a Mauthausen, sta bene; il capo-timoniere del *Turbine*, Luigi Rigoglio, è prigioniero a Graz, sta bene. Bartolomeo Vicentini, di Ala, fratello del prof. Vicentini all'Università di Padova, è stato internato a Linz. Sta bene».

Prigionieri austriaci internati a Livorno

La filosofia d'un tedesco che si arrende

Firenze, 15, notte

(Visto).

Stamane, col treno proveniente da Bologna, sono giunti alla stazione di Santa Maria Novella, sotto buona scorta di soldati e di carabinieri, 48 militari austriaci prigionieri di guerra. Venivano dall'interno dei caricatori tirolesi e bavaresi. Sono giovani robusti, dall'aspetto fisico che invero è ragguardevole. Quattro di essi sono feriti, chi alla testa, chi alla braccia. Essi a mezzo di carri di ambulanza, vennero trasportati al nostro ospedale militare. Gli altri 42, dopo una breve sosta, vennero fatti proseguire alla volta di Livorno, per essere internati in una fortezza. La presenza dei prigionieri di guerra è stata subito notata alla nostra stazione e molti curiosi tentarono di avvicinarsi al treno che li trasportava, ma ne furono allontanati dalla sentinelle.

Il caporale Giovanni Canepa scrive, tra l'altro, allo zio: «Ogni tanto vedi laggiù in fondo, in mezzo al grano, qualche cosa che s'agita. Raddoppi l'attenzione. A poco a poco distingui meglio; sono soldati austriaci che vengono ad arrendersi. Però hanno paura, avanzano lentamente, agitando i fazzoletti e se hanno armi le portano in alto, tenendole per la cinghia. Arrivati a 200 o 300 metri, ritornano indietro di corsa. Si fermano e poi ricominciano ad avanzare. Tu li incoraggi, agiti un fazzoletto per fare loro capire che hai compreso che si vogliono arrendere, fai loro segno di avvicinarsi e finalmente si lasciano prendere. Per lo più sono dei vecchi. Stamane però si è presentato un giovanottone, grande e grosso, un vero tipo di tedesco. Veniva avanti con passo marziale come quello di parata. Appena vicino, mi domandò: «Voi Italiani?». Alla mia risposta affermativa soggiunse: «Io essere vostro prigioniero. Basta della guerra. Prima essere contro serbi, poi contro russi, poi contro Italia. Non volere guerra! Basta guerra». Dicendo questo agitava le braccia facendo dei segni significativi.

D'Annunzio parte pel Quartier generale

del Duca D'Aosta

Roma, 15, notte.

Questa sera è partito pel fronte Gabriele D'Annunzio, destinato al Quartiere Generale del Duca d'Aosta. Dinanzi all'*Hotel Regina*, dove D'Annunzio ha dimorato sin dal giorno del suo arrivo a Roma, stazionava dal tramonto l'automobile del poeta. Intorno ad essa si è venuta man mano raccogliendo molta folla, composta in prevalenza di alunne, mentre il poeta salutava in un salotto dell'albergo i figliuoli e gli amici più intimi. All'uscita del poeta, in tenuta grigio-verde dei cavalleggeri «Novara», la folla gli ha fatto una calorosa dimostrazione, a cui il poeta ha risposto, commosso, facendo il saluto militare. Nell'albergo, che il proprietario dell'*Hotel Regina* tiene per gli ospiti illustri, il poeta ha scritto: «In memoria del balcone luminoso donde furono gettate al popolo di Roma le arringhe di guerra — Roma, luglio XV, Anno del Signore 1915».

Il gen. Ameglio

assume il Governo della Colonia

TRIPOLI, 15, notte.

Oggi, nel pomeriggio, è giunto il generale Ameglio, che ha subito assunto il governo della Colonia.

(Stefani).

La vita ritorna in Avezzano

Avezzano, 15, notte.

Oggi si è riaperta l'Agenzia del Banco di Napoli in questa città.

(Agenzia Stefani).

E' morto Raffaele Giovagnoli

Roma, 15, notte.

Oggi, in seguito ad una bronco-polmonite, è morto Raffaele Giovagnoli. Con Raffaele Giovagnoli si spegne una esistenza preziosa. Roma amava in lui uno dei suoi figli più cari. Aveva 77 anni. Patriota, scrittore, romanziere, conferenziere, oratore brillante ed eloquente, fu uomo politico e deputato. Egli sostenne sempre nobilissime lotte per l'italianità e per l'arte. Fu incaricato di un corso di storia moderna alla nostra Università, e fu commissario dei monumenti, consigliere superiore delle scuole, professore ordinario all'Istituto superiore del magistero femminile a Roma. Fu scrittore notevole ed apprezzatissimo. A lui si devono notevoli ed interessantissime pubblicazioni. Furono popolarissime le sue scene drammatiche e storiche *Marozia ed Opiale*, che egli scrisse dal 1875 al 1897, e *Spartaco*, racconto storico del 7° secolo dell'era cristiana, compiuto dal '74 al '98. Oltre a questi romanzi e drammi il Giovagnoli ha scritto *Pisanilla*, *Messalina*, *Le passeggiate romane*, *Flor di virtù*, romanzo contemporaneo, molte commedie d'ambiente borghese, alcune delle quali ebbero, al loro tempo, un largo successo al pubblico. Ricordiamo, fra le più applaudite, *Audacia e Debolezza*, *Le vedove di Pulfar*, *Le strade e le mete*. Temperamento e ingegno romantico, poeta, il povero morto aveva scritto, in giovinezza, molti volumi di versi, fra i quali, degni di menzione, *Peccata juventutis mea*. L'ultimo dono fu un nobile soldato alla patria: un opuscolo giornalistico di battaglie. Esordì a 20 anni come giornalista e prese parte come volontario alla guerra del 1859 contro l'Austria, durante la quale conquistò le spalline da ufficiale. All'assedio di Gaeta nel 1860 ebbe la menzione onorevole; nel 66 combattè a Custoza e nel 67 raggiunse Garibaldi a Mentana dove fu nominato capitano di Stato Maggiore. Come giornalista fu ultramontano: fu uno dei fondatori del *Capitan Fracassa*.

I caduti per la patria

Pesaro, 15, notte.

Il sindaco della vicina Villafalletto ha avuto comunicazione ufficiale della morte in campo di Langeri Giuseppe, sergente degli alpini, richiamato della classe 1880. Apparteneva a cospicua famiglia e lascia largo rimpianto per il suo valore e la sua bontà.

Casale Monferrato, 15, notte.

I funerali del soldato di fanteria Cavalieri Filiberto, morto all'ospedale civile in seguito a gravi ferite riportate sul campo dell'onore, ebbero luogo oggi e riuscirono imponenti e solenni. Il feretro, avvolto nella bandiera tricolore, portato a spalle da soldati di fanteria, attraverso le vie principali della città fra la commozione dei presenti. Lo seguivano il fratello e la zia del defunto, giunti da Maiolica (Macerata) paese natio del defunto, le autorità civili, numerose rappresentanze di società, tutte con bandiera; un plotone di giovani esploratori; un plotone di fanteria, uno del Genio, uno d'artiglieria; uno interminabile di cittadini, di signore, molti ufficiali e soldati. La salma è stata tumulata in un apposito recinto stato concesso dal Municipio.

Per un telefono da campo

al 41° fanteria

Savona, 15, notte.

Il deputato on. Astengo, reduce da una sua visita nella zona di guerra, informato che il valoroso 41.o regg. fanteria, che era di guarnigione a Savona, necessita di un telefono da campo, inviò alla stampa questa sua nobilissima lettera, che vi trasmetto integralmente:

«In una mia recente gita nella zona di guerra ebbi occasione di sapere che gli ufficiali e i soldati del valoroso 41.o reggimento fanteria sentono il bisogno di un telefono da campo, che facilitì le comunicazioni fra le varie compagnie, i varii reparti scaglionati sul fronte in faccia al nemico. Penso che Savona, che conta numerosi suoi figli nel 41.o, che di questo ricorda le benemerenze pubbliche e private, che ne conosce i recenti fatti di valore e di eroismo, sarà orgogliosa di poter in qualche modo di coadiuvarlo nell'adempimento del più sacro dei doveri. Epperciò mi rivolgo alla di lei cortesia perchè voglia fare appello alla cittadinanza onde con pubblica sottoscrizione si ottenga il necessario all'acquisto del desiderato telefono, e si dia a Savona il mezzo di esternare ancora una volta la sua ammirazione e riconoscenza ai baldi soldati».

La lettera era accompagnata da una prima offerta di L. 50. Il telefono da campo importerà una spesa di circa 2000 lire.

Le elargizioni del comm. Basilio Bona

alla terra natale

Reda, 15, notte.

Al sindaco di Sordevolo, Gregorio Vercellone, fu notificato che il comm. Basilio Bona, sordevolese, spirato ieri a Domodossola, ha voluto, nelle sue ultime volontà, destinare cospicue somme al paese natio. Dispose lire 30.000 per due borse di studio per ragazzi poveri del paese; L. 25,000 per la Congregazione di carità, e L. 25,000 le ha lasciate al Comune, perchè provveda alla costruzione di una strada che congiunga le case di Sordevolo ad Issime pel Colle Carisei.

Il sindaco di Sordevolo ha riunito d'urgenza la Giunta, mentre la bandiera abbrunata a mezz'asta annunziava alla popolazione la luttuosa sventura. Ha inviato un telegramma alla famiglia del compianto benefattore.

Carrettiere vittima d'un temporale

Mondovì, 15, notte.

Purtroppo oltre ai rilevanti danni cagionati dall'ultimo furioso temporale durante il quale la grandine cadde su qualche zona con una violenza incredibile vi è stata anche una vittima umana.

Nicola Botto di Giuseppe, di anni 42, carrettiere al servizio della Ditta Vedova Besio e figlio, si trovava in condotta del carro in prossimità del cavalcavia della ferrovia per Fossano, allorchè venne raggiunto dalla violentissima bufera. I cavalli si spaventarono, ed il Botto tentò con ogni mezzo di trattenerli, ma purtroppo non vi riuscì, e venne sbalzato sotto le ruote del pesantissimo carro carico di legna.

La rapida scena fu veduta da alcuni cittadini che tosto accorsero per prestare soccorso al Botto. Questi fu trasportato all'ospedale di Breo e fu sottoposto da parte di quei medici alle più zelanti ed amorevoli cure, ma purtroppo essa a nulla valsero. Il Botto è morto ieri lasciando la moglie e vari figli, alcuni dei quali in tenera età, nella miseria.

Mons. Duchesne ricevuto dal Papa

Roma, 15, notte.

Benedetto XV ha ricevuto in privata udienza mons. Duchesne, illustre e dottissimo prelato francese. E' recente l'eco della condanna della sua grande opera *La storia della chiesa*, da parte della Congregazione dell'Indice, alla quale mons. Duchesne si inchina.

"La diva della Scala,,

dramma storico

di Gemma Bellincioni e Lucio d'Ambra

Roma, 15, notte.

Gemma Bellincioni e Lucio D'Ambra hanno ultimato un dramma in tre atti e un prologo di soggetto patriottico intitolato *La diva della Scala*. Le scene del prologo accadono nel camerino della prima donna della Scala quando Milano era sotto il dominio austriaco. I tre atti si svolgono nella città di Riva nel 1866. Il dramma sarà rappresentato nel prossimo agosto da alcune compagnie drammatiche in varie città d'Italia.

Movimentata seduta

al Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 15, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio provinciale per la discussione ed approvazione di un lungo ordine del giorno. Intervennero numerosi consiglieri, fra cui l'ing. Pestalozza, nella divisa da caporale. Presiedeva il Presidente on. Falconi ed assisteva il vice-presidente cav. Bodo.

Il Presidente apre la seduta commemorando l'on. Curioni, che fu consigliere provinciale dal 1889 in poi.

Pestalozza si unisce alle parole del presidente e le ringrazia anche a nome del Mandamento di Orta. Domanda quindi la parola il consigliere maestro sig. Fietti, il quale eleva una fiera protesta per essere stato fatto segno a provvedimenti restrittivi della sua libertà personale per parte delle autorità, essendo stato impedito di intervenire all'ultima seduta-consigliare, perchè fermato alla partenza alla stazione.

Alle risposte del Presidente e del rappresentante del Prefetto, i quali dichiarano che il provvedimento è di competenza dell'autorità militare, le minoranza socialista insorge rumorosamente a protestare in difesa del collega.

Dalla parte loro si grida e si rumoreggia impedendo così lo svolgimento delle discussioni mentre il maestro Fietti continua nelle sue proteste.

Ristabilitosi un po' l'ordine per l'energico intervento del presidente, si passa allo svolgimento della interpellanza Ponti per una conveniente assistenza medico-civile-economica ai soldati mutilati in guerra, appartenenti alla provincia e l'opportunità di coordinare l'azione sua per detto scopo, come quella cui infinita in Torino.

Ponti accenna all'opera singola delle città di Torino e Milano, ed il presidente della Deputazione Calderini risponde proponendo l'intervento della provincia appena si conoscerà il definitivo programma in merito.

Informa poi che giungerà presto un ispettore sanitario dal Ministero per i casi sudici al riguardo.

Proseguendosi nello svolgimento dell'ordine del giorno vengono approvate tutte le deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale ed ancora: di mantenere lo stipendio e il salario ai richiamati sotto le armi ed al servizio della provincia; la domanda del concorso di L. 500 annue a favore dell'Osservatorio autonomo di Filopatoleclia di Torino; un sussidio di L. 3000 a favore della importazione dei tori riproduttori; concessione della indennità personale di L. 10 per i membri civili della requisizione quadrupedi; voto per l'erezione ad ente morale l'Asilo Infantile Durio di Cellio; viene approvata la relazione della Deputazione sull'esercizio 1914; da cui risulta un avanzo di amministrazione, alla al 31 dicembre 1914, in L. 217.050.90.

Si passa alla discussione sulla apertura e chiusura della caccia, argomento che dà luogo ad una vivace discussione.

Verri propone che, data la situazione attuale, venga abolita per quest'anno la caccia, ciò che dà luogo ad un baccano generale.

Dopo un buon numero di proposte dei consiglieri vengono approvate quella che stabilisce la classifica del territorio di Cavaglià come zona montana e quelle accolte dalla Commissione finanziaria e dalla Deputazione.

Restano concessi i sussidi di L. 1000 ai Comitati di preparazione di Novara e Vercelli.

Viene nominato l'avv. Tarchetti a membro dell'Amministrazione dell'Ospizio degli esposti di Vercelli.

Una madre che muore in un burrone

per salvare il figlio

Novara, 15, notte.

Giunge notizia da Vagna, presso Domodossola, di una raccapricciante disgrazia. Certa Mosani Maria, di anni 26, maritata Martini, si trovava a far legna su di un'alpe, insieme ad un suo bambino. Ad un tratto una mucca, che pascolava in quei pressi, inseguì il bambino che, spaventato, gridava aiuto. La Mosani allora corse in difesa del figlio suo, mettendo un piede troppo sull'orlo di un burrone, sprofondò battendo il corpo e poco tempo dopo cessò di vivere.

La consegna della medaglia al valor civile

al Capo stazione di Savona

Savona, 15, notte.

Nella sala della Giunta, in Municipio, presenti il sindaco cav. Becchi, il sotto-prefetto conte Kulczski, l'ispettore ferroviario ing. Giuseppe Della, la Giunta municipale ed altri invitati, ebbe luogo la consegna della medaglia di bronzo al valor civile, concessa di *motu proprio* dal Re, al capo-stazione principale signor Giovanni Alzati.

Egli ebbi ad informarvi come, dopo quella, pure di bronzo, offertagli dal premio Carnegie, il Ministro, per incarico del Re, conferì una medaglia al bravo funzionario, per avere salvato, a rischio della propria vita, una donna che stava per essere investita da un treno in arrivo, l'11 aprile dello scorso anno, alla stazione di Borgomanero (Novara).

Il nostro Sindaco, consegnando la medaglia, ricordò il suo alto eroico e si disse lieto di poter dare forma solenne alla cerimonia che è — disse — soddisfazione per quello che si festeggia, e vuole essere incitamento ed esempio. Volle altresì ricordare il valore dei nostri soldati combattenti per l'unità della Patria, e chiuse il suo dire inneggiando al Re, all'Italia, al trionfo completo delle nostre armi. Dopo alcune parole d'alto compiacimento del Sotto-prefetto, il decorato ringraziò visibilmente commosso. Il nostro augusto Sovrano, il Sindaco di Savona ed il Capo del nostro Circondario, inneggiò a sua volta al Re ed alla Patria.

Stassera, capi e sotto-capi stazione, amici e conoscenti del bravo e modesto signor Alzati, gli offersero un banchetto d'onore al Buffet della Stazione.

Una serata patriottica a Moncalieri

Moncalieri, 15, notte.

Domenica, per iniziativa del Comitato di assistenza alle famiglie dei soldati, sarà organizzata una «grande serata patriottica» col concorso delle Musiche locali. Alcune signorine raccoglieranno durante la festa le offerte. Il Comitato fa assegnamento sul generoso contributo di tutti i moncalieresi.

Media dei Cambi

Roma, 15 — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertate il 15 Luglio per il 16 Luglio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	100,81	100,16	New-York	6,12	6,16
Londra	29,21	29,03	Buenos Ayres	2,43	2,50
Berlino	—	—	Svizzera	113,61	114,03
Vienna	—	—	Cambio oro	110,40	110,90

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 16 Luglio: — Francia 100,08 1/2 — Sterlina 29,20 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 6,14 — Peseta carta 1,43 1/2 — Lire oro 110,65 — Fiorini austriaci 113,75 —.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 luglio — Cambio giornaliero per gli stanziamenti espressi alle lire 100 da fare con corrispondenti — Lire 110.05 — Cambio settimanale Lire 110.715.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	13		15	13
Rendita francese 3 fac ammort.	77 —	77 50	Argento fuso	—	—
Id. 3 0/0 perpet.	69 10	69 20	Fiorino Fiorino	200	203 —
Id. 3 1/2 0/0	95 40	94 40	Sorte	4060	4050
Rendita Italiana	—	—	Prest. Tunisi	—	—
Cas bis Londra	—	—	Prest. Medidion.	—	—
Cons. Ingl. 2,75	—	—	Rendita Russa	64	62 10
Obbl. Lots ambe.	101 50	101 —	S. Prest. Russo	90	89 50
Cambio Italia	98 50	98 50	Prest. Roma 1903	98 50	98 75
Turco ammo.	—	—	Rend. Portogh.	—	90 20
Banca di Parigi	805	805 —	Banca di Francia	4040	4040
Italiano	208